TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0493**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

493

Lettere di varii dirette
all'ab. prof. Jacopo Pirona
(originali del sec. XIX.)

Autografi di Cintio Frangipane

(fasc. 5 di carte compl. 203 numerate)

N.° 22 Lettere di Cinzio Frangipane
dirette all'ab. prof. Jacopo Pirona

Castello di Porpetto _ dal 1832 al 1840.
Cas.° di Porpetto _ 1836 lettera del Frangipane al co. Enrico di Zucco.

317 1

Cas.° di Porpetto
8. feb.° 1832

Molto più poveri de' precedenti Ella troverà, mio gentilissimo Signor Professore, il quarto, quinto, e sesto fascicolo del mio catalogo che le trasmetto. La nostra Patria inghiottita da Venezia offre poca materia storica dopo il 1420. Eppure le successive guerre, e le invasioni Turche, e l'assedio famoso di Gradisca doveano dar moto grande al Friuli. Forse poca fortuna ebb'io nel trovar documenti di quelle Epoche. Ella vi rimedierà, e il mio codice per la consueta sua gentilezza ne avrà molto guadagno — Le inchiudo le due Austriache per le meda-glie, e ne la ringrazio a mille doppi. Delle 550, e delle 200 poi che si vogliono vendere aspetterò ciò, ch'Ella me ne promette. Ed in fretta l'abbraccio cordialmente

C. F.

1832 febbraio 8

Al Signor Professore Abate Pirona

con pacco

BCU, ms f.p. 493/I

Veneratissimo Signor Professore

Di nobilissimo amore di patria, e di sana filosofia risplende ogni frase del suo ragionamento sui monumenti storici del nostro Friuli. Ogni buon Patriota, direbbero i nostri vecchi, debbe applaudire alla bella impresa, e col massimo zelo cooperarvi, nè in ciò certamente io saprei starmi tra gli ultimi. Se Ella mi accorderà il piacere di riverirla qui, come gentilmente mi fa sperare, le sarà aperta la piccola collezione, che da qualche anno vado formando da sì vasta miniera. Si degni intanto di farsi l'interprete della mia divota riconoscenza verso codesta benemerita Accademia, e mi consideri quale con verissima stima sono ad ogni suo comando

Castello di Porpetto
19. settembre 1832.

Divotissimo Servitore
Frangipane

All'Illustrissimo Signor Professore
il Signor Don Jacopo Pirona

Franzipane
1832

BCU ms. f.p. 4?/I

Cas.° di Porpetto
24. febb.° 1833

Prestantissimo Signor Abate

Fra le mille e più pergamene, che sì gentilmente Ella mi ha confidato, ne ho diviso quelle, che si riferivano a Manzano, e legate in un fascio con elenco relativo le troverà nella botticella. Delle altre, poi ho scelto quelle che aver potevano qualche interesse per la storia patria, ed in un altro fascio similmente col suo elenco stanno riposte nella botticella medesima. Li N.ri 10 13. 15. 16. 17. di queste entrerebbero molto bene nella mia raccolta, e se non abuso di sua bontà, la prego con tutto suo comodo rispedirmele per trarne copia. Fra le rimanenti ve n'ha molte dal 1200 al 1300 le quali vorrebbero conservate, sebbene inutili all'opera sua, perchè non comuni, e perchè spesse volte da una carta volgare scritta bene si cava ajuto per leggere un altro atto importante dello stesso notajo guastato dal tempo. Condoni questo cenno per Lei certamente superfluo all'amore dell'arte.

Maggiori poi sono li ringraziamenti dovuti a' copiosi manoscritti de' quali mi ha favorito; ma la prego concedermeli ancora per qualche giorno bramando trarne molte note, in seguito alle quali l'assalterò con nuove suppliche. Ella vi stia apparecchiato con molta pazienza, e mi consideri sempre pieno di vera stima, e riconoscenza

Suo div.mo obbl.mo Servitore

Frangipane

Ill.mo Ornatissimo Signore
Il Signor Abate D. Iacopo Pirona

con botticella
di carte
raccomandata al Conte Doimo

Lucubratio medicophysicopractica
Bernardini Bittiani S. Danielis
Iatrophysici
Venet. Lovisa. 1724

1883.

BCU, ms ... 133, I

323 7

Cas.o di Corsetto
4. marzo 1822.

Osserv.mo Signor Abate

Ho fatto la nota indicata nell'ultima che le ho scritto, e gliela compiego a questa. Tutti i suoi documenti farei con assai piacere entrare nella mia raccolta, se Ella mi accordasse la grazia di lasciarmeli copiare nell'inverno venturo. Adesso conviene attendere a cosa più attiva cioè alla mia agricoltura. Le rendo intanto mille ringraziamenti pregandola con suo comodo restituirmi la nota, e protestandomi con perfetta stima

Div.mo obbl.mo Servitore

C

Co. f.

1833.

Franciscani

1833.

All'Ill.mo Signor Abate D. Jacopo Pirona

con rotolo di [illegible]

BCU, ms [illegible] 93/I

9

Cas.° di Porcello
18. aprile 1833

Signor Professore veneratissimo

Se da una parte generosa, e gentile oltre misura è l'offerta sua, non è certo dall'altra minore la mia sincera gratitudine. Solamente un antiquario, od un raccoglitore le può tutte due giustamente valutare. Mi conceda peraltro di osservare, che un po' troppo disinteressata mi sembra la sua risoluzione di privarsi di tante pergamene le quali in sua mano potrebbero a poco a poco dar principio a raccolta magnifica per la facilità di averne dell'altre. E questa raccolta sia nell'interesse della Patria, sia per quello degli studiosi, si troverà sempre meglio, che altrove, collocata in città. Dall'altra parte questa mia, eccettuato la domestica, ossia quella de' documenti di casa, si compone per intero di semplici copie, onde ne verrebbe dissonanza il mescolarvi tanti originali da Lei posseduti. La prego pertanto accordarmi la grazia di persuaderla a ritenere gli stessi presso di sè; sicuro, come sono, che ne avrà un giorno molta soddisfazione, e senza che per ciò venga punto indebolita la mia profonda riconoscenza. Tutto il resto sotto un platano della Quiete, dove l'aspetto avidamente; e presentandole i complimenti di tutti i miei mi protesto con vera stima

Suo obbl.mo div.mo Servitore

C. Frangipane

All' Ornatissimo Signore
Il Signor Abate Jacopo Pirona

Udine

1832.

BCU ms. [illegible] 592/I

Cas.° di Porpetto
24. giugno 1833.

Signor Professore veneratissimo

Sempre più cresce la mia consolazione vedendo quanto impegno e quanta alacrità Ella metta nell'intrapresa Collezione. L'abbozzo, che ha avuto la bontà di lasciarmi al suo partire, sullo spartimento delle materie, mi sembra tutto comprendere ciò, che può servire alla storia della nostra Patria. Tanta vastità peraltro spaventerebbe chi avesse meno coraggio, o piuttosto meno vigore di Lei. Continui dunque magnanimamente. Molt'anni fa me le sarei offerto, come fedel Sigiero; adesso non posso, che accettare con gioia tutto ciò che le piacerà inviarmi per aumentare il Codice diplomatico, del quale Ella dee considerarsi padrone assoluto. Li MS. di Liruti mi forniranno nell'inverno venturo molti documenti per lo stesso che ho già segnati. Qualche cosa di nuovo si ha pure nell'indice ultimo, di cui farò nota, a risarcimento della nullità totale, meno una però, delle Pergamene, sulle quali oso pregarla tuttavia di non persistere nel desiderio di liberarsene; poichè, sorto opinione, che se ne pentirebbe in progresso. E giacchè la vedo meno avverso agli apografi, le propongo di stralciare dalla mia raccolta tutti i duplicati, e di unirli a suoi. Se ciò le conviene, potrei prepararglieli al suo venire con Piero nostro, o cuciti in libro o sciolti in cartolaro, come le piace più; avverta però, che sono scritti male — La Biblioteca italiana nello scorso ottobre ha dato un articolo sul suo discorso all'Accademia del 20. giugno. Mi dica, se lo ha letto, e lo credo non per la giusta lode a Lei fatta; ma pegli egregi consigli ti dentro sparsi — La Circolare ad videndum fu per me invisibile — Vale et me ama (Ci)

All Signor Professore
Il Signor Abate Jacopo Pirona

C. Franzjani
1833

BCU ms f p 493 I

329 13

Cas.° di Porpetto
1. agosto 1833

Veneratissimo Signor Abbate

A quest'ora le sarà giunto Liruti, ma senza accompagnatoria, e immediatamente, che nol permise la pronta occasione; ora gratissimo che vi sod disfi con questa. Per essa la mia collezione venne arricchita d'assai. Era ure diligente, ed esatto quel valentuomo. Quale miniera si acquisterebbe potendo metter la mano sugli altri suoi apografi, che dovrebbero, ure sussi stere in qualche luogo! Adesso intanto mi par di vederla tutta, voloeroso nell'Archivio Vescovile. Vi dovrebbe trovare delle belle cose, e lo bramo sommamente. Se p caso si abbatte in nomi di Castello, di Tarcento, di Ca stro, di Porpetto, deu la prego notare la data dell'atto p norma di questo Archivio. Vi troverà forse qualche cosa di Emilio/Smigla, presso quelli buo ni vecchi! madre del nostro infelice Gianfrancesco, perchè qui ho una nota, che accenna esservi carte di Lei nell'Archivio Aquilejese. Alla noia vera mente che Ella soffrirà nello svolgere tante cartaccie non è coscienza l'ag giungere anche questa d'uso privato, ma sparisce ogni mio scrupolo al le tante prove di sua bontà — Dell'altro bel Volume di Agaraki comincierò subito ad occuparmi; se peraltro non giunge il Legatore de miei Libri, che allora debbo attendere a lui, ed il ritardo appunto dello stesso mi diè comodo a scoprire Liruti, prima dell'inverno. Il primo lavoro, a cui gli farò dar mano, sarà la cucitura del Volume de miei duplicati, che in parte ho già pronti — Sul Codice Diplomatico non saprei darle consiglio. Vi apposi quel titolo p evitar quello di Raccolta, Collezione e simili, tanto comuni, e vi

aggiunsi: ed Aneddoti del Friuli per potervi introdurre tutto ciò, che mi piaceva, e che alla prima indicazione non conveniva. In questa guisa li materiali stavano da se disposti a formare una specie di Annali del Friuli, ad una Storia sul metodo (non sullo stile) del molto benemerito Verci. Più vasto, più nobile, più filosofico assai è il suo piano; non lo abbandoni dunque, giacchè tante felici circostanze in Lei si combinano per eseguirlo. Per esso si serva della mia Raccolta, come farà di quelle di Fontanini, di Guerra, Liruti, Bini &c. senza legarsi ad un titolo, che alla medesima non conviene.

"Duce sei tu; non semplice guerriero,"

onde attenda valorosamente alla magnanima impresa, non cessando però di riunire tuttociò, che vi può occorrere senza troppo affrettarsi allo scritto, come forse alcun altro vorrebbe — Continui a volermi bene e mi creda con sempre maggiore stima, e riconoscenza

Suo aff.mo obbl.mo Servitore

C. F.

320 1/1

C. F.

1833.

All'Illustrissimo Signor Professore
Il Signor Don Jacopo Pirona

BCU, ms f° 493/I

331 15

22. agosto 1832.

Veneratissimo Signor Professore

Anche il bel manoscritto che le restituisco coll'indice, e col codice cartaceo del secolo XIV., e con mille ringraziamenti mi ha somministrato molti documenti che non aveva. Crescendo in tal guisa il suo favore la mia Raccolta sarà sempre tutta con titoli maggiori a sua piena disposizione. Chi sa intanto quanta ricchezza Ella trova in codesto archivio Vescovile! Me ne dia in grazia qualche nuovo, e gradisca la protesta della vera mia stima e riconoscenza

[illegible]

332 16

Al Signor Professore Jacopo Pirona

con Libro
raccomandato al Conte Dormo
per sicuro ricapito

1833

XCV, III 493/I

333 | 7

Cas.e di Porpetto
8. bre 1840.

Signor Protettore Venerat.issimo

Ho spigolato anche questa volta. Così Ella arricchisce il mio codice, o piuttosto suo, che tale in veri tà, può considerarlo come siamo d'accordo. Continui dun que a favorirlo non solo per amor mio, ma anche pell'ope ra a cui Ella attende. L'avviso però che nelle mie scel te io seguo l'antico piano; per modo che ommetto molti documenti, che forse potrebbero giovare al suo tanto più vasto. Così rendesi necessario che l'esame di tali carte sia fatto anche da Lei, acciocchè nulla sfuggga inosservato

Sentirò con sommo piacere la lettura che mi pro mette, e con piacere eguale la sento risoluto di non aspet tar Piero per venir qua. Non si può mai sapere, se quel buon amico resti in libertà di eseguire quello, che si pro pone. E la riverisco affettuosamente

G. F.

All Signor Professore D. Jacopo Pirona

con pacco di carte

C. Francesconi
1830

Cas.° di Porpetto
25. feb.° 1834.

Egregio mio Signor Professore

Ho ricevuto li tre ultimi fascicoli del mio catalogo, e con essi la sua cara promessa. Alla buona stagione dunque si ricordi di me, che senza suo aiuto poco più posso sperare di accrescere la raccolta cominciata — Sapeva, ch'Ella si era assunto l'impegno del funebre offizio verso il Censore Sabbadini, e sin d'allora me ne venne speranza, e molto desiderio di leggerlo. Si aumenta adesso ciò, che ne sento. Esso sarebbe soave compagno in una delle mie passeggiate; ma temo di chieder troppo — Le settecento cinquanta medaglie debbon esser pur belle per meritare in massa due lire venete ciascuna. In ciò peraltro non consiste propriamente difficoltà, che dalla convenienza del venditore non valga ad esser tolta. L'ostacolo insormontabile sta in quelle sue parole: s'affretti di venir a vederle, ed era ostacolo, che sin da principio doveva da me prevedersi; poichè tali cose non si affidano, nè si acquistano ad occhi chiusi. Abbagliato, sedotto dal nome di Medaglie non mi sovvenne d'essere ormai divenuto, come quel Masso di Manzoni, che = Precipitando a valle = Batte sul fondo, e sta. Questa mia inerzia dunque impedisce, che s'inoltrino le pratiche di questo trattato, e fa, che io lo consideri, come uno di quegli appetiti disordinati, che voglion essere repressi prima, che forza acquistino, e si rendano padroni di noi. Tuttavia se pel ritardo di mia risposta, o per qualche altro motivo avesse Ella occasione di esaminare la Collezione, me dica per grazia qualche cosa, come per esempio: se consista d'imperatorie, o consolari, e di che modulo in generale; se d'uomini illustri, antichi, o moderni; e finalmente chi ne sia stato il Raccoglitore. Tutte miserie queste d'antiquario, ch'Ella mi perdonerà certamente per quel gentile animo suo, al quale ho già tante obbligazioni, che mi fanno essere per sempre

Suo obbl.mo aff.mo Servitore

C. F.

1834.

Al Signor Professore D. Jacopo Pirona

Udine

[illegible]

337 21

13. marzo 1834

Mio carissimo Pirona

Ebbi jeri sera la sua dolcissima; oggi il suo scritto mi ha fatto compagnia nella passeggiata a San-giorgio; domani mattina Ella ne avrà per mezzo di Boimo la restituzione. Non me ne sarei privato sì tosto, se non avessi temuto di ritardarne la stampa; ma questa mia stessa diligenza a Lei comprovi quanto sommamente io lo apprezzi, e quanto mi prema che sia presto conosciuto anche fuori di Udine. Questo è il voto d'un buon amico, nè in faccia a Lei mi sta bene verun altro titolo — Crescono sempre le mie obbligazioni, egregio Pirona. Ella mi favorisce, e poi volge le cose in modo, che quasi non resta traccia del suo favore. Trattengo dunque le 100. medaglie inviandole il Napoleone d'oro. Esaminatele con tutta precisione trovo, che in questo prezzo ha luogo anche l'opera buona — All'Antiquario-Ostiere poi lasceremo in pace le sue. Antonini, o qualche altro dilettante di costì, dove queste trovansi da tanti anni, non se le avrebbero lasciate scappare, ove ci fosse proporzione

tra prezzo, e derrata — Continui a ricordarsi di me e del codice diplomatico. E l'abbraccio di cuore

C.

Al Signor Professore D. Jacopo Pirona

con L. aus. ventiquattro
ed involto

1834.

BCU, ms f p 4901 I

Cas.° di Porpetto 17. maggio 1834

Mio carissimo Signor Professore

Se mi potesse Ella assicurare, che il Regio Censore di Udine non verrà distratto p. le molte cure del suo offizio da ciò, che promise alla Patria, e che tutti aspettiamo con tanto desiderio, sarebbe perfetta la mia consolazione, nell'onore, che le fu fatto meritamente. Al primo annunzio ne ho goduto coll'effusione di cuore d'un sincero amico, che sentiva soltanto l'impressione di cosa tanto più lusinghiera p. Lei, quanto più potentemente contrastata. Ora poi si risuote alquanto l'amore di Patria, e mi tiene sospeso; ma confido pur sempre nella sua attività. Conviene intanto rinunziare alla speranza delle promesse assai lunghe dissertazioni sotto a' platani della mia solitudine

Come succede in ogni contrabbando, più dolce ancora mi è riuscito il dono del suo elogio al Sabbadini, che rilessi con sempre maggior piacere. Ne minore gratitudine, e ringraziamento le debbo p. le belle medaglie. Badi però bene, ed in ciò ad uso di Bolla consuentiam vestram oneramus, che esse siano veramente un dono ricevuto, ch'Ella generosamente converte in altro dono a me; poichè in caso diverso sarebbe violato il patto nostro. V'ha tra esse poi un Costanzo Cesare segnato rrr. Vorrei p. mia istruzione, ch'Ella si facesse indicare dal valentuomo, che così la qualificò, su qual fondamento egli la tolga a Costanzo Cloro.

L'abbraccio affettuosamente a nome anche di tutta casa mia

Cf

All' ornatissimo Signor Professore Pirona
Imp. Reg. Censore

1834.

ECU, MS ... 493/...

26. maggio 834.

Mio carissimo Professore

Le sue parole mi confortano, e posso adesso abbandonarmi tutto al piacere di vederla meritamente onorata senza danno della magnanima impresa. E poi badi bene; adesso ho in mano la sua Cambiale — Bellini molto, e gratissime le Patriarcali, che mi ha favorito, e che troverà soddisfatte nell'unita cartuccia. Curiosa è l'altra in bronzo, ch'ebbi ad videndum, ne saprei dire cosa sia. Se non c'ha bisogno di pressante officio, la comprerei p farmela spiegare da qualcuno più dotto di me. Ella si regoli secondo la qualità del possessore, e quanto al prezzo ne disponga a sua volontà. E di tutto ringraziandola affettuosamente le ripeto gli atti sinceri della mia perfetta stima, ed amicizia

C. f.

ℳ 26

All Signor Abate Jacopo Pirona
Imp. Reg. Censore

1834.

Bibl. … f. …/I

2. Gen.^o 1834

Signor Professore veneratissimo

Quando Ella mi favorisca il pacco delle carte di Cordia, n'ebbi subito vaste speranze, e pell'archivio dond'erano tratte, e per la mano esperta del povero Enea che le aveva in gran parte trascritte. Contengono esse in fatti una bella serie di documenti: ma di poco aumento alla mia raccolta, ed ecco il perchè. Enea raccoglieva per Versi, e di questo io mi giovava in passato per tutto quello, che al nostro Friuli si riferiva. Così mi trovai avere il buono, e il meglio di queste carte già copiato di maniera, che poca riuscì la messe nuova. Ben sarebbe da bramare, che quella lettera del Papa a Girolamo, già da Serassi pubblicata, potesse rinvenirsi e salvarsi da perdizione. Essa dovrebbe esistere o in mano di Jacopo erede feudale, o in quelle della erede libera Contessa Brulli, vedova del fratello di Pietrantonio, che la possedeva, e faceva conoscere a Serassi medesimo, ed a Cordia. Animo, Pirona mio, s'accinga alla conquista di questo Vello-d'-oro, ed intanto gradisca miei ringraziamenti, miei augurii pel nov'anno, e mia stima sincera.

Cp

Al Chiarissimo Signor Professore Pirona

con pacco di carte

Pir. ms. ff p 493, I

4. giugno 1834

Sempre nuovi favori, mio carissimo S. Giacomo, e sempre nuove aggiunte alle mie già tante obbligazioni verso di Lei. Come mai si potrà da me non dico pareggiare, ma ne in parte scontare la mia partita? Quell'occasione, che colla sua dolcissima di jeri vuol mostrare di darmene, non può certamente entrare nel conto, perchè le buone opere vanno registrate in altro libro, e [illegible] ultra di mora. Faccia dunque offrirmi qualche altro modo di attestarle la vivissima mia gratitudine, e sopra tutto continui ad amarmi, come io l'amo, e stimo di tutto cuore

[illegible]

All' Imp. Reg. Censore Signor D. Giacomo Pirona

1825.

28. giugno
1834

Le restituisco, mio carissimo Professore, il manoscritto, e le fo tanti ringraziamenti, e per esso, e pel ritratto del Sabbadini, e per l'elogio dello stesso a nome di Aoimo. Il Carme di Girardi poi mancava nel pacco, e forse restò dimenticato sul di Lei tavolino — Male, male assai con questi terzi, con queste metà; meschineria, a cui suole contrapposta pacienza, e saggia disposizione nelle spese del suo nobile lavoro. Guai se Ella lascia sbilanciare la sua economia per eccesso di zelo! Si attirerà dei fastidii; perderà la calma dello spirito, il gusto alle ricerche, e parte ancora della sua felice attitudine per la grand'opera. Accomodi con giusta proporzione l'intrapresa alle forze senza troppo affrettarsi attendendo vento più forte per dispiegare le vele più grandi. E l'abbraccio di cuore

Cf

1804.

All' Imp. Reg. Censore
Signor Abate Pirona

BCU, MS f p 493/I

Ci siamo incontrati, e quasi nello stesso gior no, di pensiero, e di cuore, mio carissimo Signor Pro fessore. Così ad una parte di sua lettera forma già risposta la mia precedente — Vi vuomi a soddisfare al resto cominciando dalla Diplomatica. Le spedisco dunque li due primi volumi del mio Catalogo, che in molti luoghi ha bisogno di correzione sì nelle voci, che nella in terpunzione. Succederanno gli altri, quando mi restituirà questi. Della copia, che ne vuol fare, e che pur le può essere ne cessaria, bisognerebbe poi averne grande custodia, e non lasciarne trar copia da nessun altro; perchè nel caso, (tol gan gli Dei l'augurio) che per qualsiasi motivo Ella sospen desse l'impresa cominciata, la mia raccolta avrebbe per duto ogni pregio, e ciò pur troppo senza utile della Patria nostra. Ciò peraltro si abbandona da me interamente alla sua delicatezza, ed amicizia — Le ville del Friuli, per la pace di Vormazia divenute Austriache, vengono nel trattato medesimo nominate. Se questo gli manca, te ne fa rò una nota. Le famiglie, poi nostre fregiate di nobiltà austriaca appariscono dallo Schematismo (bella parola) unito ai due volumi dell'indice — Vale et me ama

All Signor Professore Pirona

con pacco di carte

1834

..., ms ... 493/I

35

Cas.° di Porpetto
13. — 834.

Mio caro Pirona

La sua buona amicizia non le lasciò dimenticare le mie preghiere sul proposito di medaglie, e le sono obbligatissimo. Vi era peraltro unita una clausola della quale non oso adesso fare menzione, poichè trattasi di oggetti rinvenuti ne suoi campicelli. Nell'avvenire peraltro la supplico pure alla buona, come soleva il povero Ab. Bertoli: comperi per conto mio ciò, che la fortuna, e le ricerche potranno offrirle di pregevole, e la mia riconoscenza non ne sarà minore. Ella avrà poi già rimarcato che quella di Massenzio esce dalla nostra zecca di Aquileja — Ercole, e ben volontieri, il terzo Volume, cui seguiranno gli altri ad ogni suo cenno. La sua parola mi fa sicuro, ma sarà poi Ella tanto indulgente da perdonarmi lo scrupolo, che con tanta fiducia le palesava? Spero di sì; che mi scusa la solita debolezza de' Raccoglitori. Del resto disponga Ella di me, che di tutto cuore mi protesto

Suo aff.mo Servitore

C. F.

1834.

Al Signor Professore Abate Pirona

con un Libro

Bcu ms f p 493/I

9. aprile 1835

Quale ferita, mio caro Pirono, al nostro povero Manciage. Ne ebbi questa mattina la funesta notizia. S'imagini la di lui situazione. Egli non me ne ha mai scritto; ma io l'accompagno nel suo dolore, e ne parlo a Lei, certissimo, che lo divide a pari di me — Nelle terre del Signor Bernardo Bini di Calazzolo fu fatta l'escavazione delle tante medaglie che pesarono più di tre libbre. Veda peraltro disavventura per gli antiquarii! Sono spettate, per quanto Bini asserisce, dall'epoca de' Costantini a quella de' figli di Teodosio. Basso Impero, e conio più basso ancora. Ciò peraltro nulla toglie alla mia riconoscenza per la sua amorosa premura, e vedrò con molto piacere le altre, che successivamente si compiace promettermi — Troppo vaghe mi appariscono le indicazioni sui manoscritti di C., perchè possa dirle se o no stiano tra questi miei. Ben la scongiuro fare in modo, che senza impegno le abbiamo ad esaminare, ed allora schietta schietta le dirò la verità — Continui a lavorare, e ad amarmi, come io l'amo e la stimo.

C. f.

All'Ill.mo Sig. Censore

Il Signor D. Jacopo Pirona

C. F.

1835

9. maggio 838

Veneratissimo Signor Professore

Sentii Domenica una voce amichevole, che mi sa-
lutava; ma non vi riconobbi quella del gentilissimo, che
tanto affettuosamente di me ricordavasi colla sua del ven-
tolto decorso. Seppi al mio ritorno la bella visita, che aveva
perduto, e vengo a farle scusa, ed accertarla del mio dispia-
cere nel tempo medesimo, che a mille doppi la ringrazio del-
le ben conservate medaglie, e del manoscritto. Tengo tutto
meno il fiorino, a condizione però che il Libro sia fatto
suo nel debito modo, cioè pagandolo quanto a Lei pare, e
piace, e come portava l'antico giuramento Spagnuolo: Se no,
no. Esso contiene un panegirico ben singolare di Giovanni
di Veglia; onde vuol essere qui conservato. Lo esamineremo
insieme; intanto Ella non cessi di proteggere le mie Gaud-
te, e di amarmi, come amo io Lei di tutto cuore

Frangipane 1838

Al Chiarissimo Signor Professore
Signor Don Jacopo Cirona

BCU, ms [illegible] 49/I

7 novembre 840

Ho saccheggiato senza pietà il rotolo delle sue medaglie, mio carissimo Professore, e però non si meravigli di trovarlo assai diminuito. Il Maximus Caes. Germ. che mi consegnò sciolto dall'altre, so non esser comune, e per la bella conservazione merita il primo posto fra esse. La piccola argentea poi, che trovò Ella medesimo nella cava di pietre, la conserverò isolata, e mi darà motivo di consultar qualche dotto, perchè non arrivo a conoscerla. In somma le sono obbligatissimo, e la prego colla solita gentilezza dell'animo suo gradire mille ringraziamenti.

Pessimo viaggio pur troppo avrà avuto il nostro amico, e ne sto impaziente di nuova. Mi pareva, che molto avesse guadagnato, onde confido, che soggiorno più quieto, e più lungo ce lo ridoni a primavera robusto, come prima.

Ella rimonta la cattedra; io ripiglio il mio schioppo; tutti due avremo bisogno di pazienza; Ella co' studenti, io colle beccaccie fallite. E l'abbraccio di cuore

G f

1863.

Al Signor Professore Sr. Giacomo Pirona

con pacco sigillato

Cas.° di Corpetto
15 feb.° 1806

Mio caro Enrico

Il tuo dono, e la tua lettera mi hanno fatto una sorpresa deliziosa. Corro a ringraziartene col cuor sulla penna, e li sei sonetti, sebbene non tutti inediti, arricchiranno la mia raccolta di Cornelio. Ora poi avendo tu posto il piede, sinora profano, tra' penetrali de' nostri antichi si potrebbe mai Con tua protezione vedere quel canzoniere? Me ti raccomando, se ciò non ti costa pena, e teneramente ti abbraccio

C. F.

300 7/1

1836

Al Signor Conte Enrico di Zucco

BCU, ms fp 493/I

Fasc. 2 (carte 45 a 73)

Lettere del

Bar. Francesco Formentini

all' ab. prof. Iacopo Pirona

relative alla nob. famiglia Formentini

domiciliata in Graz.

(italiane, latine e tedesche)

dall' anno 1846 al 1856.

(14 lettere, con annessi due fogli sciolti.)

Hochwürdiger!
Hochgeehrtester Herr!

Durch einen unbegreiflichen Leichtsinn eines gleichwohl bereits bejahrten Vetters Girolamo Adamo Formentini zu Cividale wurden im vorigen Jahre das in seinem Hause seit beiläufig 500 Jahren sich gesammelte Archiv Formentinischer Familien-Documente verkauft, ohne die Nachtheile zu beachten, welche dadurch allen Familiengliedern in der Folge zugehen können, daher ich mir auch die Ermittlung dieser Documente zur Aufgabe machte.

Es wird mir von meinem Freunde dem Rittmeister Graf v. Attems am 6t. M. aus Udine erinnert, daß Euer Hochwürden einen ganzen Pack Documente aus dem Formentinischen Archive, so wie andere ältere und diese Nachricht eine angenehme Beruhigung, weil ich diese Documente nun in den Händen eines achtbaren Mannes weiß, der dieselben auch zu

würdigen gesteckt.

Da ich hoffe, es werden unter diesen Documenten vielleicht auch die ältesten Adelsurkunden der Familie {Frumentini / Formentini} und insbesondere ein Diplom Kaiser Carl IV. vom Jahre 1357, ferner auch Lehenbriefe der Patriarchen von Aquileja, der Regenten Oesterreichs, der Republik Venedig, dann Zeugnisse, Verträge und Testamente etc. enthalten seyn, welche zum Belege des Stammbaumes der Familie dienen, so erlaube ich mir ergebenst die Anfrage und die Bitte zu stellen, ob Euer Hochwürden aus christlicher Nächstenliebe nicht geneigt wären, mir diese Documente käuflich zu überlassen, oder mir doch wenigstens ein Verzeichniß derselben einzusenden, und zu erlauben, daß ich bitten darf, mir von den Nöthigen vidimirte und legalisirte Abschriften auf meine Kosten besorgen zu lassen.

Mein und meiner Kinder, so wie der Kinder des Girolamo Formentini immerwährender Dank, möge Euer Hochwürden ein sicherer Beweis hiefür gewähren. Ich geharre mit der ausgezeichnetsten Hochachtung

Euer Hochwürden

Prag am 12. Februar 846.

unterthänigster Diener
Franz Edler von Formentini,
Kreis: Haupt. Prot: Director.

12. Febb.° 1846. Nob. Fran.co Formentini
Direttore del Protocollo degli Stati della Stiria
Neugasse N.° 104 Grätz

15. d.° risposto che manderò entro quaresima lo spoglio delle date degli atti Formentini, che ci vuole un anno a farne il catalogo, e che sono disposto anche a cedergli i volumi delle pergamene dopo che avrò tratta copia di quelle che interessano la storia.

1846 26 feb

Illustrissimo Signore!

Ho ricevuto con sommo piacere la di Lei grata lettera del 15 mese corrente, e li sono obligatissimo per i sentimenti amichevolmente verso di me espressi.
Mi prendo la liberta pregarla Illustrissimo Signore mandarmi colla sua comodita l'elenco dei documenti antichi ch'Ella possiede, e mi renderebbe gratissimo notificarmi i quali che prendono un riguardo importante alla famiglia Frumentini, o Formentini, o Porcarhio.
La Casa Formentini nobile della città di Cividal di Friuli e Feudataria, trae la sua origine della Porcachio, vedendosi dall'arbore, e dalle carte comprobanti questo principio. Il primo in Stipite fu Giovanni Porcaro Porcachio Conte del Sacro Romano Impero cosi intitolato dall'Imperador Federico Primo in suo Passoporto del 1184. 30. Maggio, con cui lo raccomando al Patriarca d'Aquileja. u.s.
Li documenti antichi quali furono trasportati da Aquileja a Gratz - anni fa sono stati spediti a Vienna ove si trovano senza dubio nel Archivio della Canzellaria intima aulica.

Io stesso mi trovo in possesso di diversi Carte antiche di Aquileja. cioe'
1mo Originale del Privilegio del Carlo Re dal 1353. dando al Patriarca Nicolo la lizenza per poter legittimare 40 creature illegitime.

2do Marquardo Patriarca d'Aquileja impegna li 18 aprile 1375 il castello di Tolmino per fiorini 4000.-/: orig:/

3tio Philippo Alendomo impegna li 1 giunio 1382 il castello di Antri. /orig:/

4to Privilegia quaedam pro capitulo sanctae Aquilejensis ecclesiae ab Alexandro Papa de anno 1176. a Friderico Primo Imperatore de anno 1177. ab Otto quarto Imperatore de anno 1208 /= copias vidimatas:/

5to Constitutiones Synodales Sanctae Aquilejensis ecclesiae, Datum Utini ab Jacobo Maracco Vicario generali die 27. martii 1566. cum legalisatione Magnei a Porta Curiae Patriarchalis Aquilejensis Cancellario cum sigillo Patriarchae Grimani /: Originale/

S'Ella bramasse uno l'altro di questi documenti mi farebbe un piacere particulare di mandarli copie, poiche i originali sono gia destinati per la società storiografica di questa Città.

Io sono prenumerato alla storia di Friul del Sig.re abbe Branchi - finora ho ricevato 13 volumi, e bramo di sapere, quanto siano gia stampati, per essere in stato di aquistarli. Mi raccommando nella sua per me preziosa amicizia, e mi prendo l'onore di segnarmi con stima singulare

il di Lei Illustrissimo Signore

Gratz in Stiria li 26. Febrajo 1846.

obligatissimo Servo

Francesco Formentini

50, m. gp 493/I

Summe Reverende Domine!

Venerabilis tua epistola dto 17 Julii 1849. magna me laetitia affecit, et valde sum obligatus pro elencho primi voluminis tuae collectionis, ex quo satis apparet, qua ratione majores mei ad possessiones suas paulatim pervenerint. Haec documenta a possessore dissoluto animo dimissa esse in veritate magno dolendum.

Nonnulla quidem documenta permagni gravitatis retinuit, eaque mihi tradidit; sed multa explenda manent, quod tua benignitate assequi spero. Gravioris vero, a me quaesita, in voluminibus serius faciendis certe apparebunt, quapropter te rogo, ut tales elenchos et ex his per benigne mihi communicaturus, mihique permiseris, ut transcribam ea, quae mihi opus sunt: exempli gratia, diploma nobilitatis Caroli IV. Caesaris de anno 135[illegible] pro fratribus Nicolao, Giovanni et Leonardo fratribus de Frumentariis de civitate Austria.

In societatem historicam singulares obligationes Tibi non erit, societas optat tantum, ut consilia sua auctoritate et gratia sublevent eorum, qui sibi sunt conjuncti.

Dominus Consiliarius aulicus Josephus Baro de Hammer-Purgstall in praefatia versatus in

castello suo Hainfeld prope Feldbach in Styria inferiore. et jam est.

Ut pergas in amicitia tua me tenere te rogans permaneo.

Valde tibi adstrictus

Gratzii die 13. 7bris 1849

et humillissimus servus

Franciscus Formentini

Formentini 1849

Graz.

Al illustrmo Sigre il nobe Sigr.
Abbe Jacopo Pirona Professore

Franco in Udine.

6

1850·7011. 30 51

Reverende Domine!

A litteris Tuis venerabilibus de 17. Julii 1849. Reverende Domine! jam ceteros tres fasciculos documentorum antiquorum fortasse perlegisses.

Cum negligentia Hieronymi Formentini illud fratribus Joanni, Leonardo et Nicolao Formentini (: prius Frumentini :) ab Imperatore Carolo IV. anno 1357. concessum nobilitatis diploma perditum sit, quod documentum testimonio familiae prodesset: licita mihi sit interrogatio, an inter documenta Tua etiam hoc diploma reperiatur, et si id in vestra possessione esset, rogo Te humiliter,

ut hoc pretio constituto origina-
liter meae possessioni traderet.
Curae Tuae ad commodum historiae
et utilitatem familiarem, Tibi
Domino Reverendo gratias quam
maximas ago.
Liber Baro Hammer-Purgstall
per sex hebdomades Vienna Hainfeld
aderat, nunc vero bene valet Viennae.
Aestimatione maxima persevero

Rev^mi D^ni

humillimus Servus
Franciscus de Formentini

Graz die 7.
octobris 858.

[illegible]

372

Gratz addì 25. Marzo 1851.

Riverendissimo signore!

Dall' inclusa copia ne risulta il contenuto del secondo diploma, che l' imperatore Carlo IV. conferì ai fratelli Formentini nell' anno 1357.

M' interessa moltissimo di trovare l' originale di questa scrittura autentica e d' ottennerne una copia vidimata e legittimata.

Siccome vossignoria Reverenda e prefetto signor Bianchi possiede delle grandi raccolte e conosce anche gli archivî oserò pregarla per una tale copia se non fosse possibile d' ottenere lo stesso originale.

Spero che la di Lei nota bontà adempirà quanto prima questa mia preghiera.

Hammer-Purgstall è a Vienna in ottimo stato di salute e ai 4. Luglio dell' anno corrente andrà a Hainfeld.

Nella certezza che Lei non mi negherà questo favore, rimango frattanto pieno di stima e di venerazione il

di Lei

umilissimo servitore

Strada della Costituzione N.° 156

Francesco Formentini

[illegible]

Copia estratta dal Originale in Pergamena col suo sigilo di Cera pendente de verbo ad verbum

Carolus Quartus

Divina favente Clementia Imperator semper Augustus et Boemiae Rex

Joani, Nicolai et Leonardo fratribus Comitibus de Formentinis Simeonis de Civitate Austriae fidelibus suis gratiam nostram Caesaream et omne bonum

Licet Imperialis sublimatis Decentia cujus gloria in multitudine Plebis et Populo Honorificata consistit, in attrahendo cunctorum Fidelitatis et devotionis obsequia plurimum delectetur. Ad illorum tamen praecipue fidei et puritatis merita proponsius inclinatur, ac eorum gratis desideriis benignius consuevit accomodare assensum qui nobilitatis radiis per virtutum exercitia, Strenuitate ac nobilitate corporum actuumque satagunt imitari. Sane cum Caesareae Majestatis nostrae de vestris virtutum et probitatis meritis, quae ex animi nobilitate et generositate consurgit plurima bona sint relata, nec sit dubium, quin de virtutis gradu in virtutem ascendere debeatis. Vobis premissorum intuitu et ad petitionis instantiam Venerabilis Nicolai Patriarche Aquileiensis fratris et Principis Carissimi cupientes facere gratiam Singularem. Ac nobis et bene perpensis amplissimis documentis per vos exhibitis animo deliberato, non per errorem seu improvide, sed certa nostra Scientia sano et maturo Concilio praehabito, Auctoritate Caesarea et de plenitudine imperialis potestatis vos Comites Sacri Romani Imperii vestrosque Haeredes, liberos perpetuo ex vestris legitimis corporibus descendentes Titulo Comitum Sacri Romani Imperii Privilegio et Honorificentia liberaliter cognoscimus et confirmamus. Vosque et eosdem Haeredes liberos perpetuo Comitum Sacri Romani Imperii coetui et grado Consorcio tenore Praesentium consueti favoris Gratia declaramus, volentes et hoc Imperiali Edicto decernentes, ut vos dictos Haeredes vestros et liberos perpetuo pro talibus haberi, numerari et reputari ab omnibus Principibus nostris tam Ecclesiasticis qua Secularibus, nec non Comitibus, et Baronibus Sacri nostri Romani Imperii, in omnibus locis et ubicunque qualibet residentia

Praesentium sub nostrae Imperialis Majestatis Sigillo Testimonio litterarum datum Melnich anno Domini Millesimo Tercentesimo quinquagesimo septimo. Indictione decima XIII Kalendis Januarii Regnorum nostrorum anno duodecimo: Imperii vero Tercio.

(Locus Sigili) Rodo

(Signum Notarii)

Ultroscript. exemplum ex alio consimili sibi exhibito, exhibitori restituto aliena fida

manu ed.:m, cum eodem et contulit, et quia concordare invenit se in fidem subs.,
authenticavit, ac de more signavit, ita reg.tus Ludovicus Martinelli publ.s Impl.s
Not.us et app.s et A. V. C.
Caului die 28. 9bris 1704 O. A. M. D. G.

Franciscus Antonius Lottieri Questor Suae Ser.ae Cel.nis Ulps Subl: Grad.a f.
Fidem facimus et attestamur Supra.m Nob: D.num Ludovicum Martinelli esse talem
qualem se facit, cujus publicis et authenticis scripturis hic plena adhibet, fides et ubiq.
locorum merito adhibenda venit in quor. fi.

Grad.a die 29. 9bris 1704.

Petrus Ant.s Vecchi
Coad. Canc.s Grad.a

sec. ms [illegible] 43/II

55 Graz 28. Luglio 851.
371

Reverendissimo signor!

Le investigazioni da lei Reverendo unitamente al reverendo signor Abbe Giuseppe Bianchi, prefetto del ginnasio nell'interesse della storia di Friuli parte nell'ex-archivio del patriarca d'Aquilea parte nell'archivio del protocollo di notariato a Udine promuove fanno sperare, che col di lei stimabili zelo già scoperta qualche cosa dell'anno 1360.
Siccome desidererei d'avere una completa e vidimata copia d'una scritta feudale dell'anno 1360, in cui nell'estratto scorgesi il principio e la fine e siccome questa scritta si troverebbe nell'archivio del patriarca d'Aquilea o nei libri del notaro Paolo Muttina, così la preghero di mandarmi una tale copia.
Tosto le spedirò per mezzo della posta con mille ringraziamenti le spese. La prego anche di non affrancare la di lei gratissima risposta, poichè pagherò già qui il porto.
Barone Hammer- viene qui al 2. Agosto onde, vedere la disgrazia, che una delle sue sorelle divenne cieca.
Domando scusa ch'io abbia la libertà di fare a lei Reverendo di nuovo una preghiera,
Hgaio primum diploma Nobilitatis Caroli IV. de anno 1357 de verbo ad verbum infertum est 3)

però io non cognosco nessun altro che avrebbe di me.
Intanto resto pieno di stima e venerazione il

di lei Reverendo

Grazi li 28 Luglio 851.

devotissimo servitore

Francesco Formentini

BCU ms ff 1,93/I

Reverendissime Domine!

Meus filius Octavianus epistolam meam dat. 28 Julii in lingua italiana male scripsit: ergo nunc ipse in lingua latina etiam male post annos 40 scribo.

Gratias pro benevolentia erga me ago. Documenta familiae, quae in priori tempore Frumentini in praesenti autem Formentini nominatur, a possidentibus vendita et dissipata sunt. Magna calamitas!

Copiam legalisatam a Tribunale documenti de anno 1353. mihi mittere humiliter precor, si originale accipere non possum. Credo, quod in isto diplomate de anno 1353. verisimile tres fratres Joannes. Nicolaus et Leonardus de Frumentinis /: non de Formentinis :/ nominati sunt, quia in aliis veteris documentis familia etiam Frumentinis nominatur. Exempli gratia Leonardus Formentin ordinis teutonici Comendator supremus in Austria in unam epistolam Caroli Archiducis Leonardus Frumentin, et in una diploma feudali autem Leonardus Formentin nominatus est. Casparus Formentini Tulmini dominus et regiminis interioris Austriae Consiliarius in scamno equitum installatus 1601. mox Casparus Frumentin mox Casparus Formentin nominatur.

Rogo etiam, si in futuris temporibus aliqua documenta Frumentinorum vel Formentinorum nati

fuerunt, benevole mihi monere?.

Cum maxima veneratione et grata anima

Reverendissimi Domini

humillimus Servus

Graz die 8va Augusti 1857. Franciscus Formentini

58

3rd [illegible] fp 693[illegible]

Reverendissime Domine!

Pro magna benevolentia et pro copia vidimata diplomatis Frumentinorum de anno 1357. humiliter gratias ago.

Si in futuris temporibus unum aut alterum documentum Frumentinorum aut Formentinorum invenis, mihi notum facere precor.

Domina Elise Dall' Ongaro ex Gorizia mihi dixit quod dua opera nempe fasti patria Fori Julii et fasti Provinziæ Treviso existent. Si ista opera Reverendissime Pater Tibi cognota sunt, titulos et autores mihi scribere rogo, nam ista opera emere volo.

Die septima hujus mensis cum archivario Josefo Wartinger ad liberum Baronem Hammer-Purgstall in Hainfeld veho.

Cum multa estimatione maneo

Gratii die 4to 7bris 1851

humilissimus servus
Franciscus Formentini

BCU, ms f, 493/I

Reverendissimo Domino Jacobo Pirona S. Theol: Doct. et caes: reg: Professori

Franciscus Formentini Salutem et omne bonum.

Pro tua benevolentia in meis negotiis nuper demonstratum gratias ago.

Pro isto viro, qui antiquos characteres legere et transcribere valeat, hic florenos quinque qua specialem remunerationem mitto, quia etiam pro autenticatione publicus notarius solutionem accipere debet.

Mihi copias signatorum documentorum mox mittere velis.

Deus omnipotens tuam benevolentiam juvat. Mei filii nunc militares sunt, unus in regimento vacat Archid: Ferd: d'Este in Kaschau, et unus in regimento Arch: Sigismundi in Zara.

Liber Baro Hammer Purgstall in Vienna etatis suae an. 76 nunc saepius egrotus est.

Vale.

Gratii 24. Xbris 1851

61

BCU, ms fp 491 I

Graezii die 5ta Februarii 852

Reverendissimo Domino Jacobo Pirona S. Th: Doctori
et Professori
Franciscus Formentini Salutem!

Quinque Documenta Formentinorum cum voluptate accepi. Documentum de 1319 benevolentor, quia ex eo descendentia fratrum Formentinorum a Simone Porsario videtur.

Gratias Tibi ago, et Reverendissimo Praefecto Josepho Bianchi. Post legalisationem copiarum originalia subito remitto.

Ex epistola Tua videndum est, quod computationem documentorum /: credo in quinque Voluminibus :/ vendere vellis.

Si pretium sic esset, quod illum statim solvere possam, omnia documenta libenter emere volo. Deinde documenta Formentinorum ipse retineo, cum reliquis autem societati historica in comitatu Styria donationem facere volo.

Documenta, quae investituras et res majoris momenti Formentinorum continent, mihi non nota sunt, et eorum proprietas pro familia honor esset.

Tuam opinionem mihi notificare vellis

Vale in domino.

UDINE
8 FEB.

Gratz

Reverendissimo et clarissimo viro
Jacobo Pirona St. Theol: doctori
et caes: reg: professori

in

Udine

Franciscus Formentini

ad

Reverendissimum dominum dominum
Iacobum Perona S. Th: Doctorem et c.h.
professorem salutem et omne bonum.

Copias documentorum non per extensum
necessaria sunt; initium cum tempore,
loco, testibus, deinde contrahentes et
causa satis sunt, sicut ex apposito exem-
-/. plo videndum est.
Copias in hac forma cum omnissio
per unum virum scribere humiliter rogo.
Labor et tempus in hac forma minor sunt.

Vale

Gradii die 21. Ianuarii 1852. Formentini

65
11 : 1

[illegible]

Reverendissimo Signore!

Non manco di rimittirgli doverosamente gli presenti 4. Documenti doppo l'eseguitta vidimatione con il più feroido ringraziamento del avutta sua bontà.

Il documento di compritæ poi del sig non mancherò di doverosamente don tosto spedirgiello. in qualche trato di tempo, mentre presumo, che mi si chiedena l'evidenza dell Originale, i percio non posso precisamente additargli il momento della restituzione.

Nel pregiatto suo scritto Lei mi fa rimarcere. che sarebbe pinterle disposto di cedene a tittalo di venditto la raccolti di documenti che tune invece che dividerla.

Cosi che quallor i miei mezzi pecuniarii lo permettono disposto mi sono di farne l'acquisto de Lei Reverendo Signore avra dunque la gentillezza di notificarmi il ... ed il prezzo dei nominatti Principalmente graditto mi forsero gli Documenti risguardanti la famiglia Formentini in meritto l'investiture e res maioris momenti se anche datto non mi fosse di conseguire i redetti. Sono à pregarlo di gentilmente nottificarmi la sua intenzione su talle propositto.

Dichiarondomi con piena stima ed osequio quale di Lei Reverendo Signore

obligatiss. e gratt. servo
Francesco di Formentini

Grazli 23. Febrajo 1852.

[illegible]

Reverendissime Domini!

Carlmannus Tangl Doctoris, c. r. Professor universitatis Gradensis et historicus documenta Formentiniorum, quae nunc perficeo, explorat. Apud istam occasionem etiam ea documenta videre voluit, quae Tibi Reverendissime Franciscus Comes de Attems in Venezia pro me in tempore paschali dedit. Hac de causa humillime Te rogo, mihi ista documenta sollito mittere velis.

Dr. Tangl historiam Comitum de Ortenburg scribit; et ad hanc etiam in Tuo Copia documentorum multum invenit, quod Reverendissimus Dominus Praefectus Josephus Bianchi societatem historiae misit.

Vale, et memento cum multa aestimatione

Graecii 13. Mayi 1852.

humillimus Servus
Franciscus Formentini.

BCU, ms ; p 493/II

Hochwürdiger Herr!

Den 16. d. M. morgens war ich mit meinen Töchtern am Bahnhofe um Euer Hochwürden zu begrüßen, leider waren wir nicht so glücklich unseren Wunsch erfüllt zu sehen.

Angenehm wurde ich durch das nachfolgende Schreiben aus Wien überrascht.

In Entsprechung desselben erinnere ich, daß [illegible] hiesigen weltlich weiblichen Erziehungsanstalten jene des Fräuleins Marie Edle von Blumenfeld obenansteht. Das Programm ihrer Anstalt lege ich bei. So eben ist aus ihrer Anstalt die Comtesse Rosenberg ausgetreten, welche vor einigen Jahren mit meiner Tochter Hedwig im Institute der Damen vom Herzen Jesu war.

Zugleich lege ich auch die Hausordnung vom Erziehungsinstitute der Schwestern Fröhlich in Wien bey.

Ich wünsche, daß eine oder die andere Anstalt den Wünschen der Gräfin Brandis genügen möge.

Indem sich meine Frau und Tochter freundlichst em-
pfehlen, verharre ich mit ausgezeichneter Hoch-
achtung

Euer Hochwürden

Graz am 20. Sept. 1856.

ergebener Diener

Franz [illegible]

[illegible] [illegible] = [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Graz

Seiner Hochwürden Herrn
Jacob Pirona k.k. Gymnasialpro-
fessor aus Udine

Poste restante Wien

Il nob. Sig.r Francesco Cav.re Formentini di Gratz Direttore del Protocollo degl'Incliti Stati Provinciali della Stiria ricerca il Sr Prof.re Pirona Copia delli seguenti Documenti:

1. Rescript Kais. Friedrich I für Graf Johann Porcaccio.
2. Eine legalisirte Abschrift des Adelsdiploms Kaiser Karl IV vom J. 1357. für die Brüder Leonhard und Nicolaus Söhne des Simon de Formentinis de Cividale d'Austria.
3. Eine detto des Lehenbriefes des Patriarchen Marquard von Aquileja vom 1360 für obige 2 Brüder in welchem besagtes Adelsdiplom eben-falls per extensum eingeschaltet erscheint.

[illegible]

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem 1360. Ind. XIII die iii Mensis Martij: veniens ad presentiam Rdi. in Xto Patris et D. D. Ludovici Dei gra et Sanctae Sedis Aquileiensis Patriarchae coram testibus et me Not. infrascripto Leonardus de Frumentinis de Civitate Austriae suo ac Ioannis et Nicolai de Frumentinis fratrum suorum nomine, etc. etc. — — — — — —

Ego Paulus q. Mag. Ioannis de Mutina Pub. Imp. Auct. Not. et praedicti D. Patriarchae nunc que Curiae Scriba praedictis interfui, et de mandato ipsius scripsi, et publicavi rogatus.

BCU, ms fp 493/II

Fasc. 3 (carte 74 a 115)

Lettere di

Don Tommaso Christ

al prof. ab. Iacopo Pirona

(dall'anno 1846 al 1861 Vienna)

(36 lettere)

74

Signor Professore!

Udine 3/3 46.

Non potendo venire io medesimo, così mediante questo scritto le parteciperò alcune cosette non tanto aggradevoli. Ella ha da sapere che il Maestro di Scuola è malcontento della Disciplina ed Attenzione del di lei nipote. Ier sera intervenne alla scuola con un zuffolino, disturbò i suoi compagni, e provocò lo sdegno del maestro a segno, che lo voleva condurre innanzi al Prefetto onde eliminarlo. Tutto questo mi riferì un suo condiscepolo degno di fede. Mi dispiace di recarle cotali novità; ma è meglio essere sinceri, e specialmente qui, ove si può procurare un rimedio. Per ora la riverisco e sono

Di Lei Servo D.mo

Christ Tommaso.

3/5 4/6

Tommaso Christ

BCU, ms. ...

Stimatissimo Sig.r Direttore!

Vienna 13 Maggio 1855. Ora $1\frac{3}{4}$ Pomeridiane

Apollo impiegò quattro passi per giungere alla sua meta, io più bravo d'Apollo giunsi invece in questa Metropoli in tre soltanto. Jeri alle 6 Antimeridiane tutto rabbuffato e sonnolento cadeva giù dal Vapore non però per violenza od inavvertitamente, ma per mia volontà ed espresso consenso: quindi sarà meglio dire, discendeva giù dal Vapore e mi recava verso la città. Tre o quattro ore dopo in gran veste talare e vestito pontificalmente mi sono recato all'Accademia Orientale in der Jacobergasse vicino ai Bastioni. Vi ho trovato il Tenente Colonnello Direttore di molta cortesia e gentilezza, e feci relazione col Prefetto di prima, ora Ispettore Generale delle Scuole Liburniche, persona compitissima invero e di talenti. Ora sono freschissimo delle visite doverose fatte al Consigliere di Sezione Hammer, non però l'Orientalista con cui non ebbi ancora il tempo di fare i convenevoli, che mi furono imposti. Poi sono stato da Niebauer, in seguito dal Barone Meysenbug, in appresso dal Barone Werner e da ultimo dallo stesso Conte Buol. E tutti furono compitissimi e benignamente mi accolsero, ed avendo detto a tutti che da principio avrò bisogno della loro pazienza e compatimento, tutti mi hanno risposto, che volentieri mi accorderanno e questa e quello. Domenica farò il mio ingresso nell'Accademia solennemente, gli Alunni sono 10, nessuno è meno di 18 anni, nessuno ha più di 22. Non è vero che siano parte Turchi, Greci, Persiani ecc: il numero non diminuisce [illegible], e sono la maggior parte Viennesi. Per ora non conosco ulteriori particolarità dell'Accademia. Jeri mentre da quel Collegio me ne ritornava alla Locanda ho perduto la bussola e senza saperlo e volerlo [illegible] mi sono trovato nella [illegible] dell'Aceto, ed avendo meco l'epistolio l'ho consegnato a chi era diretto, ed il Librajo

mi ha dato l'occluso Viglietto, e pel resto, mi disse, risponderò io stesso, e non occorre che vada a levare ulteriori riscontri. Ebbene, replicai, così sia fatto. Non ho potuto vedere l'Arcive= scovo di Vienna, che era fuori di casa, e sta per andare a Gratz, e quindi mi sono recato dal Vicario Generale, lo complimentai, gli dissi il motivo della mia venuta, presentai le mie carte, e nel leggendo il nome e cognome mio mi ebbe a raccontare che c'è un famiglio alla Catte= drale dello stesso nome e cognome, continuando il discorso seppi che era Moravo, sto a vede= re da qui a qualche giorno d'aver supposto in calze rosse ad uno Zio, od un Cugino. Lo vedre= mo cum grano salis. Un pò alla volta sbrigherò le altre cose e le commissioni impostemi da Lei ed anche dagli altri. Mi dimenticava di dire come jeri ho riscontrato sei cangiamenti Altmusterici, e gli stessi Signori dell'Aulico Consiglio mi hanno avvertito di tenermi ben ri= parato contro la varietà continuata del clima. Prego per ora a volermi avere per iscusato se non posso dare ulteriori notizie e particolari della mia presente posizione. ma lo farò in seguito, allorchè avrò ad agio a miglior conoscenza de' miei doveri passando dalla teoria disciplinare alla pratica applicazione della medesima. Sarà poi così gentile, Signor Direttore, di far avere a Mon= signor Arcivescovo l'occlusa, e di riverirlo distintamente in compagnia del Segretario Don Alessandro. Avrà poi la bontà di ricordarmi a tutto il Corpo insegnante del Ginnasio-Liceale di Udine, pregandolo tutto a voler continuare nella antica benevolenza verso di me, e dicendo allo stesso che io sono contento ed allegro, ma ancora con una dose di calore. Indi saluterà il distintissi= mo Direttore del Collegio, a cui pure scriverò in seguito, comunicando ancora le presenti notizie di me, e dell'amico Tommaso Crisbo, e di chi si riconosce debitore verso di Lui niente meno che di Carantani dieci perduti giuocando al Tre Sette. Non posso poi, parlando del Collegio, nè devo ommettere una quantità di saluti da distribuirsi al Vice-Rettore, alle Prefetture tutte, ai Ripetitori, alla gioventù che convive in questo Stabilimento e buona e brava, ed a chi resta altri servigi. Poi altri saluti, alla Scolaresca dell'intero Ginnasio Inferiore comin=

ciando in IV^a da Ambrosio fino a Zuzzi, in III^a da Antonini fino a Felice (Del) (se qualcheduno volesse sapere il motivo perchè non mi estenda più oltre nella Terza, osservi il Catalogo e sarà spiegato il fenomeno chiarissimamente bene), in II^a da Ariis non più in là di Vogrigh (lo proibisco e severamente), e quindi se in I^a le mie salutazioni verranno dispensate ai giovani che ne sieno compresi fra un Antico (non però d'età) ed un Vicario (tutt'altro che Capitolare). Come avrò a comportarmi con S. Cristoforo con S. Giorgio, con la famiglia di Lenard, Heimann, Fabris, De la Tourée, Della Martina, coi Tabacchi, coi Brandolini, cogli Alberti, coi Kumerlander (scrivo più alla meglio e come mi sovviene) con tanti altri giovani del Ginnasio Superiore, coi Pletti e con tant'altri, che domanderanno forse di me? So benissimo che un tale carico è soverchio per Lei, Signor Direttore, ma Ella potrà affidare ad una Commissione di Probi Viri una gran parte di queste mie reminiscenze e salutazioni, ed impegnarla con un discorso un po' caloroso a disimpegnare ogni impegno e smaltire le mie merci interessantissime. Ben certo di ottenere tutto ed oltre il tutto anche qualche cosa di più, appunto come si direbbe in questo Mondo e in altri siti, credo bene di ringraziare anticipatamente d'ogni cosa, e perchè è inesausto il fonte della gentilezza Udinese, così inserisco ancora un saluto del Signor Tenente Colonnello Barone De Pressen per Monsignor Banchieri, e al quale Signor Tenente Colonnello ebbi a viaggiare da Gorizia fino a Baden ed in compagnia della gentilissima di Lei figlia. Non più, non più, che la fame, la sete, ed altri mi chiamano via dal tavolino, e bisogna obbedire. Quindi, in conclusione, in somma

Um.^o Servitore
Christ. D. Tommasa
e sempre l'Orto.

Esimio Direttore del Ginnasio-Liceale

Don Jacopo Pirona

Udine

77

Illustrissimo Sig.r Direttore!

Vienna 23 Maggio 1853.

Che creanza Metropolitana (mi pare d'udirla, Sig.r Direttore) che creanza s'è ella mai questa di scrivere in mezzo foglio, in questa forma? Pare che la Capitale insegni l'opposto dell'attuale Progresso e delle cerimonie volute dalla gentilissima Sig.ra Contessa giovanna Etichetta. Basta, vedremo dove avrà a terminarla. (Ed io) Ella, Sig.r Direttore, ha più che ragione; ma si permetta di non avere neppur io torto. Qui tutto è caro, e mentre in Udine con 18 od al più 20 Centesimi si ha per lo meno ½ Quinterno di bella e buona carta, qui invece appena si possono avere 4 fogli, e quindi ci vuole Economia, donna più saggia che non la Contessa sopra citata. Poi formandosi meno volume si inoltra una lettera nell'altra, e così con 9 Kreuzer si la campa, e fin' ora le mie epistole furono sempre gravide di qualche altra epistolina. Oh lasciamo per ora questo linguaggio!

Sono stato da Bolza, e m'ha ricevuto con gentilezza più che cavalleresca e a lungo c'intrattenemmo, e gradì molto il saluto e gli ossequi del Direttore Pirona, e mi disse come a Vienna erano contenti del modo con cui dirigge il Ginnasio-Liceale d'Udine, e che non avevano errato nella scelta, ad onta dell'opuscolo stampato in contrario dell'attuale sistema, il quale, sembra, che sia per essere durativo e sia per radicare con tutta forza e sussistenza. M'ha imposto di contraccambiare ai saluti, e mi invitò a fargli qualche visita, in cui mi trovai contento. Poi fui dal Barone Czoernig, contento anch'egli anzi contentissimo dell'ossequiosa visita fatta da me ed a nome del Direttore, e mi diede l'incombenza, quando scriverò, di avvertirla come già l'Accademia abbia presa in considerazione la faccenda delle cose Aquilejesi e del Vocabolario Friulano, e come egli abbia fatto tradurre in Italiano una risposta avuta dall'Accademia stessa, perchè Ella possa intendere il contenuto. Se il tempo ed i molti affari l'avessero permesso a quest'ora l'avrebbe già inviata, ma non fu possibile. Però quanto prima manderà. Frattanto sia la mia lettera come un corriere, un messo, una staffetta, un diavolo, in somma quello, che Ella vuole.

Non fui dal Burgstall, perchè nessuno ancora (e ne ho domandati diversi) mi seppe indicare la dimora. Andrò per altro, subito che l'avrò scoperta. Il buon Vescovo di Porto, oh che cara Persona! m'ha detto, che guai a me, se, scrivendo, ommetto di riverire il Direttor Pirona a nome suo. Mi pare di veder in questo Vescovo, una immagine di quei buoni, affabili, antichi Patriarchi, che ci vengono delineati così al vivo dalle sacre pagine. Dal bravo nostro Cassetti Ella già sarà perfettamente aggiornato, come pure gli altri eccellenti Professori, della mia presente, vana e futile posizione. È questo come un supplemento ad un giornale. Basta così per ora. Un saluto al Dottore Giulio Andrea, suo Nepote, al buon Prefetto Bianchi, a tutto il Corpo Insegnante, al Direttor Sabbadini e ad altri settanta o settantacinque individui di genere maschile.

Mi stia bene, si conservi, si governi e mi creda

Um.o Servo

Christ. D. Tommasini

Per favore

Esimio Direttore del Ginnasio - Liceale
Abbate Jacopo Pirona

Udine

Eccellentissimo Sig.r Direttore!

Vienna 9 Giugno 1853. Ore 10 3/4 antimeridiane.

In nomine Patris + et Filii + et Spiritus Sancti + Amen. Così si comincia bene.

Proprio adesso adesso e fresco e fresco ritornato da Döbling, dove soggiorna il Barone Hammer Purgstall, mi pongo a scrivere un quattro linee magnetizzate e magnetizzanti. Il sobborgo, a dire il vero, è un po' lontano dalla Capitale; ma giace in una bella e ridente posizione. A forza di domandare Gendarmi e Poliziotti, Tizio e Sempronio, Dotti e Ignoranti, Giusti e Peccatori (che maravigliosa Antitesi e quanto a proposito!) sono arrivato a tempo di scoprire questo Signore, che lontano da Vienna credeva di passarsela tranquillo e inosservato a' miei sguardi e sicuro da' miei artigli. Poveretto, come male ha fatto i conti! Ebbene, che vado io dicendo così? Mentre credeva di aver pigliato il pesce, mentre stava per gridare: È mio, è mio: mentre riteneva di stringerlo fra le mani... mentre..... Corpo dei Peccatori! Chi lo crederebbe? Mezz'oretta prima Egli se la svignò e non ritorna che domani e tardi tardi. Addio speranze, addio fatiche, addio fortune, addio tutto, ed io inconsolabile e senza lusinghe colla bocca aperta restai, come dice il Tasso,

. . . . senza

E moto e voce . . . .

Mi lasciò un viglietttino sulla tavola concepito in modi così gentili e pieni di venustà da rimanersene tutto rapito al solo leggerlo. Non ci entra alcun Insomma alcun In Conclusione, che io avessi potuto innestare queste vaghis=

sime piante non mi farei risparmiato per farlo restare estatico nella osservazione di queste produzioni pellegrine.

Io continuo a star bene, come brama lo stesso Christo D. Tommaso, il quale giorno e notte mi è sempre al fianco. Non dubito altrettanto di Lei e di tutti e poi anche degli altri, che non sono compresi nei tutti.

Come sta il Gobbo di Dignano? Mi si dice che abbia una bella sposina, e buona. Io non ho mancato di augurare i buoni effetti, che derivano da questo Santo Sacramento in quella lettera, che (se non m'inganno) dev'essere pervenuta costì in quello giorno stesso, in cui io m'ebbi qui un bel Mosaico intarsiato con pietre caratteristiche di molto valore e di differente qualità, e che proveniva dal Friuli, anzi dal Distretto di Udine, meglio precisamente dalla Città, in somma dal Corpo Insegnante del Ginnasio Liceale, (sebbene non da tutto il Corpo), in conclusione da alcuni Professori a me sempre carissimi, e che saranno latinamente da me perseguitati coll'amore in æternum et ultra (Esodo C.15 = V.20).

Questo Onto è sempre di buon umore! Vedremo in seguito.

La famiglia Veterani distintamente mi impose di riverirlo, e quanto volentieri il buon vecchio Maggiore La ricorda, ed anche qualche partita

fatta assieme.

Il Bavissich, il quale mi ha preceduto qui come Prefetto ecc: ecc: e col quale Elle, non so se a Zara od a Spalato, visitò luoghi, rovine, antichità, monumenti ed altre cose, m'addossò il non indifferente incarico di salutare tanti e tanti il Direttore Don Jacopo Pirona. Questo incarico io lo rovescio su Lei

te, e raccomando l'esecuzione.

Mi ricordi al Parroco Carussi, Fabris, Rovere (della), a tutti i Professori ed ai miei cari Discepoli. Poi le mie riverenze all'Arcivesco=vo, e molti saluti al Segretario Luzpiani, a Sabbadini, a Bianchi ed altri compreso Cernazai.

al Professor Malpaga, che il Professor Chiari

me fu trapiantato da qualche tempo in Pra:

mette anche fiori e frutti. Che dunque farò

manderò là? Avrò a ritenerla presso di me?

van questioni. Io dispen=

P: S: Ite, Missa est.

Il Signor Barometro questa sera ebbe la compiacenza di mangiare tutto tranne i due Paracutani nostro caro Bortolo.

Christi di ... prego a volermi mandare i Certi=

ficati, anzi ... con ... e santo servizio. I Denari pel Bollo dormo=

Potrebbe essere, che Lemna avesse un paio di Libri da spedirmi; se non temessi di disturbarla vorrei pregare Lei a farmi il favore di portarli su, o meglio di condurseli via seco. Per altro ignoro se questi libri siano già in pronto.

prima Conferenza Plenaria su tutte le teste comin= via fino a Vincenzo Ta=

mon, e così nunc et semper et in saecula saeculorum. Amen.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. Va bene di terminare anche col segno della santa croce.

L'umilissimo Servidore di Lei e di tutti

l'Ortoz

sime piante non mi farei risparmiato per farlo restare estatico nella osservazione di queste produzioni pellegrine.

Io continuo a star bene come brama lo stesso Christ D. Tommaso, il quale giorno e notte mi è sempre al fianco. Non dubito altrettanto di Lei e di tutti e poi anche degli altri, che non sono compresi nei tutti.

Come sta il Gobbo di Dignano? Mi si dice ... [illegible]
no. Io non ho mancato di augurare i b... [illegible]
questi santi Sacramenti in quella lettera, che (... [illegible]
pervenuta ora in quelli giorni ste... , in cui ... [illegible]
faico intarsiato con piet... ... litiche di molto valore e di differente qualità, e che provenir... [illegible]
ifamente dalla Città, ... [illegible]
(sebbene non da tutto il Corpo), ... [illegible] ... T.t. all'a...
sempre carissimi! ... [illegible]
more in qte ... [illegible]
Questo Conto è ... [illegible]
La famiglia V ... [illegible]
volentieri il buon vecchio Maggiore La ricorda, ed anche qualche partita

fatta assieme.

Il Barissich, il quale mi ha preceduto qui come Prefetto ecc:ecc: e col quale Ella, non so se a Zara od a Spalato, visitò luoghi, rovine, antichità, monumenti ed altre cose, m'addossò il non indifferente incarico di salutare tanti e tanti il Direttore Don Jacopo Pirona. Questo incarico io lo rovescio su Lei perchè troppo pesante, e raccomando l'esecuzione.

Favorirà poi di dire al Professor Malpaga, che il Professor Chiari non è più in Vienna, ma fu trapiantato da qualche tempo in Praga, dove alligna e mette anche fiori e frutti. Che dunque farò della lettera? La manderò là? Avrò a ritenerla presso di me? Dovrò rimetterla all'Autore? Ecco le tre gran questioni. Io dipendo su questo affare totalmente dai cenni del nostro caro Bortolo.

Quando sarà terminato ogni cosa bene, La prego a volermi mandare il Certificato, anzi il Diploma del mio buono e santo servizio. I Denari pel Dottore dormono tranquilli presso il Dottore Don Giuseppe Brandolin..

Tanti e tanti saluti da parte mia da riversarsi nella prima Conferenza Plenaria a foggia di benefica pioggia o di rugiada confortatrice su tutte le teste cominciando da quella del bravo e buon Direttore e poi via via fino a Vincenzo Tamai, e così nunc et semper et in seculo seculorum. Amen.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. Va bene di terminare anche col segno della santa croce. ✝

L'umilissimo servitore di Lei e di tutti

l'Orto

Don Jacopo Pirona

Distintissimo Direttore del Ginnasio-Liceale

di

Udine

401 5

Gregio Sig.r Direttore!

Vienna. 20 Agosto 1853.

Dopo l'ultima da me scritta, io mi recai un'altra volta a Döbling in traccia del Barone Hammer Purgstall e mi venne fatto di trovarlo. C'intrattenemmo buona pezza assieme interrogandoci e rispondendoci a vicenda. Esso poi mi narrò, come stesse lì lì per recarsi alla volta d'un suo podere nella Stiria, donde se sarebbe ritornato a Vienna in Ottobre, e mi ingiunse di riverirla tre e quattro volte. Intanto si fanno le 8 pomeridiane, l'Orientalista prende la solita sua cena, che consiste in un bicchiere di siero, e poi va a dormire, mentre io rifo la via, che conduce alla Metropoli, e giunto in città, dritto dritto all'Accademia. – Portai l'acchiusa a chi era diretta, cioè al Czörnig. Esso allora si trovava in vendemmia a Praga e ritornerà alla fine d'Agosto. Ma io so a chi ho consegnata la lettera e sono sicuro che fu fatta recapitare al di lui domicilio [illegible]. – Rispetto ai Ginnasj, qui i giovani dicono d'essere più aggravati di prima, ed altrettanto dicono i Professori; ma studiano poi ed apprendono, essi continuano a dire, anche di più. Gli Esami di Maturità si fanno spiegando a sorte e Omero e Tacito e traducendo (maraviglia a dirsi!) in maggior copia e meglio dal Greco, che dal Latino. Di sotto intende poi, che non si trascurano gli altri rami, specialmente Matematica e Fisica. Un giovine mi narrò, e fece l'altro jeri l'esame di maturità, come di 35 Ottavarj, que' 16, che si credevano sicuri [illegible] in una botte di ferro, fecero l'istanza, sostennero l'esame, e tutti Maturi e ben Pesati passarono e furono [illegible] posti sul Granajo. 10 mal accorti chiesero una Proroga fino al principiar del novello anno scolastico. Gli altri ammalati o fisicamente o scolasticamente sottostanno alla Quarantena ben lunga fino alla Pasqua del 54. Nelle 4 Classi inferiori d'un Ginnasio furono regalate 101 Em. 121 Pr. 34 Se. 12 Ter. complessive, e 3 studenti senza Classe, tra Pubblici e Privatisti. Lo scarto si calcola presso a poco nella Proporzione di 1 ogni 4 o 5. – Riprendendo poi punto per punto l'ultima di Lei, dirò, che penso di venir a casa nell'anno prossimo venturo, glorioso e trionfante, per poi morire quando a Domeneddio piacerà. La prego frattanto a volermi inviare [illegible] il Sig.r Nicolò Di Lenna il Buon Servitù, poichè sento gran fame, come Le avrà spiegato il degno Professor facendo concorrere a San Pietroburgo. Mi riverisca tutti, tutti, e tutti e mi invii per lo stesso mezzo un Programma del Ginnasio di quest'anno. L'anno venturo verrò a prenderlo personalmente. Si conservi, si governi e mi creda di Lei

Umil.mo
Chr.

Prestantissimo Abbate Jacopo Pirona

Esimio Direttore del Ginnasio-Liceale

Udine

402 8 1

Egregio Direttore !

Vienna. 14 Gennajo 1854.

Eccomi un'altra volta.
Sono stato presso l'Amministrazione de' Libri scolastici, ho fatto affari, ho ordinate cioè le due carte richieste, le ho pagate regolarmente, ed unisco qui colla ricevuta delle medesime anche quella di Artaria e di Gerold. Il Mondo intero in compagnia dell' Europa (quasi quella non formasse già parte integrante del medesimo) verrà impacchettato su, come fosse un niente, e spedito per la Posta. Ora vengo a far la resa di conto. Detratto il 30 % 100 dell valore delle carte in foglio, costano le mappe montate in tela 15 Fior: e 38 car: ed aggiungendo 1 Fior: per quelli che impacchettano, forma un tutto, che ascende a Fior: 16 e car: 38. Quindi io mi trovo avere ancora Fior: 20 e car: 2 de' suoi in disposizione. La consiglio a mandar tosto e coltissime nuove ordinazioni, perchè io sono in Vienna, sono in Carnovale, l'Elysium è vicino, jam proximus ardet Ucalegon...... Non so se mi sia spiegato abbastanza. I denari sono di carta e se il fuoco è vicinissimo, chi può salvarli dalle fiamme ardenti e dai carboni desolatori?
Artaria m'ha detto che non può fare la ricevuta che del libro realmente comprato da lui. Io fui da Prandel, Schratt, Greif, Rath, Schaumburg, Seidel ed altri e tutti mi risposero dopo aver svolte le pagine più e meno :„ Der ist nicht mein nicht".
Allo stesso tempo io chiesi a què Signori Libraj ed Antiquarj informazione intorno a quel di Giovanni da Capistrano, e il solo Prandel mi ha saputo dire, che un anno fa anche il Bibliotecario di Lichtenstein corse per Vienna e pei sobborghi a fine di pigliarlo per la giubba, ritenendo però Prandel, che non gli sia riuscito. Finalmente Klang, a cui io sono un pò amico mi disse :„ Lasciatemi il viglietto di memoria e tornate Martedì, e se farà qualche cosa in Vienna di questo Santo e se si potrà averlo nelle mani, accertatevi che non mancherò di far la mia parte." E parlandosi fra noi, di chi è veramente quel Viglietto, il di cui cognome sottoscritto non arrivai a tempo di conoscere, e non basta io, ma neppure la famosa Lepre del Prater ?
Bolza, i Conti Veterani, Pertile, Filipuzzi, il Segretario del Nunzio, il Direttore mio, il Collega Piquerè contraccambiano ai saluti. Mantoani poi è fortemente in collera perchè non compreso nel numero dei salutandi, io però lo mitigai, e s'arrese alle mie ragioni e volle che La salutassi distintamente a nome suo, item le Signore Gartzweiler.
Ci pervennero i 100000 Arabi da Lei mandati in nostro soccorso, riuscirono graditi, e fu loro assegnato un posto fra gli altri commilitoni. Con questo rinforzo non so come andremo a terminare le vertenze Turco-Russe ?
Prima di chiudere voglio alzarmi e bere un bicchierino di quel de' Domenicani, ch' ho fatto prendere da un mio servo accademico..... Oh buono ....! Oh caro.....!
Rinforzato adesso la finisco, cioè compio la lettera. Il buon e caro giovane Giacomelli mi impose di riverire tanto Lei, Fassetti, Sandotti e Cernoja, Vittori poi mi ingiunse di far mille ossequj con Lei, Banchieri, Radmann, Petronio, Braidotti, Giassani, Malpaga, Casagetti ecc: io poi lascio infinite riverenze ad tutto il Corpo insegnante senza distinzione. Non scriptum non est distinctio Personarum.
Prego da ricordare il mio nome a Monsignor Arcivescovo, a Sabbadini Direttore e Vice Rettore, al buon e caro Giovanone e a chiunque benevolo domandi di me. Le occluse sii cortese di spingerle al loro destino.
Questa mia lettera sebbene più lunga e più grossa dell' ultima precedente, riuscirà anche più sostanziosa?
Mi voglia benissimo e mi comandi ed io sarò sempre

Il buon servo
Cristo De Tommasi

Crist

WIEN 14/1 8A.

Egregio e Ch.mo Abate Jacopo Pirona
Direttore dell' I. R. Ginnasio - Liceale

in

Udine

UDINE
16 Gen.

6744 3
203.20
3522.04

Egregio Sig.r Direttore!

Vienna 5 Gennajo 1854.

Rispondo a vapore. Ho ricevuto jeri i 37 Fiorini, di cui non rimangono che 36 e 40 carantani avendo dovuto dare alla Posta car: 18 e 2 di regalo al Postiere. Corrispondo alle congratulazioni ed ai saluti, come pure alcuni dei salutati, che ebbi il bene di vedere. Il Planisfero non possiamo averlo che in due carte separate e grandi: poi in piena regola si può avere l'Europa; ma della Monarchia Austriaca non v'esiste carta alcuna, e in quella vece si ha l'Europa Media, in cui l'Austria apparisce un poco distinta. Ho poi osservato che le città non hanno che la sola lettera iniziale. Le carte sono della maggiore dimensione. Altre carte murali non esistono e per conseguenza nè pure alcuni. Siccome poi queste carte si possono avere semplici, per poi farle montar in tela là giù, ed anche ben montate in tela non verniciata, com'Ella desidera, così ne distinguo i prezzi:

		Semplici		in Tela
1° I Planisferi	Fior:	5	Fior: e car:	11 : 20
2° L'Europa	"	4	" "	7 : —
3° La media Europa	"	6	" "	10 : —

In ambi i casi il N.ro 1° e 2° può essere spedito ex officio per la Posta e nulla si paga; ma il N.ro 3 la Posta non accetta in alcun caso e bisogna mandar per spedizione non senza qualche dispendio e con ritardo di tempo. Per questi motivi ho voluto scriverle prima di fare affari, e conviene ch'Ella subito mi risponda, perchè promisi in 4 giorni di far sapere il tutto.

Fui jeri ancora da Gerold, lo illuminai pienamente del negozio e mi assicurò che fra breve rilascierà la Quietanza; ma adesso ci vuole pazienza essendo oltre modo sopraccaricato d'affari.

Fui jeri pure da Artaria; ma da quel fonte nulla Le fece venire quell'incognito Negoziante, di cui Ella mi scrive. Artaria mi disse ancora, che bisognava e bisogna indicare precisamente questo tal signore come una condizione, sine qua non.

Io poi non mi stancherò mai delle commissioni, di cui Ella non si incaricherà mai, ma mi onorerà sempre. Scrivo in mezzo foglio perchè il 54 è come il 53 caro e prezioso per la carta, e le sole 3 cose, cioè la Posta, le Diligenze, e i Poveri, che erano prima a buon prezzo, sono rimaste anche di presente. Ho fatto una spesa vistosa di 40 caran: comperando un Calendario Viennese, e i molti Da ca, che vidi così all'ingrosso, mi hanno fatto perdere l'appetito e il sonno. Ai 3 celebrammo la Festa Secolare, che riuscì brillante. Tanti saluti al Corpo insegnante ed insegnato, e mi stia benissimo. Mi ricordi al Pievanone.

Um.o Servo
Giusep D: Tomaso

All'esimio Direttore del Ginnasio-Liceale
Abate Jacopo Pirona

Wirz

BCU, ms Ep [illegible]

83

Egregio Sig.r Direttore!

Vienna. 26 Gennajo 1854.

Io continuo a goder salute. A di quest'ora saranno già arrivate le carte geografiche sane ed in buon stato, e forse forse anche in attività di servizio si staranno pendendo dalla parete. —. Rispetto a quel San Giovanni da Capistrano non è possibile di avere una sola linea. Abbia la gentilezza di darne rapporto a quel tale, ch'io non conosco. —. Nell'ultima mia mi dimenticai di dirle come Czörnig stia bene e come gli abbia anche consegnata la lettera tre ore e mezzo circa dopo che la medesima si trovava nelle mie mani. —. Qui il Carnevale progredisce abbastanza allegro, 8 Fiorini di quei 20 sono già arsi, se presto non arriva qualche ordinanza andrà in fumo anche il resto, poi cominciere=mo coi debiti e così avanti fin che si può, = Adelante si puedes = il restante, cioè = cum juicio = sarebbe un di più in questo caso. —. Mi riverisca tanto il mio buon Direttore Sabbadini, e gli dica come io e lo Da Tranz vorressimo vedere qualche linea di lui. —. Tante riverenze anche al Vice-Rettore Don Tita, poi a tutto il Corpo insegnante e ad altri 2749 individui d'ogni genere ecc. —. Ella poi si conservi e si governi bene in fri=gus e mi stimi per un buon

Diavolo

Christ D: Tommasi

Chiarissimo Abate Jacopo Pirona

Direttore dell' I. R. Ginnasio-Liceale

di

Udine

BCU, ms. [illegible] 93, III

60 84/1

Vienna. 4/2 1854.

Prestantissimo Sig.r Direttore!

I due carantani sono e saranno sempre a disposizione di lei. Il Sig.r Senoner, che andai questa mattina espressamente a trovare all'Istituto geologico, mi assicurò, che il Barometro sarebbe bello e a Udine se non avesse incontrato delle difficoltà all'Uffizio postale. Lunedì poi o Martedì prossimo lo invierà con altro indirizzo perchè giunga alla meta, includendo la ricevuta in carta da bollo.

Vidi e salutai pure il Segretario del Nunzio, che rosso e di buon umore contraccambia, così pure il Senoner, e la Contessa Belgrado e Pittoni.

Anche i Francescani ebbero l'onore di vedermi questa mattina. Esposto loro il motivo della mia alta o lunga venuta, mi risposero come già avevano risposto ad altri, da cui furono interpellati sul medesimo proposito. Vediamo cosa.

Nascita, vita, predicazioni, pellegrinaggi, morte, miracoli e meraviglie di S. Giovanni da Capistrano sono tutte cose, che si trovano sparse in que' Libri, che s'intitolano = Annales Minorum, seu trium Ordinum S. Francisci. Auctore Luca Waddingo Hiberno =. I volumi fin'ora usciti sono 21, dei quali io stesso vidi il 12.o stampato – Romae 1735 – e l'ultimo stampato – Anconae 1844 –. Più c'è un unico volume intitolato = Capistranus triumphans. Auctore Patre Amando Hermann. Coloniae 1700. =.

Ecco quanto si può avere di questo santo. Tutto ciò poi si trova in qualsiasi Monastero di Francescani, così mi assicurarono i Padri.

I Veterani, Mantoani ed altri la salutano distintamente ed io pure.

Buon Servidore e Angelo
Christ. Di Cormons

BCU, ms. 619 487/II

UDINE
6. FEB.

Chiarissimo Abate Jacopo Pirona
Direttore dell'I. R. Ginnasio - Liceale
di Udine

Egregio Sig.r Direttore!

Vienna, 19 Febbrajo 1854.

Sta per partire Mantoani e così io intanto preparo la lettera in anticipazione.
Ricevetti l'ultimo epistolio a me inviato, ed ora son qui per enumerare tutte
le conseguenze del medesimo. a) Ella ha perduto bravamente il fondo di cassa dei 2 fanno=
si Carantani e tiene invece un debito legale di Carantani 13 verso di me. Mi spiego.
La lettera aveva una marca da 45 centes.; ma quella era già sconcia per il peso
ed io dovetti dare alla luce carantani 15 de' miei, e, fatta la debita sottrazione, risulta
per conseguenza il mio credito di carantani 13 chiaro come il sole. b) Le epistole occlu=
se e vera causa, a parer mio almeno, del disastro mentovato sub a, furono dalle
medesime mie mani, una delle quali è ora qui impegnata nello scrivere mentre
l'altra se ne sta poco meno che oziosa, consegnate alle mani di colui, al quale era=
no dirette. c) Occluso la ricevuta fattami da Gerold malcontento pei non man=
tenuti patti. Guai a Lei se verrà ancora una volta a Vienna!
L'affare orientale finalmente si scioglie con una guerra ormai inevitabile. Si di=
ce, che domani o posdomani il nostro Imperatore manderà fuori un altro ordine, in for=
za del quale altri 25 o 30000 uomini dovranno recarsi ai confini turchi. 80 cannoni
con un emporio di munizioni corrono ormai giù per fare gli ultimi giorni di carne=
vale in que' siti, vicino a cui arde la guerra. M'hanno raccontato che i Viennesi tutti
siano mezzi Turchi e neppur un Russo. Se questo è vero l'apostasia è generale e non
so perchè io mi celebri la Messa in una Chiesa frequentata da soli Musulmani. Item
dicasi degli altri reverendi Sacerdoti francesi, degli stessi Craivesani e perfino dei Nunzi.
Mi stia molto, ma molto bene.

Suo Servitore

Christ. Dr. [illegible]

Chiarissimo Abate Jacopo Pirona
Direttore del R. Ginnasio-Liceale
di
Udine

BCU, ms [illegible], II

86

Graziosissimo Sig.r Direttore!

Vienna. 7 Marzo 1834.

Io so che Mantoani è partito da Vienna; ma capisco dall'ultima ricevuta, che al primo di Marzo non era ancora arrivato in patria, o almeno non s'era fatto vedere da Lei. Esso però ritornerà quanto prima a Vienna. Col mezzo di Mantoani ho mandato giù una lettera al mio amicissimo Lenna, entro cui havvi una sensa anche per Lei. Quello, che poteva fare per il buon Brandolini l'ho fatto ben volentieri, e son disposto a fare anche in seguito quant'è possibile quand'anche dovessi fare più volte quelle maledette scale a chiocciola di qui, che fanno venire le vertigini al più buon galantuomo e al più robusto facchino.

I conti Vetorani, Bufinelli, Persi, il Direttore, Pignerè, Filipuzzi, Bolza, che spero d'ottenere risposta affermativa rispetto al Giornale nuovo in riguardo alla di Lei accettazione, Pittoni vogliono ad ogni patto che La riverisca distintamente.

Ho saputo, che in Collegio hanno avuto luogo delle recite teatrali e dei divertimenti nel Carnevale passato. Di tutto ciò sono contento; ma non posso essere contento d'un'altra parte, ed il motivo è, che il mio buon Direttore Sabbadini non scrive mai a me, mai alla De Franz e se fosse per avventura meco sdegnato prego Lei a volerlo riconciliare di nuovo.

Tanti saluti a tutti, ed ora che l'inverno sta per andarsene veda di ringiovanirsi e di rinforzarsi pel viaggio della Dalmazia. Mi stia bene.

Al tutto suo
Giuseppe Dr. Cerruzzo

Chiarissimo Abate Jacopo Pirona
Direttore nell'i:r: ginnasio – liceale
di
Udine

BCU, ms f.p. 193/III

Amatissimo Direttore!

Vienna. 1 Maggio 1852.

Approfitto d'un bell'incontro per mandar giù più lettere gratuitamente. Quando riceverà la presente spero, ch'Ella si troverà interamente ristabilita, il che io desidero di cuore. A di quest'ora avrà già ricevuta la Rivista ginnasiale da Gerold. Czörnig è ancora lontano, e la gentilissima signora m'assicurò che ci verrà ancora una ventina di giorni prima del ripatrio. Frattanto le due epistole riposano tranquille e stanno guardando da una finestra i passeggieri di Vienna così anche gli abitanti. Monsignor Arcivescovo e l'egregio Segretario sono stati sempre e lo sono di presente ancora di buonissimo umore e vedo, che il soggiorno di Vienna (sebbene ventoso in grado superlativo) non riesce loro disaggradevole. Ad ambi Tr. que' reverendissimi recai i saluti, a cui contraccambiarono di cuore. I conti Veterani, Bolza, Mantoani, Persi, Filipuzzi, Bassinelli ed altri non vogliono aver debiti di saluti con Lei, ma corrispondono gentilissimamente e con usura. Tanti saluti al Corpo insegnante, ai Parrochi di S. Cristoforo, di S. Nicolò, alla famiglia Heimann, al buon Sabbadini, all'ottimo Prefetto Bianchi ecc: ecc: Mi stia bene, venga che l'aspetto e volentierissimo La vedrò.

Umil. serv.
Crist. di Czörnig

Chiarissimo Abate
Don Jacopo Pirona
Direttore del Ginnasio-Liceale di Udine

Pregiatissimo Direttore!

Vienna. 23 Maggio 1854.

La lettera del buon Brandolini coi 25 fiorini ebbi jeri. Oggi rispondo. Il danaro fu consegnato a Gerold, la ricevuta semplice tengo presso di me per ora avendo cura di consegnarla a Lei alla venuta. Gerold mi ha fatti nuovi strepiti per quei 10 fiorini. Udii come Ella non parta da Udine prima della venuta di Poli, il quale, salvo Iddio, quando verrà Alberti, il buon conte Alberti l'aspetta a braccia aperte. Fu qui a trovarmi, ed anch'io fui a San Vito inferiore restituendogli in un la visita e godendo per una seconda volta della buona sua compagnia. Quando verrà a Vienna si ricordi di portar seco carta, inchiostro, penne, bollini, perchè questi oggetti sono qui cari ancor più dell'anno scorso, e siccome Ella avrà da scrivere l'avverto per ciò in tempo utile affinchè venga qui ben munito e provveduto di tali bestie. Se poi alla partenza restasse d'avanzo un qualche mezzo foglio, una goccia d'inchiostro od altro, La solleverò ben io di tali impicci. Simili disturbi ho levati anche a monsig. Arcivescovo, che mi ringraziò cordialmente in compagnia del sig.r segretario per averlo liberato da un sì gran pensiero. Tanti saluti a questi, a quelli ed a questi altri e sono sempre il graziosissimo e fedele

a Lei ed agli altri
impareggiabile
Antonio

per favore

Chiarissimo Abate Jacopo Pirona

Direttore dell' i. r. Ginnasio-Liceale

di

Udine

Direttore benedetto.

Ohe, ohe! Io le ho scritto altre volte indicandole quanto sia pericoloso di lasciar del denaro nelle mie mani, ma fin adesso pare che l'avvertimento abbia fatto poca breccia. Quando poi udirà il mio fallimento completo, oh allora sì, che la vedremo bella! Allora ella porterà un pochettino soltanto, i tredici fiorini e mezzo però, benchè innocentoni, porteranno tutta la pena. Io poi per verità in ultima analisi non so cosa farci di più. Uomo avvisato è mezzo armato. Il proverbio è attestato trito.

A proposito di zucche, giorni fa io m'aggirava con tutta disinvoltura pel ministero dell'istruzione, come si farebbe presso a poco a casa sua, volendo penetrare da un consigliere di sezione per parlargli di certe cose, quando la mia vista fu ferita dall'intera persona del signor segretario Bolza, che graziosamente mi condusse a vedere il nuovo suo stanzino di lavoro, facendomi eziandio pel disturbo recatomi un qualche presente de' suoi libretti e delle cose sue. M'à chiesto notizie del Friuli, di lei, ben inteso, di sua salute ecc. ecc. ecc. Io gli risposi, del Friuli aver notizie non troppo consolanti, di lei nessuna già da qualche tempo, non essere però in affanno nè disperato affatto per ciò, perchè, possedendo io un mucchietto de' suoi danari, finalmente avevo io il vantaggio della posizione qualunque fosse l'evento. Ei si pose a ridere come un matto udendo queste storie e poi disse: Anch'io son privo di rela=

giorni del nostro buon Pirona e questo mi fa sospettare che non istia troppo bene, perchè per lo più credo che vada anche soggetto a dei malanni. Anzi le dirò, che sto aspettando pella rivista un qualche suo articolo, giacchè ne abbiamo estremo bisogno, per poi scrivergli forse un pajo di linee annunziandogli come il ministro abbia positivamente dato ordine ad un consigliere di prendere un poco in considerazione e di esaminare un po' meglio le cose del ginnasio liceale di Udine, e poi anche per dirgli che sapendo, come lui è occupatissimo delle cose di Aquileja, del vocabolario friulano ed altro, sapendo quanto mal ferma sia la sua salute, se non desiderasse di lasciare piuttosto e di esonerarsi di questa novella fatica. Pirona già poveretto mi à fatto proprio un distinto regalo coll'accettare d'essere un collaboratore del nostro giornale, e gli sono e sarò ~~....~~ anche sempre gratissimo per ciò; ma d'altronde non è poi giusto, ch'egli se si sente troppo aggravato, oltre al piacere ed al beneficio che ci ha fatto e ci fa, abbia a sentire un peso ed una molestia continuata. Ah, diavolo! questo poi no. Non sarebbe nè meno carità cristiana. Può essere benissimo che Pirona avendo prima scritto a me che accettava l'incarico ora si formi un qualche riguardo nel dirmi, che non è in istato di continuare a cagione della sua salute o d'altro; ma

fra noi po (e qui apriva tanto di bocca) non occorrono così fatti complimen= ti. Se non può, lui non è causa, nè egli poteva prevedere gli ostacoli in fu= turo. Non so precisamente, ancora, se gli scriverò, perchè in breve già spero d'anda= re in Italia e così spero di vedere Pirona personalmente e allora dirgli a voce in ogni caso quello, ch'avrei a dirgli in iscritto sperando per allora d'avere anche una qualche buona novità da comunicargli pello stesso gin= nasio.

Queste, Direttore mio benedetto, od altre simili sono a un di presso le pa= role, le frasi, i periodi, che il signor segretario m'ha fatto, e subito m'è venuto il pensiero di gettar giù in quattro linee, come già feci altre vol= te, per prevenirla ed informarla della visita epistolare o domiciliare, che potrebbe benissimo aver luogo, affinchè ella possa prendere prima quelle deliberazioni che crede mi= gliori in proposito. Anzi per non ~~[illegible]~~ dargli alcun sospetto, ch'io farei per rivelarle i segreti di questa nostra ultra-diplomatica conferenza gli dissi: se gli scriverà, lo riverisca tanto anche a nome mio, e lui in buo= na fede m'à detto anche: Oh! ben volentieri, e poi anche "tante grazie". Po= scia cangiai discorso parlando di cose, che qui sarebbe proprio inutile affatto

di ripetere non avendo relazione coll'antecedente.

Le dirò, che qui il [illegible] tempo è un tempo dal diavolo, le dirò che il colera, benchè fin' ora assai mite, si trova fra la linea dei sobborghi ed i bastioni della città, le dirò .... ma cosa mai ho da dirle?

Tanti saluti in famiglia, tanti in ginnasio, tanti a monsignor arcivescovo, al segretario, tanti saluti ai buoni Sabbadini, al prefetto Bianchi, a monsignor Fabris, al consiglier Fabris, in una parola a tutti quelli, in fine, che domandano casualmente di me per non saper dir altro in questo mondo e in altri siti.

Stia bene, si difenda e sono sempre e sarò il

povero ma fedele

Onto.

Vienna. La vigilia di s: Pietro e, se non m'inganno, anche di s: Paolo.

P: S: Sapendo ch'io era per iscriverle, i conti Veterani e Filipuzzi desiderarono d'essere ricordati. Unisco i nomi di Pittoni e di Bertolissi arbitrariamente; ma sono certo che saranno altamente contenti ed approveranno con una eminenza quanto feci allorchè lo sapranno da me.

: N. ms f p 493 | III

Stimatissimo Sig.re Direttore!

Il Direttore mio, l'Arcivescovo armeno, i conti Veterani, Bertike e Piquère contraccambiano ai saluti. Bolza è indisposto e non ho potuto vederlo: quando lo vedrò so quello che ho da fare e dire. Già mezz'ora vidi Filipuzzi ed il tremendo Pittoni e tutti due stanno bene e vogliono essere ricordati. Il colera comincia a farsi vedere ed anche sentire. Mi raccomando per la ricevuta del mio direttore rispetto all'istituto patavino così anche pel seminarium delle guerche meditaristiche. Le Garzweiler godono perfetta salute e m'hanno imposto di riverirla tanto. Io sono arrivato sano e salvo grazie al cielo, alle diligenze ed alle strade ferrate a Vienna, e se il colera mi risparmia spero di vivere sano e salvo anche in seguito. Siccome questa lettera è scritta zibaldonerweise, così per non dir più stranezze finisco. Un saluto in famiglia ed a tutto il professorame quando sarà unito e si conservi e governi. Senoner fa mille riverenze.

Buon servitore

Vienna. 16/10 1854.

Christ D. Commass

per gentilezza.

Egregio e chiarissimo sig.r Direttore
Abate Jacopo Pirona
Udine

Christ.

UI. p 443. I

Amatissimo Direttore!

Ieri sera finalmente (dopo tre vani tentativi di visita fatti al ministero) vidi e parlai col sig.r segretario Bolza. Gli porsi i saluti ed i complimenti del direttore Pirona, ed ei: „Oh molte grazie, molte grazie! ma mi dispiace una cosa del nostro buon Direttore. Ci aveva promesso di spedire una qualche cosa sulla Rivista ginnasiale e non vidi fin'ora, che una versione dal francese". „Ma ecco, diss'io, „e qui gli narrai tutta la luttuosa storia del viaggio, delle malattie, del ritorno repentino degli esami di maturità ed altro. „Per questo oggi, continuai, era venuto tre volte all'uffizio per ragguagliarla del tutto e per iscusar il Direttore del suo deficit". „Oh va bene, diss'egli allora, ma presentemente ci troviamo in grande bisogno ed il tempo stringe, ed io so, come Pirona abbia delle cose sopra Aquileja, sopra la lingua friulana, e non sarà difficile l'estrarre un qualche brano e mandarcelo. Anzi prego lei a volergli scrivere quanto prima a riverirlo distintamente ed a pregarlo di soccorrerci". Ed io: „Bene, domani farò questa cosa appuntino".

Giorni fa mi affrontò sulla pubblica via quello scellerato di Zehetmayr e pigliandomi pello stomaco mi trascinò fra le sue antichità obbligandomi a prendere ciò che ella troverà qui occluso. Di più mi disse a voce, che quanto sta scritto in inchiostro è il titolo del testo, e quanto sta scritto in matita è il titolo dell'esemplare. I due ultimi sono qui occlusi, il terzo ultimo non è comparso, e così qui lascio.

Ora la prego di voler sollecitare quanto più è possibile la spedizione della ricevuta del mio buon Direttore, come anche la notizia dell'arrivo del fatto presente all'istituto patavino, perchè ci mostra premura e desiderio di saperne. Ma quanto alle zucche abbiamo tempo, perchè nè oggi nè domani non si semineranno per certo.

Mille saluti a lei da parte mia e de' conoscenti amici, e mille saluti da parte mia ai bravi Professori del ginnasio e ad altri e stia molto bene.

Buon servo
Crist.o Jo.

Vienna. 5 Novembre 1852.

per gentilezza

Egregio e stimatissimo signore
Abate Jacopo Pirona
Direttore dell'i. r. Ginnasio Liceale

Udine

BCU ms f. p. 493 I

Pregiatissimo Direttore!

Jeri ricevetti la gentile epistola colla gentilissima semenze delle gentilissime zucche. Quando andrò dai Mechitaristi farò i convenevoli con sua eccellenza il monsignor arcivescovo. Provvisoriamente li ho fatti col mio Direttore, con monsignor Bertile e con Bittoni; domani li farò colla famiglia Caratti. Da Padova non venne mai ancora l'aspettato ringraziamento ed il direttore qui è un po' infastidito e non senza una qualche ragione. Dopo un anno e più dacchè spedì il Dono, potevano ben inviare quattro linee, i Dotti Antenorei. Basta, lo faranno in seguito, solo la pregherei a voler sollecitare un pochettino il vapore, perchè arrivi una volta questa benedetta risposta. Tanti saluti a lei, alla famiglia, al corpo e sangue del ginnasio. Si distende in frigus opacum et apertus (voleva dire apertum) e mi stia benissimo e sono

di lei
buon servitore
Christ. D: Sommer

Vienna. 12/2 55.

Al

Chiarissimo ed egregio Signore

Il Sig.r Jacopo Abate Pirona

Direttore dell' i: r: Ginnasio-liceale

di ... Udine

BCU, ms f p 493 / II

Distintissimo sig.r Direttore!

Ieri l'altro ricevetti dal conte Bolza fiorini venti per di Lei conto. Avendo speso fin 6 nell'acquisto del libro della mineralogia di Haidinger, come apparisce dalla nota inviata nel libro stesso, e caran. 30 nella spedizione postale, come apparisce dall'occluso recepisse, Ella è ancora creditore verso di me di fiorini 13: car. 30, che riposti in un cantoncino del mio piccolo erario attendono le ulteriori disposizioni di Lei.

Da Padova non giunse mai ancora notizia al mio Direttore. Questa cosa è per me assai dispiacente perchè avendogli promesso a bel principio ancora di riuscirvi, non ci sono però venuto a capo fino a questo momento. Mi spiace tanto più perchè ho veramente delle obbligazioni con lui.

Benchè belle e passate pur pure le auguro posteriormente felici le sante feste di pasqua e prego Dio perchè ci doni un'altra volta la pace, di cui abbiamo estremo bisogno.

Il conte Bolza la riverisce moltissimo ed io faccio altrettanto includendo anche molti saluti da distribuirsi in famiglia in ginnasio, in collegio et alibi e sono

l'antico buon servidore

Vienna. 9 aprile 855.

Christ. di Tommasi

per favore

Chiarissimo ed egregio signore
Signor Jacopo abate Pirona
Direttore dell'i.r. Ginnasio-Liceale

Udine

BCU ms. f.p. 495/II

Direttore mio benedetto:

Qui c'è un caldo da non poter andar avanti. Per quel tempo che dura, conviene proprio dirlo, il caldo è assai più insopportabile che da noi. C'è un misto di scirocco e d'altri venti, che strugge proprio l'umanità. Io son già mezzo cotto e non aspetto che il perfezionamento.

Fui jeri da Bolza (sempre Bolza in campagna!) a restituirgli un libriccino e gli domandai per curiosità se avesse nel frattempo ricevute delle notizie, o degli articoli da parte di lei e così via. Al che rispose negativamente. „La senta, mi disse poi, aveva appunto voglia di parlare con lei. Ella si ricorderà a un di presso quanto dicemmo l'ultima volta, glielo confesso schiettamente, non vorrei che Pirona alle volte sentisse un qualche rammarico contro di me scrivendogli direttamente o dicendogli a voce la cosa; perciò desidererei che qualcuno ci facesse una piccola iniziativa e nessuno meglio di lei po=

trebbe farmi questo favore, perchè amicissimo di Pirona, perchè patriota, perchè vecchio conoscente e per altri dodici perchè." (Così la è con questa benedetta gente! Quando invitano, invitano loro, perchè la parte è bella; quando danno la disfatta, perchè la parte è piuttosto brutta, devono andar avanti gli altri.) Ma io gli risposi, che anch'io, come lui, non desiderava di far questo per timore di offendere Pirona, e poi perchè non c'entrava nè direttamente, nè indirettamente nell'affare. M'à messo in fine tanto in croce ch'ho dovuto promettergli di scrivere qualche cosa (il che l'ho già fatto) in aria al buon Pirona, di fargli trapelare le idee bolgiane, di dirgli in somma qualchè. Cosa debba scriverle, ella lo sa; cosa il signor segretario desideri, lo ha compreso dalla scritta anteriore. Non mi resta che di lamentarmi, come don Abbondio, del mio destino, e di dire, che, mentre non desidero d'impicciarmi in alcuna cosa, sono invece compromesso da per tutto.

Se ella perciò vorrà ora scrivere a Bolza e dirgli d'aver ricevuto un mio scritto di tale contenuto, potrà farlo francamente, comin-

che potrà dire di sì, ove lui le scriva o le dica, se in qualche mia lettera io abbia fatto un qualche cenno su tale sproposito, o proposito. Non so come si dica veramente.

Non avendo voglia di gettare via unsere kreuzer, così queste quattro linee andranno a Udine o con Munich, o con Bertolissi o con Pittoni.

Un consiglio è mezzo di saluti ed ogni bene intrinsecus et extrinsecus, in gymnasio, in familia ed in omnibus locis.

Fedelissimo e buon servo
Ortazzi

Vienna. 12 luglio 1855.

Ho ricevuto domenica 15 corrente l'ultima sua, e corsi a portar l'occlusa a Bolza; ma egli era ad Hitzing. Ieri aveva il Dienst e non poteva lasciare l'accademia veramente; pur pure feci un salto. Egli si trovava ancora ad Hitzing. Oggi finalmente lo beccai, lo riverii dopo la beccata e gli dissi di la lettera. La lesse e poi la diede a leggere anche a me. Quindi mi chiese se avessi scritto su quanto avevamo concertato, ed io dissi

un sì franco. Infatti aveva scritto. Vedo però ch'è meglio d'inviare anche tosto l'epistolio. Faccio perciò un ultimo sforzo, spendo anche questi nove carantani, e un lauto pranzo da lei, quando che sia, mi compenserà d'ogni danno e strussia. Intanto comincio a mangiare i fiorini come una piccola introduzione del pranzo stesso.

Da due o tre giorni a questa parte la mia salute non è la migliore.

Rinnovo i saluti superiori e addio.

Oggi 17 luglio.

BCU, ms [illegible]

Stimatissimo Sig.r Direttore!

Intanto le dirò che il nostro buon arcivescovo, il nostro buon vescovo, il nostro Lupieri, il mio direttore, la contessa Veterani, l'abate monsignor Bertile, l'amico Filippi, il segretario Bolza, tutti, in una parola, i salutati da lei le dirò che corrispondono con una veramente illegale usura del 100 per 100; ad eccezione però di quel birbante di Mantoani che scaltramente si sottrasse a' di lei saluti partendo furiosamente da Vienna un giorno prima dell'arrivo della lettera da lei a me inviata. Occlusa in codesto plico magistrale troverà la ricevuta geroldiana; e siccome della sovrana d'oro io m'ebbi dal signor Gerold un avanzo vistoso di 30 carantani (dico trenta in moneta papiracea), di cui 9 (dico nove) ne impiegherò pella marca della presente epistola, così si vede abbastanza chiaramente com'ella abbia la singolare fortuna d'avere

niente meno del
nella metropoli austriaca un credito ^di carantani 21 (dico ventuno) pagabili da me, messer Onto. Sul concordato nulla le posso dire, perchè fin'ora han fatto così poco e così poco, che quasi quasi sarei per dire, che non han fatto proprio nulla. Ma se lavorarono poco fin'ora sul concordato, lavorarono ^passaissimo di pranzi (e ciò va bene ancora), ed al ritorno di questi buoni ministri (se la festa continua così) converrà allargare tutte le porte. Al momento in cui ella legge queste linee intervennero i monsignori già a cinque pranzi diplomatici. Uno ebbe luogo anche presso l'imperatore. Siccome poi l'andare di 63 vescovi ad un pranzo ^tutti in una volta sola distruggerebbe dalle fondamenta la casa dell'invitante, così son varii, a branchi. Speriamo però bene, e Dio ci mandi (expulso Marte) una pace vera, prospera e duratura da una parte; dall'altra (afflante Spiritu Sancto) una bella, costante e prodigiosa concordia! Vedremo, vedremo.

L'amico Filipuzzi non vuole che io vada al ministero pel sior nevodo, perchè giorni fa fu lui stesso e scrisse anche a Drentte sulle sue cose di lui, ed essendo già partite di qua le carte del naturalista così ci ritiene, che siano partite anche quelle degli altri due e buine gnott.

Tanti saluti a lei, agli amici ed ai confederati.

L'amico e servo
Onto

Vienna! 15 aprile 1856.

BCU, f p 493/II

Carissimo signor Direttore.

1856. Vienna. L'assunzione della madonna.

In questo lampissimo ricevetti la sua breve e graziosa del 10 corrente, e il trovarvi scritto „che gli amici stanno bene e salutano„ m'à messo un po' di fiato in corpo, perchè mi si diceva poco bene della salute del professore Del Fabro. Era dunque una menzogna, e il male non era tanto il diavolo. Andiamo avanti. Quest'autunno ella forse verrà a Vienna, e, se verrà, probabilmente ci vedremo dopo le mie immense peregrinazioni, che se anche questo non fosse il caso, ella già conosce meglio di me le vie, i durchaus, i ministeri della capitale e perciò nulla perderà non trovando questo buffone di mentore. Non basta ancora, ma di più lei troverà in pronto una schiera d'amici, che sono le mille volte più bravi e fedeli di quel ladro di Otto. Lo scopo, per cui ella intraprende questo corso, si è (e qual altro potrebbe essere?) si è di riscuotere quei 21 carantani, che le devo, ma temo che i miei viaggi ~~[illegible]~~ siena per mangiare cogli altri anche quelli, e lei avrà infine da me belle parole e promesse a mundi, quattrini però nix. Faccia dunque i conti per tempo. Una riviera, un torrente, un fiume, un mare, un diluvio di saluti a lei ea tantissimi altri.

Um.o e Dev.o servo

Christ. don Tomaso

P.S. Il famoso Jeng del Prater ed saluta lui e M.e Fabris, e al desiderio di vederla e di favellare con lor.

per favore

Chiarissimo e Dis.^{mo} Abate
Dr Jacopo Pirona

Dir.^{e} dell' i.r. Ginnasio-Liceale d' Udine

BCU, ms [illegible] 493, III

Carissimo signor Direttore.

Ieri mattina m'ebbi la visita del nostro Malpaga, con cui conferii di cose note solamente a noi tre e da custodirsi col massimo segreto. Sebbene poi io gli abbia detto tutto a voce, cosa che a quest'ora il professor Malpaga avrà anche affidato allo scritto indirizzato a lei; pur pure desidero anch'io di gettar giù un quattro linee in proposito. Non conoscendo poi se il re d'Ungheria, se l'antro d'oro, se la città di Londra, o quella di Francoforte l'abbia nelle sue viscere, così mediante la contessa Veterani le fo pervenire queste mie sette parole preziosissime.

Diceva a Malpaga come il mio petto non tolleri assolutamente fatiche a voce un po' prolungate senza risentirsene, e trattandosi di 16 ore alla settimana l'affare è un po' seriotto, ed è meglio per me, per lei e per tutti di parlare adesso con tutta schiettezza e sincerità. Quando partii dal ginnasio cinque anni fa per l'accademia viennese io fui beato nell'udire che in codesto stabilimento non c'erano che 6 ore di esercizio a voce ed anche quello blando e mitissimo, come di fatto lo provai; or bene se avessi a pigliarmi sulle spalle tale fatica, a cui poscia non potessi reggere, ecco ch'io avrei fatto del male a me senza migliorare la situazione del nostro ginnasio, che dopo un certo tempo sarebbe alle condizioni di prima? Quindi, caro Direttore, pensi seriamente su questo punto, sul quale spero d'essermi espresso con suffi=

cente chiarezza. Sallo il cielo se io non desideri di abbandonare Vienna per quel suo maledetto clima (non però la mia dolce accademia orientale, che la vorrei meco anche in paradiso); ma se il mio petto, ma se i polmoni non si sotterrebbero in allora ci sarebbe un error pejor priore! Pensi dunque, Direttore, seriamente un'altra volta.

L'altro motivo, per cui pensai scriverle, si è, che senza cognizione e pieno assenso del mio buon Direttore il colonnello De' Körber, e in conseguenza anche del ministero dell'estero io non m'indurrò in vita mia a fare quel passo ned altro di sorta. Son tante le obbligazioni, che ho con quella amabile persona che sarebbero peccati mortali, anzi sacrilegi le più piccole mancanze commesse contro di lui e contro le buone persone del ministero. Quanto farei in un altro istituto oltre che per dovere anche per convenienza e per pulitezza, qui lo faccio inoltre per rispetto, per benevolenza ed amore. E più non dico, giacchè Malpaga le scriverà come si conviene.

Stia benissimo col sior nevodo, si conservi, si governi, mi riverisca, i Pasetti, i Torgaghi, i Bertili, i Dolza ed altri milioni d'individui non esclusi i Riazzi, i Wenzel, e addio.

Buon servo

Osoppo. 23 sett^e 857.

Christ don Tomaso

per favore

Chiarissimo ed egregio Abate

Jacopo Pirona

Direttore del Ginnasio-Liceale
in Udine

S. R. M.

BCU ms f. p. [illegible]

Da leggersi dopo colla poscritta: = Lui (è lui) ecc: ecc:

Lui (è lui sempre che parla) noi non possiamo giudicare la cosa come fascami, ma se un qualche porto di sbarco volesse far pagare il dazio in allora si faccia un'altra istanza, indicando qualità, peso e materia dei pezzi; essendo più che probabile che ottengasi la remissione dopo le private e officia= li inevitabili informazioni. Buine gnott.

Carissimo Direttore

Altra Poscritta. 13 luglio. Qui c'è un vento così mali= gioso e fiero oggi da non essere sicuri nè meno in casa.

Questa mattina io m'ebbi la piccinina sua 28 defunto, e subito dopo io stesso protocollai, id est, mi recai all'officio relativo per raccomandare al capo la pronta iscrizione e il sol= lecito invio dell'atto nelle atmosfere più in su · cosa, che fece gentilmente e sotto gli oc= chi miei. Vedremo la finale. Oggi poi le scrivo, riserbandomi la spedizione ad altro tempo. — La stagione italiana dell'opera terminò jer sera, quindi io pure cesserò dal frequentare il teatro —. La mia salute è proprio buona: almeno fin adesso. In generale pare che gli anni dispari l'abbia= no forte contro di me, e che i pari invece m'amino e mi secondino. Infatti nel 53 (per non andare fino ad Adamo) io m'ebbi a Udine ancora il reuma, poi qui a Vienna dissenterie, dolori di testa e altri sacrilegi; nel 54 invece stavo bene, ho combinato il matrimonio dell'imperatore coll'ar= ciduchessa, mi confermarono al posto, rividi la patria, e va dicendo. Nel 55 ricominciano i mali, di= sturbi nell'appetito, 17 giorni di malattia, la morte di mio povero padre, e terrori del cholera; nel 56 invece tutto pulito, tutto allegro, ho messo in concordia Roma e Vienna, intrapresi un viaggio pella Germania e cento mila giovialità. Capita il 57, un vento mostro, notti insonni, malumore in abbondanza, le ossa in pezzi, la fabbrica sconquassata, il diavolo, e peggio; finalmente il 58 bello, sano, mite, di buona voglia, contento, che è un paradiso. Sto per far avere al= l'imperatore un bel maschio, se l'astronomia non mi telegrafò male, e sappia messer Domo= naddio quant'altre belle e buone storie mi si rovescieranno addosso prima del decembre. Ma poi a rivederci del 59..... che forse mi ucciderà a furia di colpi e di sinistri. Però sempre Christ!!! Non so ancora di preciso che farò quest'autunno, non amando io mai di progettare, ma decido sempre un pajo di giorni (al più) prima delle vacanze sul modo di spendere i miei due mesi di libertà. —. Il barone Czörnig è adesso ai bagni, ma in tre settimane è qui di nuovo. — Accetti i saluti della Veterani, della Rosetti, delle Gargweiler, di Rieppi, di Wattzel, di Filippuz= zi, di Sittoni, del nostro Olivario, di Tarzaghi, di Dolza ed'altri. Tanti saluti a lei, ai buoni e bravi professori e amici e colleghi del ginnasio e ad altri e ad altri ancora, und leben Sie wohl.

L'amico e servo
Don Tomaso Christ

Vienna. 1 luglio 1858.

inevitabili informazioni (come nel disse il capoguardia sig.r Peter), il quale da sì tal ordini all'Intendenza e poi alla Dogana di Udine per sentirne il giudizio.

P.S. Oggi 12 luglio. Ieri ebbi la gioja di sapere a [illegible] (???) dalla Dogana veronese e di gettarle in posta. [illegible] del sig.r [illegible] di Venezia [illegible]

per gentilezza

Chiarissimo ed egregio Abate
Jacopo Pirona

Direttore dell'i: r:
Ginnasio Liceale

BCU, ms. f.p. 492/II

Carissimo Direttore

Vienna. Ut infra et subtus.

M'à fatto maraviglia la sua del 15 andante, perchè in essa mi scrive di non aver notizie della mia cara ed amabile persona. Non capisco poi come la sia? Ho pure scritto alla fine dello scorso decembre al signor di Lenna una nota diplomatica lunga, lunga, lunga, molto più lunga di me, e nella quale ella pure era fortemente inviluppata? Ho pure dato l'ordine al detto signore o di leggere o di commentare alla presenza di lei quella parte, che a lei si spettava? Ripeto, che non capisco come la sia. L'autorizzo quindi con questa mia a cercar fuori questo mio internunzio signor Nicolò di Lenna, di sgridarlo, di farsi leggere la detta nota ad alta voce, perchè mi preme ch'ella sappia come l'è una certa storia, di multarlo in qualche spesa, e di farsli altre brutte cose ad arbitrio di sua eccellenza.

Oggi, s: Antonio, ricevetti la sua e corsi dal cavaliere segretario, come una locomotiva, e li gli esposi il tutto, ed ei mi promise, che fra due o tre settimane le avrebbe inviato i manoscritti con que' libri, che ella desiderava d'avere dalla i: biblioteca, e che ei sperava d'ottenere infra brevi giorni. Se potrà però farlo prima, lo farà volentieri. Sebbene poi oggi le risponda, non isperi, messer direttore, di ricevere la lettera posdomani, giachè, per risparmio di kreuzer, son risoluto d'inviarla per gentile occasione.

Tante riverenze a lei, al sior nevodo, alla famiglia, al prof: Bianchi, al dirt: Sabbadini, al professorame e a tanti e tanti altri ancora. Quibene

Suo servo

1859. Don Tomaso Christ:

per gentilezza

Chiarissimo ed egregio Abate

Jacopo Pirona

Direttore dell'I: R:

Ginnasio-liceale

S. R. M.

1000
60
80
1140

190,86
146,64
337,50
18,60

39,95
8,30
48,25

30
15

17
140
157

42 00
26 92
15.08

BCU Fp. 4911, III

Mió chiar Direttor

Vienne. 30 Lui 1859.

Botte in furlan, rispueste in furlan. Jo ò ai ricevud la so lè=tare gravide d'un' altre, e vué ò ai fatt vè chest' ulti=me a gno copari Bolze. Bolze mi à dat quattri vocabola=ris, ch' ài puartat subit dal leador. Quand che vigne=rai a ćhase, e ch'al sepi che ven in bref, jo puarta=rai cun me. Pall' Ariost, disè Bolze, no fossin mije, par=cè che no ài copiis; ma chest' an che ven si fas une ristampe a Firenze cun aggiuntis, cun notis e cuintrino=tis, ch'al sarà propri un paradis. I bez, al disè plui inde=vant, us darà Pirone a vo, e vo a mi. Saludailu e di=sait che mi vuelì ben. E jo disei grazie, e vie cune il fole. Cumò po jo dis grazie a lui, chiar Direttor, par ches sos offiertis di cur, che mi fas in tte so letare, viodarai di profità de buine ocasion, e se no altri mangerai une das sos das polpettis. Ai nuf o ai dis d'avost <u>probabilmentri</u> larai vie, par cui se l'arcivescul, o lui, o il prefett Bianchi, o al=tris vessin bisugne di ale, che lui vissin ben prest, si no, no soi plui cu=lì. Ch'al mi saludi dong in famée, in ginnasio, il Direttor Salba=din e i altris miei parons e amis, ch'al si conservi, e a riviodisi in bref cul ajut di Dio.

Chel ben diaulat di
Christofs

P.S. Ch'al mi fasi il plasè, chiare lui, di consegnà la letare sierrade al miò amì, sior Coletto di Venne. La curtese Nene a corrispuind e il conte Colloredo a lu salude.

Chiarissimo ed egregio Signore

Jacopo abate Pirona

Direttore dell'i: r:

Ginnasio-Liceale d'

Udine

Carissimo mio Direttore!

Vienna. 29 ottobre 1859.

Eccomi qui un'altra volta in Vienna. Ho consegnato di mia mano un esemplare al barone Czoernig, che tanto l'aggradì. Mi chiese di lei, m'impose di riverirla, e tosto che avrà cinque o sei minuti di tempo le scriverà. Fui ben tre volte da Bolza per consegnargli gli altri esemplari, per pregarlo a volerli distribuire a chi s'interessa principalmente di lingue e monumenti, per ossequiarlo in nome di lei, e per consegnargli i dodici fiorini in tanta carta a conguaglio dei quattro vocabolarî; ma non ho potuto mai beccarlo ancora. Lo beccherò per altro. Vidi però e salutai la contessa Veterani, le Gargweiler, Targagli, monsignor Meschutar, il Direttore dell'Accademia, Pignerò, Pasetti ed altri ancora, che tutti volentieri udirono nuove di lei, e tutti contraccambiano. Item il Direttore della chiesa italiana. Parendomi d'aver fatto e scritto abbastanza, così fo conto di terminarla salutando lei, tutti di casa, tutti i professori e tutto il mondo. Amen.

Suo servo e fedele

Don Tomaso Christ

Chiarissimo ed egregio Signore

Jacopo abate Pirona

Direttore

del Ginnasio-Liceale d'

Udine

UDIN[illegible]

15 D[illegible]

Carissimo Direttore. [illegible], 9 novembre 1859.

Lo prego in parte colla posta, in parte con qualch'altro mezzo di finirla colle occluse lettere. Avrà già ricevuto un'altra mia, e se non l'avesse ricevuta ancora, vuol dire che il giro ch'aveva da fare non è ancora compito. Lo compirà. Ho veduto e baciato finalmente il Lessico Bolza, l'ò pagato in tanta carta e in luogo sacro, niente meno che nella sacristia italiana, e l'ò pregato a fare dei residui fascicoli un uso conveniente, cosa che me l'à anche promessa. Ora dormo tranquillo. Comparvero qui gli statuti sinodali, e, per dir vero, sono proprio assai moderati. Rispetto ai preti, a mo' d'esempio, non domandano che cose discrete. Di vesti talari, uti vestito quotidiano perpetuo, di cappelli a tre dissegni, di scarpette, di calzette, di vestiti a taglio differente e così via, non si fa nè meno lontana menzione. Si domanda; che si celebri la messa almeno in sottana, e uti l'altre funzioni ecclesiastiche; che non si portino calzoni lunghi e larghi come i civili; che i sacerdoti in cura d'anime, io no dunque, s'astenghino dai teatri e da qualch'altra cosuccia: cætera sint, uti sunt. A me in somma, meno piccole bagatelle che si potevano lasciare, non mi spiace l'ordinanza. Ben inteso per ciò, che si riferisce ai sacerdoti; il resto non lo, ancora esaminato. E laggiù, come l'andrà laggiù? Un amico mi scrisse da Venezia jer l'altro e mi disse, ch'anche là non siamo andati ultra. Vedremo. Qui fu jeri in onore di Schiller una grande illuminazione ambulante con tempo propizio. Forse comincieranno giornate belle, il che fin adesso non fu!

Addio, caro Direttore, addio e tanti saluti.

Il buon
Don Tomaso Christ.

P. S. Tanti, ma tanti saluti a lei e al canonico Fabris da sua eccellenza il Tesoro del [illegible]

Chiarissimo ed egregio Signore
Jacopo Abate Pirona
Direttore dell' i: r: Ginnasio - Liceale d' Udine

BCU, ms f p 493/II

Caro Direttore! Vienna, 20 decembre 1859.

Ho ricevuto la sua del 13 corrente. Da quella capisco ch'ella non ha ricevuto la mia penultima, e che il diavolo s'è proprio ingojato quello scritto. Così gli venga la dissenteria, che l'obblighi a darcelo fuori e poi sen crepi, quel ladro! In quella lettera diceva appunto com'io stesso avessi colle proprie mie mani consegnata una copia della chiaccherata friulana al barone di Czoernig, che l'aggradì tanto volentieri, e ch'anzi mi aveva promesso di scriverle in brevi giorni. Una poi delle altre copie fu consegnata al signor de' Karajan, così mi disse Dolza ed una al suo caro Mussaffia (così Dolza lo chiama) professore di lingua italiana all'università viennese. Sospettano anzi alcuni per queste carezze; ma io non sospetto mai. Qui abbiamo tanta di quella neve, che non sappiamo che farne. La starebbero bene alcune migliaja di libbre metriche? Parli franco. L'aspetto della capitale per ciò non è del tutto sorridente, nè la vicina Ungheria è sgombra affatto. Di salute, fin ora almeno non c'è male. In grazia della mia passeggiata autunnale, delle acque pure bevute a Osoppo, dai pitti colà divorati, o di che altro mi so io, me la passo discretamente. Se poi avvenissero dei mutamenti nella mia salute, non mancheremo di fare quello, che saviamente ella mi suggerisce. Intanto mi informerò dell'assistenza. S'avvicina il sessanta, di cui tanto favella Kotzebue nelle sue profezie: son proprio curioso di vederlo questo signor sessanta! Intanto, caro Direttore, io glielo auguro buono con molti altri dopo di lui e non solo a lei, ma a tutta la famiglia, lì in casa, a tutta la famiglia ginnasiale, e in fine a tutta la grande famiglia umana. Amen. Tanta salute, benedizione dal cielo su lei e sul

Umil servo
Don Tomaso Christ.

Io ... Vittorino il mio Direttore, i Dolza tutti, il signor Wastfeld e il signor Rizzi ... Signori la riverisca distintamente. I figli della capitale ricevono ammonizioni e piccano del sole. In 15 giorni la = Drava = fu 15 di gelo, oggi 2. Ohimè così.

Chiarissimo ed egregio Signore
Jacopo Abate Pirona

Direttore dell'i. r.
Ginnasio - Liceale

Udine

UDINE
21 DIC.

BCU, ms. f. p. 493/III

P. S. Vorrei sapere se il giovine Gio: Batta. Di Lenna, figlio di Nicolò, abbia ricevuto una mia lettera 3 o 4 settimane fa proveniente da Padova? Tanti saluti a quella povera famiglia.

Carissimo Direttore! Vienna. 5 luglio 1860.

Le due lettere, i ducati, i suoi caratteri, in una parola ho ricevuto tutto ch'ella mi spedì. Se ouluse ricevuta le renderanno egualmente conto dell'uso, ch'io feci de' suoi tesori, e spero che il mandatario sarà contento del suo commissionato. Invece poi di fare uno scialaquo del sopravanzato le dirò in un orecchio ch'è dovuto anzi aggiungere 50 soldi sacrosanti de' miei, perchè in casa Janner computano giusta il rito antico, e perciò si rese d'uopo quello sforzo. Le dirò poi fuor dai denti che se ella non mi manda qua il mio sangue entro ore, ella s'avrà a aspettare e una petizione fulminante, e una scomunica consumatrice d'ogni bene. Ella mi parla di morte e di diluvi nelle sue lettere; le quante fustigie arrivate, batte alla porta non c'è tempo da perdere, schiacci tosto, e nel domandare il proprio mi feci tosto all'opera. Ed or, ora:

Janner la riverisce, e riverisce pure Andrea, ed è in forse nelle sue cose anche lui come tanti altri, fra cui io pure. Io però spero in un mese di sapere se non officialmente, almeno semiofficialmente che sarà della mia accademia orientale, che, a quanto sembra, ha più speranza di morire, che non timore di vivere, siccome, nella che tra i 21 membri votanti ma circa 40 (bella e vivida maggioranza!) sulla sua rovina, tutti gli altri (bellissima e unissima maggioranza e ancora maggiore della maggioranza bella e unita prima!) pella sua conservazione. Vedremo! Janner deve aspettare invece in settembre o in ottobre la sua morte o la sua vita. Del resto vi son tanti e tanti su cui pende la spada di Damocle che se ne potrebbe fare un elenco. Polya è già sparito: $\frac{2}{3}$ di pensione ricevette dallo stato, $\frac{1}{3}$ dalla cassa privata dell'imperatore e vive dietro dietro fra i suoi vocabolari e Gözing. Il suo direttore afflitto da una terribile podagra si ritira anche lui, e quel che pare, dai pubblici uffizi, e così o uno ad uno, oppure a branchi a branchi vengono mandati in disponibilità, in pensione, in aspettazione, ed altro.

Ed ella ha cuore e fegato di lagnarsi sul sciopero, che è venuto anche al vostro ginnasio, e ad altri istituti dell'alma città di Udine? Orrore! udito!

Il direttore della società zoologico-botanica, come anche Janner invieranno a tempo e luogo ricevute regolari se mai mai si rendessero necessarie per documentare atti officiali.

Con queste cose dunque, che sono in aria rispetto alla mia accademia, non so nè men io ancora cosa farò quest'autunno. Ad ogni modo s'ella vuole che le [illegible] libri agli scolari mi scriva che ragazzi e che libri ella voglia precisamente, e soprattutto mi [illegible] dei ducati per poterli acquistare che farò ogni possibile per contentare la sua cara ed amabile persona.

Tutto suo e niente mio

Don Tomaso Chiossich.

Tanti saluti in casa, in ginnasio, a Diminutti, a Salvadori e così via.

UDINE
7 . LUG

Chiarissimo ed egregio Signore

D. Jacopo abate Pirona

Direttore dell' i: r:

Ginnasio - liceale di

Udine

Pir. ms. fp 693/III

Carissimo Direttore!

Coll'ultimo forse del presente luglio, oppure coi primi giorni del veguente agosto a Dio piacendo, partirò da qui e verrò in Friuli. La malattia forte del mio direttore fa anticipare di molto assai gli esami. Ed io ho deciso d'andare a cambiar aere tosto, perchè vedo che i signori del consiglio rinforzato non si decidono di decidere la decidenda questione accademica. Perciò lascio *sac e ravis* e bel bello e piano pianino me ne andrò a casa aspettando imperturbato in una grotta del sasso di Osoppo gli ulteriori destini di codesto mio umile ma caro istituto.

Un giorno, ben inteso, verrò a pranzare anche da lei, e l'avverto per tempo perchè io non voglio soffrire danni.

Spero che avrà ricevuta la mia del 7 corrente con tutto quel pacco di ricevute, ch'erano di dentro; spero che sarà contentissimo del mio operato; spero quindi un lautissimo pranzo alla Lucutto.

Se in appresso mi onorerà di commissioni, come nel sullodato mio scritto è chiaramente espresso, questo pranzo dovrà riuscire tanto più grandioso, perchè comprenderà pertino i meriti futuri, e l'(Mostro di Christ: fiol d'une .... chian di .... intindisten di sglonfati come un bo?) così sia.

Tanti saluti in casa, in Ginnasio, in Bianchi, in Sabbadini, in Venir: e ogni bene.

Quella buon' anima
di Pre Christi.

Vienna. 21-7: 60.

Le occhiate tosto ci posto al Delitto bello per uno ecuando. Agostello!!!

Chiarissimo ed egregio Signore
Jacopo Abate Pirona

Direttore dell'i: r:
Ginnasio Liceale

di Udine

BCU, f.p. 493/III

Carissimo Direttore!

Dopo d'aver passate ben bene cinque giornate a Rosazzo nel castello del nostro arcivescovo, men corsi di trotto ed in un trotto a Vienna colla contessa Veterani. Ora son qui, e sto bene anche di salute. Pochi giorni dopo arrivato fui da quel buono e santo vecchio di monsignore, e gliene parlai anche delle cose di lei, e de' timori di lei e de' di lei desideri: il pio, giusto, buono e santo vecchio mi promise di stare attento sulle cose e di far sì, che il tutto possibilmente sia pel meglio. Intanto accetti i suoi saluti. Dica poi al nevodo Peroneus che, rispetto ai cristalli cioè agli esemplari raccomandati, Hammer sa e non sa di quelle cose, ch'esso per altro sarà prontissimo a compiacerlo ogni quantunque volta il nevodo si compiaccia di scrivere chiaro e direttamente a lui, perchè, soggiunse poi, verba volant et scripta manent. Qui c'è del buon freddo in ogni canto, e neppure il sole può più riscaldare la gente. Questo dunque vuol dire, che è giunto l'inverno e che si rendono ormai necessarie le legna, le stufe, il fuoco e tutto. Ella che andrà adesso a Madonna delle Grazie si ricordi di raccomandarmi a Lei. Tanti saluti a lei, e a tutti.

Buon servo e fedele

Vienna. 31.10: 60.

L' Onto.

Chiarissimo ed egregio Abate

Jacopo Pirona

Direttore dell' i: r: Ginnasio-liceale

d'

Udine

UDINE
14. NOV.

BCU, ms f.p. 493/II

Carissimo Direttore!

Vienna. 4 decembre 1860.

Ho ricevuto la gratissima sua del 28 decorso, e oggi le rispondo. Quanto La ringrazio, caro Direttore, della buona memoria che conserva di me in teoria ed anche in pratica, di che ne è buon documento ad ogni vacanza, che si presenta il mio antico, sempre però caro ginnasio. Grazie dunque, grazie molte! Ho consultato il Bol[illegible] in proposito, che mi mandò da Mozart ed era stato proprio da lui. Ecco qui la risposta, che mi ebbi ad una interpellazione franca e libera sul soggetto. Il ministero, con parole del consigliere, non pensa presentemente ad aumentare il personale dell'Istruzione, e si contenta di tirare avanti questi giorni come meglio può. La distruzione del ministero stesso include una probabile mutamento di sistema, e come si vive provvisoriamente coll'odierno, tanto meno si pensa a togliere, od aggiungere qualche cosa, sotto un aspetto in proposito; e soprattutto poi non tocchiamo una cosa ma che meno leggiera, dove non si vede chiaro da un'ora all'altra [illegible]. Ond'ella, caro Direttore, ben vede a che siamo. Del professorato né men stiene parlare, perchè il motivo, che mi recide la parola al catechizzare, è lo stesso che m'impedisce di tenere per ore ed ore in qualche altra materia. Del resto se anche la risposta mi fosse riuscita tale rispetto al direttorato, non pertanto, prima di far alcun passo, avrei voluto scriverle quel che ora le dirò. Ella sa meglio di me come i professori del ginnasio di Udine siano stati miei professori; e come avrei potuto sostenere, io minore, a loro dispetto, la loro [illegible]? Certo che il loro compatimento è grandissimo; ad ogni modo però avrei voluto consultare lei espressamente, come lo fo adesso, prima di muovere un dito, anche su tale questione. Dopo tutto ciò che ne la ringrazio di bel nuovo di tutto, e spero che anche in avvenire ella mi serberà in cuore, com'io pure serberò sempre lei e in quello che valgo, se non altro colle mie gambe per correr qua e là, son qui ora e sempre a disposizione di lei. — Non ò veduto il buon vecchio monsignore, ma lo vedrò, e allora farò quello che è da fare. Son certo che si è prestato perchè l'affare di lei riuscisse come è riuscito, giacchè quella persona non promette mai invano, e quando dice "starò attento" come già le scrissi l'altra volta, è un segno che l'à fatto. La salutano Vedrame, Tergesti, Don Carlos, Bolzo e altri la riveriscono.

Suo servo e fedele

Don Tomaso Chiri[illegible]

Avrei detto più come Matan non mi à visitato né meno molte volte, e come non abbia più speranza, per ora almeno, di poter più dar molestia — In merito al mondo politico non le posso dire altro se non che andiamo incontro, quanto pare, a grossi nembi.
Tanti saluti a lei, alla famiglia, al ginnasio, a Diante, a [illegible], e Corvisi, e in capite libri a sua eccellenza, e [illegible] ricevuta la mia d'un mese fa [illegible]

BCL. ms || 493 II

7BIA
6. DIC.

Chiarissimo ed egregio Signore
Jacopo abate Pirona

Direttore dell'i.r.
Ginnasio liceale

di

Udine

Carissimo [illegible]!

Ho ricevuto anche la seconda sua lettera mediante il dottore Mantoani, e la ringrazio di nuovo delle sue premure. Detta mi fu consegnata all'indomani, ch'io le aveva scritto, e, se non m'inganno, parmi d'averle dato piena risposta quasi in preventivo anche alla seconda sua lettera. Ò saputo più tardi, che, per ora almeno, non abbiano intenzione di sorta di mandare sostituti nei posti vacanti. Ad ogni modo io ne la ringrazio iterum atque iterum e, in quello che posso colle mie gambe, mi comandi pure che lo farò volentieri. Il santo vecchio sta bene, la riverisce, e il tutto qui è messo in pieno ordine.

Il conte Goluchowsky continua ad essere intolante verso tutti. La risposta data alla deputazione di Praga relativamente al ministero del commercio ella già la conosce: adesso, sia per invidia contro il venturo Schmerling, e per [illegible] del suo prossimo tramonto, come si dice, e de' suoi statuti, infuria da ogni banda. L'8 corrente licenziò 23 impiegati, in un solo dipartimento, ossia li pose in disponibilità. Uno d'essi carico di moglie e di 5 figli lo pregò a volersi ricordare di lui, perchè, vecchio com'è e così pieno di famiglia, ei sarebbe rovinato nella sua posizione: Eh! non sapete voi, rispose egli, che, quando una nave si [illegible], i primi in acqua sono sempre le pantegane (Ratzen)! Per sabbato s'attende la nomina di Schmerling a ministro di stato. Il suo nome è popolare, egli è liberale, ma cosa possa [illegible] nol so.

Le fo regalo perpetuo dell'occluso tesoro, che glielo invio solamente per la singolarità del frizzo de' Viennesi. — Oh! dice uno, adesso sì che si vede chiaro che il mondo è proprio riversato! — Perchè? chi te lo à detto? — Lo à detto l'imperatore stesso! vedi qua (e gli mostra sulla carta quello ch'io segnai col numero 1) vedi qua che l'à fatto indicare <u>officialmente</u> su tutte le monete! — E che vuol dire mo quel C (ce), che si trova in faccia dall'altra parte? — Eh! mona (Trottel), quello non è un C (ce), quello vuol dire: siamo arrivati all'ultimo quarto. — Ah! ah! ah! —

Tante riverenze a lei, a lui e a loro.

Suo servo e fedele

Don Tomaso Christ

Vienna 12/12 60.

per gentilezza

Chiarissimo ed egregio Direttore

Jacopo abate Pirona

S: p: m:

BCU, ms f.p. 493/II

Carissimo Direttore

Di

Sani e salvi capitarono allo stesso momento a Vienna l'arcivescovo di Udine, il patriarca di Venezia, e il presidente dell'appello Restin-Ferrari. Questi sono fin qui gli unici rappresentanti del nostro paese. Sua eccellenza l'arcivescovo sta bene e le manda un mare di saluti. Così pure Luzieri, il quale mi portò le immediate sue notizie e salutazioni. Luzieri mi assicura, che il direttore Pirona stà pulito, ond'è ch'io sono tutto contento di tale annunzio.

La mia salute è discreta, abbiamo però ogni giorno un freddo ed un vento, che ci entra fino alle viscere. Stanotte cadde la neve alta quattro dita, durò un cinque o sei ore, e poi se ne andò con Dio.

La mia accademia tira avanti abbastanza bene, il nuovo direttore (il povero colonnello fu pensionato in conseguenza della sua terribile podagra) è una persona molto onesta e buona.

Altre volte, caro direttore, le ò espressa la mia gratitudine per la continua benevolenza, e per la continua memoria, ch'ella conserva di me, e in oggi devo rinnovare un tale sentimento in vista alla graziosa sua lettera del 22 passato.

Appena che mi avrò un paio di meriti presso l'arcivescovo farò cadere, in

obligo almeno, il discorso sui nostri progetti e non mancherò, ove lu-
cifer oriatur, di scriverle minutamente sulla risposta, sulle occhiate, e sui
motti in proposito. Non v'è dubbio che sua eccellenza [illegible] voglia tutto quel
bene, che si potrà volere a una personcina cara ed amabile, com'è ap-
punto la mia; ciò nonostante desidero che più naturalmente che sia
possibile proceda tutto il consiglio. Non v'è dubbio, caro direttore, ch'io
desideri ormai di abbandonare Vienna (non però la mia accademiuzza),
perchè vedo effettivamente che quel maledettissimo S. un vanto e sopra-
tutto le belle donne, mi rovinano a rotta di collo: tuttavia non a-
mo di disturbare grandemente i superiori per mio conto. Ad ogni mo-
do però un momentino questa volta li seccherò, e mi farà pro-
prio piacere se ci spunteremo in quella casa. Faxit Deus!
Le restituisco i quattro fiorini in carta, ch'a me inviò, con altri
quattro fiorini in carta, che le invio; e alla stessa tempo le rinnovo la
mia servitù tanto in queste che in altre cose ancora, in cui le
potrebbero occorrere.

Parlando poi delle faccende politiche, le dirò nulla affatto affattissimo, con ciò sia che ella saprà tutto già da gran tempo mediante il reverendissimo signor telegrafo.

Tuttavia una cosa voglio assolutamente scriverle, ed è, che il popolo di Vienna non vede ancora chiaro. Questo però non vuol dire, ch'esso non sia per vedere meglio in seguito con tale chiarezza, io dico soltanto che per adesso il popolo non la vede. Io, per me, sarò contento quel giorno, che vedrò a crescere l'olivo su tutta la faccia dell'Europa. Ma per oggi o domani ciò non sarà possibile essendosi detto stanotte, che non si è potuto fin qui trovare nè meno la semenza ancora di una tal pianta.

La benedizione di Dio sia con lei, con me, e con tutti gli uomini della terra, e ne dia quanto abbiamo di bisogno sì pell'anima che pel corpo.

La contessa Vitorni, Dolza, Piquerè ed altri tanti e tanti la riveriscono.

Prego di salutare per me tutti in famiglia ed in ginnasio. Il

Suo servo e fedele

Don [illegible]

Vienna. 3 maggio 1861.

Nello stesso momento che le scrivo (12 ¾) il termometro segna un grado e mezzo di calore R. nelle [illegible] quasi tutte [illegible] negli uffizi e nelle case private [illegible].

Chiarissimo ed egregio Abate

Jacopo Pirona

Direttore del

Ginnasio-liceale

di

Udine

UDINE

5. MAG.

BCU, ms f p 493, II

Carissimo Direttore. Vienna. 19.5:61.

Non le ò scritto niente com'io mi dì favellassi coll'arcivescovo sugli affari nostri, perchè non sapevo quando gli si sarebbe presentata l'occasione di parlare una qualche cosetta in proposito; più tardi poi ommisi di farlo perchè era già troppo tardi. Mi spiego. Il nostro buon arcivescovo fu da Helfert la vigilia della sua partenza per Udine, e disse là molte belle cose in mio favore; ciò io però non seppi che all'indomani, giorno della partenza, e per ciò ò omesso di riferirle, perchè ò mandato per os ipsius a lei una quantità di saluti, dietro cui quali s'appoggiava il desiderio che sua eccellenza esponesse tutto il dibattimento. Cosa, che l'arcivescovo avrà fatto senza dubbio. Non le ò scritto poi anche per un altro motivo, perchè, siccome Helfert à preso in ostaggio il mio nome dalle mani di sua eccellenza, volevo attendere se capitasse qualche cosa in fino all'accademia. Fin qui però non capitò nulla. Ad ogni modo non son stato nè non io fin qui colle mani in mano, e blandamente mi sono raccomandato, e adesso in santa pace attendiamo lo sviluppo del dramma. Se possiamo riuscire, dissi io all'arcivescovo, va bene: se no, niente paura! Bravo, rispose il prelato, dica, e faccia sempre così! L'ò poi ringraziato pelle sue gentilezze e premure, e tutto questo, caro direttore, lo faccio anche con lei. Checchè ne sia la finale, più di quest'anno io non mi fermo a Vienna, perchè vedo che il clima mi guasta la salute. Questo non dissi ancora all'arcivescovo, perchè non volevo quasi metterlo in croce e sforzare le

cauto nel dir troppo; lo dico però a lei, e adesso mi sono anche aperto un pochettino su questo col secretario don Alessandro dei Lugiari. Sarà quel che sarà, ma a Vienna, per mio volere almeno, non mi sta bene più di restare. Egli è ben vero che anche da noi c'è freddo e vento e neve e ghiaccio; ma almeno non sono questi elementi così vele= nosi, come lo sono qui. Oggi, per esempio, c'è molto più freddo di je= ri e di jer l'altro, e bisogna uscire ben vestiti e ben imbottonati per non pigliarsi un qualche diavolo, e ciò oggi, mentre tre giorni fa v'e= rano 26 gradi all'ombra. Egli è proprio un orrore! Ma lasciamo il vento, il freddo, la stagione, e tutto, e rivolgiamoci, per quel po' di carta che ne resta, altrove.

Lugiari andò jersera a Brünn per visitare i carcerati liberi. (opera di misericordia corporale), e stasera sarà di ritorno.

Qui in paese non c'è nulla d'osservabile, e tutti gli sguardi sono rivol= ti all'Ungheria, dove, dal più al meno, tutti predicano sul tuono di Deak. Rivendicazione dello statuto antico, ecco il programma, e già ac= cordo. In quanto ai difetti dello statuto ci li sapremo ben purgare noi altri Ungheresi traendo dal nostro seno il conveniente agli uomini ed ai tempi !!.

Tante rinnovate grazie e saluti pell'arcivescovo e per lei, ogni bene dal cielo e dalla terra.

Dev.mo servo e fedele. Don Tomaso Chris[illegible]

A tutta sua [illegible] mandi tosto l'[illegible] ed attestazione [illegible])

BCU, Ep 493|III

Carissimo Direttore!

Ella già avrà ricevuto l'ultima mia scrittale alcuni giorni fa, ed avrà capito prima dallo stesso arcivescovo nostro e poi dalla mia lettera quanto è stato fatto pel nostro progetto. Ma intanto le cose, con somma maraviglia stessa del nostro buon prelato, presero un'altra direzione, e così tutto andò in fumo. Ieri solamente, da una lettera scritta dall'arcivescovo a Lupieri, seppi l'esito di tutta la faccenda. Tutto questo però non mi toglie nè l'appetito nè il sonno, nè la gratitudine ch'io devo a monsignore Trevisanato e al direttore Pirona pelle loro buone intenzioni e pelle loro buone opere verso di me. Io però le ripeto quanto già le aveva scritto nell'ultima mia, che, per mia volontà e gusto almeno, non ci è più la minima intenzione, passato che sia questo semestre, di ritornarci a Vienna. Il clima è veramente troppo briccone! Sarà poi quel che sarà, e intanto viveremo come potremo nella nostra regia di Osoppo.

Tanti saluti a lei, caro direttore, alla sua famiglia, e ai nostri amici.

Suo Servo

Vienna. 29. 5: 61.

Don Tomaso Christ.

per gentilezza

Chiarissimo ed egregio Direttore
D. Jacopo abate Pirona

S: P: M:

BCU, f p 4931 II

4.7

Fasc. 4 (carte 116 a 196)

Lettere di Elisabetta Warne
all'ab. prof. Jacopo Pirona.
(1859-'60)
alcune mancano di data.

(A carte 178-179 due autogr. del Pirona)

(È unito fascicolo con "Note per servire alla etnografia dei Celti" scritte dalla stessa nel 1858 in Udine pel prof. Jac. Pirona)

Milano 2. Ottobre 59

Riverito Sig.r ed Amico!

Il m'a été impossible d'avoir le plaisir de vous écrire pour bien des raisons. J'ai fait des voyages terribles par mer & par terre, comme l'Stato Pontificio était infesté de Brigands, les amis me prièrent de faire un grand circle par Milano et Genova, pour atteindre à Florence; ce que je fis par terre, pour visiter à mon aise; là je pris le Guiseppe un actes ou attaque de [illegible] avec cela, par moyen de mes amis, je fis de très belles acquisitions en Pierres gravées, par une heureuse fatalité j'attrapai une très belle Tête de Jupiter Serapis, que je m'étois laissé échapper à Venise. Je partis par terre pour Rome et Naples, dans cette dernière cité j'avois de très chers amis, qui par leurs relations avec la Sicile, pouvoient me garantir toute la protection possible, pour visiter différents points, du plus haut intérêt, que je ne pouvois pas voir, quand j'y fus en 1840. Même ils m'offrirent une lettre pour un parent, Consul Gen. pour la Candia ou Crète, ce que je refusai, ayant l'échantillon que j'avois eu du mauvais gouvernement, de la misère et de la saleté Turc, en visitant Egypte, la Syrie et Constantinople, m'en suffisait pour la vie. La Sicile est une autre affaire, un pays si connu des temps passés et si célèbre, tant pour les Beaux Arts, littérature et histoire du temps, que pour ses magnifiques restes de grandeur passée; c'est un pays à moitié civilisé, où, à la rigueur, avec protection, on peut voyager passablement. C'est une espèce de Pèlerinage, car tout reste sous l'infâme Gouvernement, comme il y a 50 ans, excepté qu'on a fait 2 ou 3 routes publiques, autrement on est obligé d'aller en litière couverte, assez incommode, fort dispendieux, dans tous les pays le dernier [illegible] si l'on cherche à être

un peu bien, on le paye fort cher; hotels il n'y en a pas qu'à Messina,
Catania, Syracuse & Palermo. Cette dernière belle ville a une position
la plus belle du Monde: une magnifique baie entourée de belles montagnes
une plage à demi-cercle, couverte de charmantes maisons et jardins.
Les Palais et les églises sont parmi les plus riches du monde en marbres
anciens et modernes, toutes sous le type Byzantin, introduites
par les Normands, et touchées par l'influence Sarrasinique. On
communique à l'Est de Palerme avec Cefalu, où j'avais une lettre pour
le Baron Mandralisca, dont la Dame est de Lipari, où il a fait des
recherches très étendues sur l'histoire naturelle et l'archéologie. Les
Productions volcaniques, sont très remarquables, & en coquilles on
trouve une variété qui aurait étudié toutes mes recherches; la Lilyquaria
vivante. tout de compliments à Mons. le Docteur qui profitera de cette
lettre. Le Baron céderait volontiers en échange, mais ne veut recevoir
que les Unios de la Nubie ou de l'Amérique. Ep. à l'Ouest de Palerme
on trouve moitié chemin, avant Trapani, un magn.que Temple Doric
Grec et les restes d'un Théâtre. Trapani est très riche en salines par
évaporation, et en toutes sortes d'Alcalies, de là on passe à Selinunte,
une grande ville entièrement bouleversée on suppose par un tremblement
de Terre; c'est tout Grec et très ancien. Girgenti s'ensuit une sale ville
mais riche par les fameuses Carrières de Souffre qui est exporté
à toutes les parties du Monde. Excepté les alentours d'Etna, le terrain
de la Sicile est tertiaire, et le fameux Dr. Gemellaro, soutient que le
Souffre est une production animale. Entre le Tertiaire de ce District,
il fait penser aux immenses Dépôts de Gypse près Paris, dont
Cuvier a ressuscité tant d'Etres merveilleux, habitants d'une
autre Epoque de ce monde. Girgenti est tout moderne, tous les vrais
vestiges Grecs, sont magnifiquement placés, sur l'ancien Necropole
dominants la Mer, pierres à l'Hiver, Voilà 3 Temples presque entiers,
2 autres totalement bouleversés, tous beaux & bien, Mais l'époque Dor.

441 11

5/ rochers de colonnes Basaltiques dans la Mer, appelés les Isles Cyclopéennes, Tout est Mythe, fable et poésie en Sicile. C'est sur ces isles que la fable d'Ulysses et Polyphème eut lieu. Plus loin, descendent 2 énormes crêtes ou murailles de Lave, figurant les Bras du Géant Encelade. Puis on arrive à Messine, pays charmant, le site de l'ancien Zancle, est connu sans vestige. Les Coquilles de Messine, très rares. Les Coq. ouvants, Hyalea, et la Carinaria vitrosa, qui est une coquille interne. Mons: Benoît qui habite Messine, fait un ouvrage très étendu sur l'hist. Nat. de la Sicile.
Je visitai aussi Malte, pour examiner un Temple Phénicien qui a grand rapports avec nos Monuments Celtiques. Cette petite isle, comme si parait t-elle peuplée par toutes les Nations civilisées, depuis les Phéniciens jusqu'aux Anglais.

5. retournant par Naples, je fis l'achat d'un beau vase Etrusque, comme
d'un autre à Catania; des Ors Etrusques et une pierre précieuse. le Florence tout
était tranquil, excepté le tracas des Hôtes à l'Armée Française. le 7 juillet
je voulais partir pour le Vicentino, Schio, Bassano &c. Ma Légation Anglaise
me persuada de changer ma route pour la Suisse, où je passai l'été avec
extrême plaisir. à Zurich je trouvai des Professeurs et des gens fort instruits;
des Col^{ns} histoire naturelle excellentes; partout j'étais ravie de l'extrême
beauté de la Suisse Orientale; je descendis à Splugen ici trouver mes amis
Frères Villa, pour me donner lettres et instructions pour l'isle de Sardaigne
où je passerai l'hiver, s'il plait à Dieu; l'été j'espérerai faire mon
voyage au Vicentino. Avez vous fait un heureux voyage en Salzkammer-
gut

7/ Mons. Le Dr. Prof. a-t-il reçu L'arrosoir? si non, il faut le demander
dans l'Éiérmothie Varolo les poésies tessinoises) oubliés, et Vitha n'aurait
jamais eu le tiers, si je ne lui avais pas dit de le demander. Varolo
a un pour la portion — Avez-vous pu obtenir des Jumelles? moi j'invite
de payer) une copie des Jns. il faut me dire absolument le prix,
que je payerai par moyen de Biettey alors je dirai où il faut l'envoyer
c'est-à-dire de Livre. Je passai 15 jours à Chur, Coire, Coira, voilà
toutes les manières d'écrire le nom de la Capitale des Grisons,
où est située L'Engadine, sur laquelle je fis toutes les recherches possibles
pour vous Mons. L'Abbé. Toute L'Engadine, ainsi la dire, parle le Romanche
ne guères entendu des autres peuples Suisses, qui aussi parlent Rom:

442 118

FP 4/3/11

8/ Il y a à St. Gallen, o Gall, dans les Archives, un col. fort curieuse de M. S. J'écrivis pour savoir, s'il y avait quelques M. S. Romansch, comme je ne recevais pas de réponse, je présume qu'il n'y en ait point. Herr von Sprecher me dit, que probablement j'aurais trouvé quelques M. S. à Disentis Couvent, très bon Bib. Tout le village incendié sous Nap. 1er. Un Médic. de Genève, alla 2 ans passés, examiner l'Engadine, en donnant l'histoire de son voyage, il nous dit, que Pallioppi avait trouvé dans ses écrits, que le Romansch est une langue originale dérivant du Celtic et aussi que le Dialect Engadinois, était influé par l'Etrusque & le Latin. Il dit ainsi en passant, il n'y a rien de plus pour vous servir, c'est-à-dire dans le livre du Médecin.

De grâce, pardonnez ce griffonage,
Je ne puis pas sortir pour d'autres,
Faites moi le plaisir de m'écrire,
Poste restante Genova, où on s'embarque pour la Sardaigne ;
ne Vous y ayant pas, la lettre me
suivra avec plus de sûreté, pour
que mes bon part fusse je partie.
avec tant de bons souhaits,
et complimens à la famille
Monsieur et l'Amie,
Votre toute Dévouée

Eliz.th Warne

FP493.1V

Nouvelle Litterature Romaine

Istorias della sencha scrittura tres Co. Heinrich ed E. Lechner nel dialect d'Engiadina ota. (chez Pargazzi & Felix à Coire)

Ortografia et ortoëpia del idiom rom„ „auntsch d'Engiadin'ota, compiledas per cresimiens e scolars più avanzos da Zaccaria Pallioppi President del Districht o Celerina

Alchünas rimas romaunschas offertas in favour dels disfortunos abitants da Fels„berg tres Conradin de Flugi Coira 1845 Stamparia dels fravis Sutter.
(à present peut être chez L. Hitz à Coire libr.)

Grammaire Romance de M. le prof. De Carisch

Vocabulaire ou dictionnaire de la langue Romaine du même auteur: Il y a 3 ans, M. Casriguet m'a donné une lettre pour De Carisch; il mourut l'an dernier à Coire.
La Grammaire Romanche m'a été fortement recommandée par la Biblio. de Lucerne

[illegible]

Là, on doit rester une semaine pour étudier les Mœurs de ces fameux
Grecs. mais les 2 hôtels sont très mauvais mon Consul a un très beau
Palais, mais ne pouvait pas me recevoir, vu que toute sa famille était
dans ce moment réunie chez lui. J'acquis un charmant Vase Grec-
Étrusque, et je dépensai en beaux Crystaux de Souffre en Silicite trans
parente, en Cerargyrite en Cube, 250 f. Je priai le Médecin Vocito
de me les céder, en lui payant le double de leur valeur. Je continuai à
Syracuse, si fameuse dans les annales Grecs. Là, il faut passer une autre
semaine. Le Gouvernement a fait quelques fouilles, et le résultat cor-
respond avec celui des recherches de Mr. Beulé, à Athènes, sur l'Acro-
pole. Les fameuses choses de Syracuse sont plutôt de Guerre, que de
Paix. En approchant l'Acropole ou Labdalus, on trouve un immense
rocher, isolé du terrain par une profonde fossée, taillée à pic autour
le dit rocher; ici il y a un souterrain, 3 milles de long, qui commu-
nique avec Labdalus. ici, est la répétition de l'autre, une roche
isolée, entourée de fossée dans laquelle s'ouvre, je ne sais quel nombre
de souterrains. Le tout était fermé ou barré par un Mur, faisant la
digue, épais de 8 pieds, avec 2 ouvertures fermées de Portes; si l
les forçaient, et s'avançaient aux souterrains, ces derniers, étant
faits obliquement, les [illegible]seurs se défendaient, sans être vus,
ou que leur nombre [illegible] connus. Au milieu de cette fossée, est
une grande roche, taillée en pilastre carré, sans doute pour soutenir
des Ponts volants, qui communiquèrent avec autres défenses et
souterrains. La Digue ou Barrage était défendue à chaque bout par
une tour. Voyez la merveilleuse intelligence et industrie de ce fameux
Peuple! En tirant les pierres, pour bâtir Murs &c. au lieu de laisser
une carrière informe, on coupa le Roc en même temps à pic, pour faire
une fossée défensive profonde, peut-être de 80 pieds. Syracuse formait 4
villes réunies, et était d'une vaste étendue; restes des anciens murs,
de bains publics, de Théâtre, de l'Amphithéâtre où les Romains firent
Naumachie, tombeaux, un surtout portant le Nom de Archimèdes;
sans doute ce savant vivait, mais la moitié de ses inventions sont laissées
pour fabuleuses.

Je ne quitte pas Syracuse sans observer la haute civilisation de ces Grecs:
à toute d'une belle beauté; les anciens murs très précieux; même la forme
de leurs égouts ou gouttières pour transporter l'eau des toits, terminées
en beaux têtes de lions. Mais surtout leurs monnaies, les plus belles
connues, surpassant de beaucoup la Grèce propre. Il Canonico Alessi
a une Coll.on superbe de Monnaies Syracusaines, il n'y a guère une seule
qui ne forme pas une Étude pour un Artiste, la plus admirable de toutes,
est le grand Médaillon de cette fameuse ville, Recto la superbe tête de
la Nymphe Arethuse, verso, une Quadrige (en argent). Catania est la ville
où l'on trouve le plus de gens instruits, & un très beau Musée, en général.
Comme le Caro près Syracuse produit le Papyrus, à 5 milles, moitié
chemin vers Catania, donne de très beaux Ambres, surtout le rouge; ils
flottent sur ce fleuve; cette production est une gomme fossile, souvent

Il Visconte Sigisson
Celebrato Professor Fiorini
Holerno
Stati Uniti
Franco
MILANO
Tout est payé

renfermant des insectes. Le Dr. Gradas a une belle collec.on monnaies, fossiles,
Coquilles, je lui suis redevable d'une Belle Europaea vivante, cette rare coquille
est particulière à Giardini, moitié chemin à Messina, à le village de sous
l'ancienne Taormina. En général les coquilles de la Sicile ne sont pas
belles, mais parmi les plus rares. Cette même Taormina est un des plus
beaux sites du Monde. Mais retournons à Catania, souvent dans les temps
passés, on a craint qu'elle ne fût ensevelie comme Herculaneum; elle
est entourée de Lave qui couvrait entièrement une Eglise, rien ne paraissait
jamais que le dome, où on fait toujours les Offices. Catania est le point
de départ pour ceux qui ont le courage de visiter la Cime d'Etna,
voyage aussi terrible que le Mt. Bl. mais qui a été souvent accomplis
par des Anglaises. Sur le charmant chemin vers Messina on voit, des

Cher M. l'Abbé et très estimé! 121 Cagliari 27 Dec

J'étais à Gênes retenu par le mauvais tems, assez long tems, comme j'avais calculé pour avoir reçu votre réponse. Ce qui me faisait craindre des maux, mais en même tems, si quelque malheur vous fût arrivé, assurément Mons. Jules m'en aurait fait part. Il parait une propre fatalité, 6 semaines après date, un beau et bien heureux jour je reçois les 3 Brochures, et le jour après, votre lettre datée 30 8bre. Se passe moi pareille chose: Mde Seguin m'avait prié d'écrire à son mari une lettre telle que je vous écrivais, en grand détail, comme je n'avais jamais le tems pour cela j'en écrivis une pour tous à vous deux. Je présume que Mons. Seguin était en course, et qu'elle la garda pour son retour. Je mérite d'être regardé comme un Ingrat, mais je vois que je jouis toujours de votre bonne opinion, ce qui me console. Je soupçonne que votre lettre et les Brochures étaient à Gênes avant mon départ, quoique je fus moi-même à la Poste. Je dis que j'en attendais de Udine. Non, fut la réponse, et je leur donnai par écrit mon adresse ici; la culpabilité reste plutôt avec les autorités de Gênes, que avec ceux d'ici, car la Politique Batailles, Fêtes, et je ne sais quoi, ont fait tourner la tête à Tous.

Ici on ne pense pas à la Gloire, mais au poids des Impôts.
Quanto mi piacerebbe che lei potesse visitare la Sicilia
Non seulement les beaux sites, l'histoire naturelle
les Antiquités Classiques, mais les vieilles Mosquées
les Eglises Byzantines particulièrement sont uniques
et admirables. Je ne crois pas qu'il y ait le moindre
doute sur l'existence d'Archimède, mais quant à ses
inventions, ce sont un peu fabuleuses. Les monnaies
Syracusaines sont reconnues les plus belles que les
mains de l'homme aient jamais frappées, plus belles
que celles de la Grèce propre, et l'Arétuse est par
excellence, la belle des Belles, une monnaie bien
connue, sur laquelle il n'y a jamais eu une ombre
de soupçon. Elle est grande comme un demi écu
en Argent; Avers, tête Magnifique [illegible], revers
une Quadrigue. Je connais Mons. Benoit, personne
très gracieuse pour les Etrangers, mais ses ouvrages
ne contenteraient pas les vrais savans. Ses
nombreuses occupations le retiennent toujours à
Messine; il cherche et voit par les yeux et les
mains d'un autre. J'ai fait un assez mauvais voyage
ici; c'est toujours un mauvais pas, et un climat
tout autre que bon; Mal'aria, vents, froid, chaud
humidité, pire que Londres. Il y a une semaine il
tomba quelque peu de Neige; le centre de l'Isle en

est tout converti: mais avec tout ce que j'ai souffert,

...bles, je suis
... Toutes les
...vres de Dieu
...i les plus
...ver par cette
...les Ins: disciples,
...autres colonies
...conduite de
...us frappe
...t celui de Notre
...sont aussi
...teint les
...bles, leur
...par les objets
...s'ils appartiennent
...haute noblesse
...ospérions une
...istribuer des
...s grâces avions
...s. En toutes
...ce qui est que
...vaillés bien
...sées, tout pour
... Mons. Cavalier
... Il est pour

Ici on ne peut
Quanto mi
Non seulem
Les Antiqu
Les Eglises.
et admira
dont leur
invocation
Syracusain
Moins de l
Que celles n
Excellence,
comme leur
de toute ce
en Argent
une Quad
Très gracie
Me contien
Nombreux
Messieurs,
Moins d'i
ici c'est l
tout autr
Vraie déte
Tomba que

con 36 pascoli

est tout couvert: mais avec tout ce que j'ai souffert car les Auberges ne sont que passables, je suis grandement payé pour ma peine. Toutes les productions de la Sardaigne, les Oeuvres de Dieu et les oeuvres de l'homme, sont parmi les plus extraordinaires qu'on puisse trouver sur cette Terre. Il est certain aujourd'hui, par des Ins: déchiffrés, qu'une colonie de Sidon vint se fixer ici; une autre colonie de Tarschich en Espagne vint sous la conduite de Sardus Pater, un Pater Romain. M. Albinus frappa une monnaie avec son effigie d'un côté, et celui de Pater Sardus de l'autre. Les Carthaginois envoyèrent aussi une colonie, mais après les Phéniciens, c'étaient les Egyptiens qui furent les plus remarquables, leur Capitale était Tharros près Oristano; par les objets trouvés dans leurs tombeaux on voit qu'ils apportèrent non seulement ~~mais~~ leur culte une portion de leur haute civilisation, c'est-à-dire la Sardaigne était un Emporium, une de ces grandes stations pour recevoir et distribuer des articles de commerce. Les Etrusques & les Grecs avaient leurs établissements aussi sur les côtes. De tout temps il y a eu des amateurs collecteurs, mais ce n'est que depuis quelques années qu'on fait des fouilles bien sérieusement. Il existe ici un fort bon Musée, tant pour les antiquités que pour l'histoire Naturelle. Le Prof. Cavalier Cara est un homme du plus grand mérite. Il est pour

pour l'histoire naturelle, les oiseaux aquatiques sont mag-
-nifiques, les Crustacés idem, la Botanique Marine idem. Spa-
Le Chanoine Chevalier Spano est en froid avec le
Recteur de l'Université. Ils étaient autrefois amis
comme deux frères; actuellement ce sont des ennemis
jurés; figurez-vous, moi, j'avais des recommandations
pour tous les deux! me voilà entre deux feux, mais jus-
qu'ici je suis resté fort bien avec tous les
deux. Mais avec toutes ces querelles, le terrain de
l'Université est trop chaud pour Cara, il s'en est
retiré et vend des objets d'histoire naturelle, c'est
un excellent préparateur. Les seuls ouvrages sur
lesquels on peut compter sont ceux de la Marmora
qui a passé près de 40 ans dans la Sardaigne;
le Bulletin Archéologique sous la protection de
Spano, ce n'est guère possible d'en avoir; un meilleur
ouvrage, non content, est celui de Bresciani,
i Costumi della Sardegna, 2 vols en un, Napoli,
un ecclésiastique qui a basé tout sur la Parole de
Dieu. Les Nuraghes sont presque aussi extraordi-
-naires ~~tant~~ que les Pyramides. Ce sont des cônes tron-
-qués, d'une immense solidité, bâties à la Cyclopéenne
ordinairement; il y a une réunion sur le même point;
il y a des appartements coniques dedans et des passages
ou corridors, très bas, en spirale, pour atteindre au haut
sur la plateforme; probablement l'intérieur était bien

Mons. L'Abbé très estimé.

Me voilà encore une fois retourné à la vie civilisée, car dans la Sardaigne et dans la Corse, les choses sont un peu durement grossièrement; avec tout mon courage j'ai eu de la peine à vivre, car réellement c'est difficile de trouver de quoi se nourrir, on n'emporte jusqu'aux oeufs!! Mais quoique j'aie souffert d'un côté j'ai bien gagné de celui de l'instruction. Après l'Egypte c'est le pays le plus intéressant du monde pour antiquités je parle de la Sardaigne; la Corse est le Paradis des Géologues, et toutes les deux sont particulières pour l'histoire natle. Sardaigne est magnifique pour oiseaux aquatiques, la Corse produit

en elle seule, 50 nouvelles espèces de coquilles.
Lorsque par une industrie infatigable j'ai
assez bien ici collectionné pour M. Maistri
2 Tiroirs Raspailli pour le Dr Prof. Gintl,
une telle espèce recherchée de tous, bien
constatée par Reyraudeau, dans son ou-
vrage, avec 8 planches, sur les coquilles
de la Corse, Paris. Tout se trouve dans
la Corse avec beaucoup de peine, à cause
de l'ignorance des habitans que les côtes
sont coquilleuses, point de marées ou de sable de
sorte que les personnes ne donnent pas
de leçons personne rend. Bastia est très
remarquable pour tout ce qui regarde
les formations de Talc et de Serpentine
celles-ci sont charmantes, et 2 personnes
les travaillent bien mais assez chères,
avec mes faibles moyens il m'a été impossible
de me charger de pierres entre trois
mois et autres. Bastia et quelques petits

paquets pour Ville de Milan, ce qui je dois
tant de lettres et de recommandations.
En Sardaigne je trouvais pas jamais Vous car
le Chev. Prof. G. Cara [illegible], mais ayant
été obligé de changer demeure, sous des
circonstances très pénibles, de plus
il gardait le lit pendant mon séjour
à Cagliari, fort son musée dans des
caisses, 600 oiseaux [illegible] je ne pouvais
rien obtenir de son propre dépôt et un mir.
son fils Dr. médecin aurait cherché pour
moi, mais ce dernier avait empêché
de faire des courses. À Siniscola resté
6 semaines, retenu par le mauvais
temps, je craignais la neige, qui bloquait
le pied du Mt. Rotondo (2000 et plus Mètres)
on passe la route. À Bastia je fus retenu
5 semaines, craignant de sortir du port,
un des plus dangereux connus, déjà
un vapeur était perdu, 70 passagers

à Ajaccio, même en face le marché, quelques
jours avant mon arrivée, 2 bâtiments jetés
sur la côte quelques milles d'Ajaccio. Enfin,
je quittai Livourne en sortie le matin, je
partis le soir pour Gênes, y restai 2 jours,
sur la recherche d'Antiquités Sardes, qui
avaient disparu de là, qu'on supposera
à Gênes, où je les cherchai en vain, là je com-
mençai cette lettre, que je terminai à Florence.
J'espère ne rester que 10 ou 15 jours ici; mais
hélas il n'y a rien de sûr avec moi, ce sera
selon ce que je trouverai à faire ici; comme je
me trouve, après avoir fait mes emballages.
D'ici je partirai pour Bologne, de là à Mo-
dène, pour faire la connaissance de Cave-
doni bibliothécaire, puis Verona, Vicenza
alors j'aurai une tournée à faire pour
voir Zardini, L. Bassini etc. puis encore
Vicenza pour Recoaro, où j'espère que vous

me donnerez. Rendez-vous à Vicenza mon séjour sera incertain, le Recoaro ce devra pour plus long temps. 126

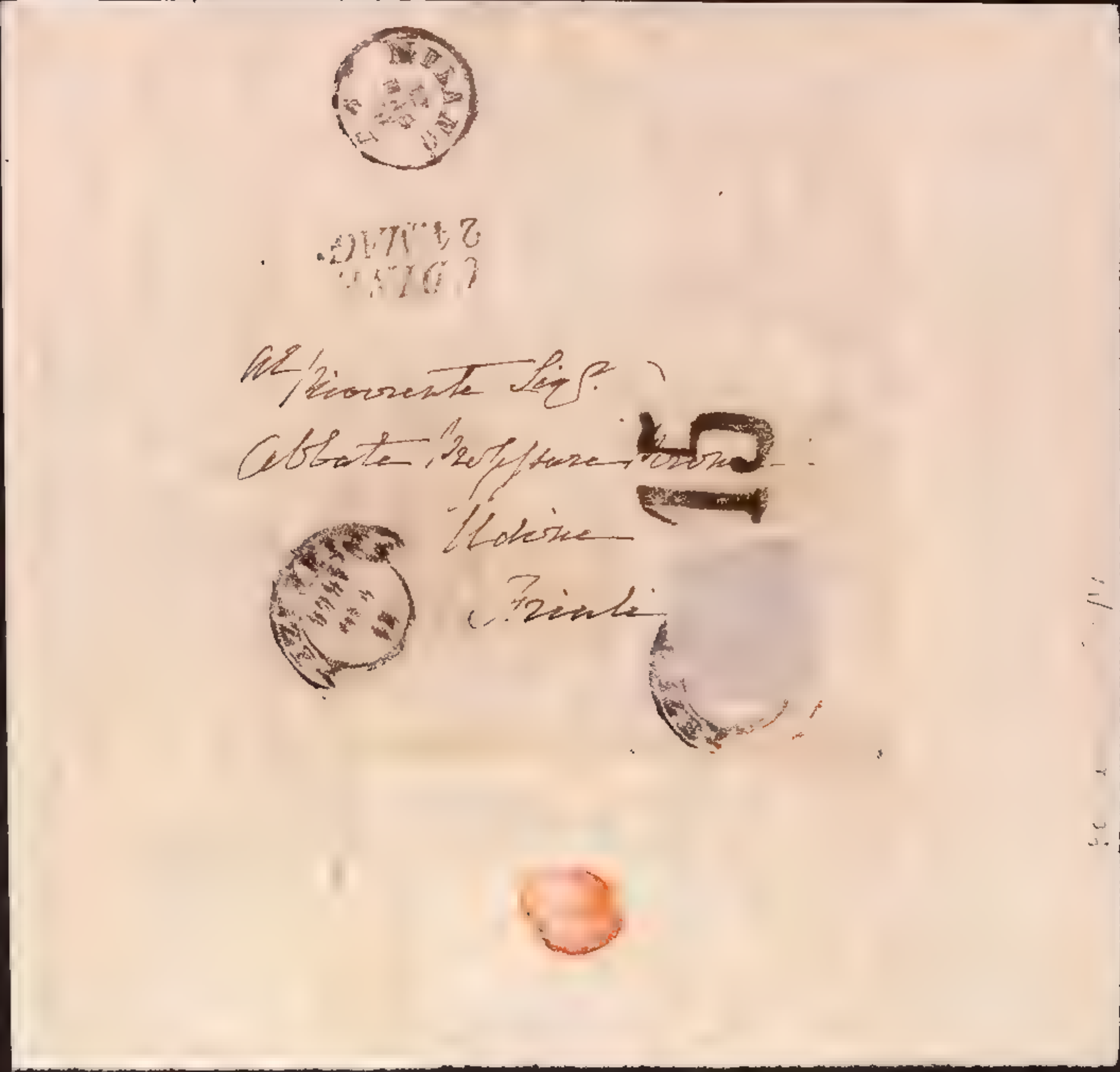
Je saurais mieux mes projets, quand j'aurai pu ouvrir mes malles pour trouver cartes et Guides je vous écrirai de Maderno.

Agréez, Monsieur et ami, ainsi que pour votre famille, les plus ardents voeux, pour votre santé et bonheur, de la part de votre

Toute Dévouée

Elizabeth Warne

Je vous envoyai de Cag [illegible] Dic.re en 2 vols 12mo de la Langue Sarde [illegible] un nouveau Dict. Alas! je ne pouvais les affranchir que moitié chemin, vu la mauvaise relation qui existe entre les 2 pays,


Al Riverente Sig.
Abbate Professore
Udine
Friuli
15

127

Juillet 10. 1860
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible],

Depuis que j'ai [illegible]
[illegible] écrit de Livourne [illegible]
[illegible] Florence [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] de Florence [illegible]
[illegible] pour me faire [illegible]
[illegible]
[illegible] Florence
[illegible] Florence [illegible]
[illegible]
[illegible] pour [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] et nous partirons

pour [illegible]

[illegible] vous me permettrez de [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Signore

[illegible] Professore [illegible]

[illegible]

[illegible]

con Beggiato

München
30 Sept.

Mon cher Monsieur et ami!

C'est avec peine que je suis obligée de vous dire, que je ne puis pas rester plus que quelques jours dans cette ville. Nous sommes Dimanche, le 30 je crois; sans doute je serai prête à partir vers Jeudi; dans tous les cas, si vous veniez, je ne pourrais vous donner qu'un jour: Ne faites pas ce voyage, cela me ferait une vraie peine. Je vous écrivis à Botzen, selon les instructions dans votre lettre, où vous me dites, que vous ne pouviez être à Botzen avant le 25.

Je pensais que vous ayez trouvé

[illegible]

2/ quelque contretems à brunn,
ce qui vous mette en retard.
Je vous dis A Dieu, je dépêche
une lettre à Botzen.
J'ai 2 Coquilles pour le D. Giulio;
je me casse la tête pour savoir
comment les faire voyager
à Udine.
Tout à vous bien estimé
Monsieur

Elizabeth Warne

Promenaden Platz N.° 14
2.tn Stock bei Loidl

Riverente Sig.r
Abbate Prof.r G. [illegible]
Udine
Friuli
Stato Veneto

Franco

Frei

si apre in caso di assenza

MÜNCHEN.
[illegible] OCT 1866 VII

SALZBURG
[illegible]

UDINE
14. OTT.

Promenaden
Botz 14

Cher Monsieur et ami

Comme à l'ordinaire j'ai phané(?) et encore pour faire enrager un saint. Mais que vous preniez patience tous les deux, vous et moi. Vous avez vu ma prévoyance, vous avez dû avoir trouvé à votre retour à Udine une lettre de moi. Je voulais fortement vous dissuader contre le voyage ici. Ne sachant ni votre adresse à Venise, ni si vous viendriez direct ici ou de Udine, j'envoyais 2 lettres, une adressée à Udine l'autre à Botzen je les envoyai toutes deux à la fois à la Poste et la jeune fait la 2de à Botzen que peut-être vous n'avez pas reçue, néanmoins elle a dû y arriver avant vous. On a dû vous avoir remis les 2 ensembles, ce qui ne m'a pas été bien joyeux(?) par votre lettre. La 2de était pour vous supplier de ne

... oubliez. Votre nom et le mien paraîtront dans votre livre, et sur j...

pas venir avec le temps si mauvais. Nous
avions 2 fois neige, mais cela ne restait
pas sur la terre; moi j'étais plus malade que
l'ordinaire pour avoir bu du mauvais
lait de München, nous n'avions eu
aucune joie passée ensemble. Je ne puis
pas vous dire toutes mes inquiétudes
relatives à votre voyage entrepris pour
moi; enfin, dans ma 2de à Botzen je
vous renvoyais, en cas que vous eussiez
besoin de quelque amis, à une si bonne
personne, Prof. Gredler, un Franciscain
Padre Vincenzio. Quand je reçus la votre
de Botzen, je ne puis vous dire comme
j'étais soulagée, comme délivrée d'un
énorme poids, quoique vous me parliez
d'indisposition, je serais si contente
de savoir comme vous allez, & que vous
vous n'ayez pas souffert en votre
passage chez vous. Mais quel
contretemps! d'être si près l'un de l'autre
sans pouvoir se voir, vous qui ne

pour publier, votre nom et le mien paraîtront dans son livre. Hier j'ai
reçu une grande dépêche ici chez moi. Il désire vivement savoir ce que
vous pouvez apprendre de sûr relatif aux Tumuli supposés des Croisés,
et les croix d'or. Il veut que ce soit des sépultures Celtiques, et les supposées
croix d'or des Fibules. Il demande s'il était possible d'avoir un dessin
de ces croix d'or. Je suis persuadée moi-même qu'on n'a jamais trouvé
ni croix d'or ni fibules. Je regarde cette conte comme fabuleuse. Quand
vous avez ouvert les 2 tumulus, l'année dernière, avez vous trouvé
plus d'une inhumation dans un Tumulus? Il publiera votre lettre dans
son ouvrage Celtic

Onorevole
Sig.r Abate
Antonio
[illegible]
[illegible]

UDINE
4. NOV

5 et une pour le Dr. Giulio. C'était mon intention d'accompagner les coquilles avec quelques Perles Bavaroises, achetées des Bijoutiers ici. Les recherches que j'ai faites sont inconcevables, pour n'être pas trompée ni en prix ni en qualité ni en provenance. Mais je les ai trouvées si chères que j'y renonçai. J'en achetai 3 pour moi, non complètement parfaites, le prix 24 guldens c'est-à-dire à peu près 49 fcs. Pour les amis j'ai acheté une fausse perle pour chaque seulement pour faire souvenir ce fait. Le Profr. Hessling est attaché au Zoologische Institut. C'est pour cette branche de Science qu'il a fait ses recherches sur 400 individus dont la coquille envoyée au Dr. G. en est une. Hessling a un ordre du Kaiser pour prendre ces coquilles, autrement il y a punition. Il a publié le résultat de ses travaux, un vol. qui coûte 10 Guldens, 21 fcs. qui se vend à Leipzic. Franz le grand libraire ici peut le procurer. J'envoyerai à Vicenza; son adresse, 20 Promenaden Platz. Entendez le Français et l'Italien. Vous ne pouvez pas imaginer toute la peine que je me suis donnée pour faire tenir cette

coquille à Udine, comme j'ai couru [illegible]
tant chez [illegible] plus d'une occasion pour
Bazaud tout en vain. Enfin voilà qu'il
arrive de Koenigsberg le Dr. v. Siebold
directeur du Cab. d'hist. nat. [illegible]
de la dite coquille, avec [illegible]
faible [illegible] il y en a des vraies [illegible]
Cette coquille est adressée au Dr. Giulio
mais sur une enveloppe j'ai fait dire qu'on
pourrait la faire passer soit à Villa
soit à Nardo. ce dernier a la mémoire
traître il faudrait la demander de
temps à temps. J'ai oublié de dire, que votre
lettre de Pise est arrivée la dernière.
Franz l'avait oublié actuellement a
[illegible] C'est justement heureux
que je ne vous ai pas écrit en [illegible]
[illegible]. Mon cousin Charles qui est un
autre moi-même, perdit sa son excellente
épouse il y a un an et demi. Pour lui
donner quelque distraction, il m'a semblé
toutes les notes d'observations (qu'il a
[illegible] depuis 20 ans, toutes ses [illegible]
(Coll[illegible])

fp 493111

de voyage que deux petits fleuves de la Bavière produisaient la Mya margaritifera qui donnait des Perles de Commerce, et que c'était une Monopole Royale. Sitôt que j'arrive, je me mets à éclaircir cette matière, ce qui m'a donné une peine incroyable et a occupé mon temps incroyablement. enfin j'ai eu des rélations avec Le Prof. Hessling qui a fait le plus studieux examen de ce fait, mon livre avait bien raison pour tout dans l'espèce ce n'est pas Lin: c'est la vieille Mya margaritifera de Linn. qui donnent ces Perles. Le Prof. avait la bonté de m'envoyer quelques coquilles, avec Perles dans la coquille mais celles de Linnæus sont les plus belles, ces coquilles avec les Perles j'ai réservées pour le M. Brit. une pour Zella Le grand Dr. Kreichbaumer de Cab. d'his: Nat savait ce que je faisais, il m'envoya une douzaine de ces Coq. mais sans Perles. J'ai pris 2, une pour moi

21 Febr. 1861. 135 Londres le 21 fev.

Très cher Monsieur et ami!

Me voilà saine et sauve ici après près 10 semaines. Je quittai Munich la neige sur la terre; je remerciai le Père céleste quand je reçus votre lettre, renonçant au passage du Brenner. Là vous étiez au centre de tout, tandis que chaque pas que je faisais vers le nord me retirait de l'influence des idées. Oh! cher Monsieur vous avez bien mal compris ma lettre; ma bru ne bouge jamais de l'Angleterre, ni guères de son fauteuil, c'est une perspective du premier ordre, je vous dis, espérant de gagner Nuremberg, que là je trouverais des lettres de sa part, qui me décideraient sur l'endroit où je devais séjourner; mais arrivée à Augsbourg, tout promettait une si douce traversée [illegible] [illegible] bonne [illegible]. Mais. Quoique le temps n'était nullement beau, ce n'était pas assez mauvais pour m'empêcher di curiosare [illegible] Augsbourg une très belle coll. de tableaux des maîtres anciens allemands et un beau musée archéologique appartenant à la Société historique. La Cathédrale de Ulm ne répondait nullement à mon attente. A Stuttgard bien de belles choses,

des Tableaux anciens Allemands, magnifiques,
un Cabinet d'Antiques très beau; j'étais
adressée à un Legations Rath, ou Conseiller
privé du Roi, un de ses excellentes
personnes qui fit autant pour moi comme
vous; je logeai hôtel St. Petersbourg, c'était très
bien; mais ce n'est pas le plus beau d'Augs-
bourg, je logeai chez les 3 Maures, une des plus
fameuses de l'Europe, qui existe depuis 500
ans. Les environs de Stuttgard sont charmans,
mais je les connaissais déjà, de par l'avis
de ce bon Mons. Wagner, je renonçai à Paris, il connaissait bien
Paris et Londres, me pria de regagner mon
pays, pour l'hiver, où il y a plus de luxe et de
commodités pour résister au froid. Je partis
pour Spires, via Mannheim, où on traverse
le Rhin sur un Pont soutenu par des bateaux.
à Spires, il y a une Magnifique Cathédrale
Byzantine ou Romane, tout fraîchement res=
taurée dans l'intérieur, dans le meilleur goût;
le jour après à Metz, où je passai 4 jours pour
profiter de l'obligeance de Mons. Vict. Simon
Conseiller de la Cour Impériale, grand Géologue
et Archéologue. Metz est une des plus belles
forteresses de l'Europe, mais comme j'abhorre
la Guerre, je visitai toutes ces Merveilles Stratégiques
j'aimais mieux examiner les beaux détails,

d'une Cathédrale très belle, surtout riche en vi-
traux peints. Puis vint Chalons sur Marne,
si célèbre dans les annales historiques. C'est
le champ de bataille d'Attila, les armées réunies
des Empires Romains de l'Orient & de l'Occident.
Là visitai le supposé Camp Romain, & autres
Tumulus où furent enterrés les Morts. A Rheims
je logeai en face la Cathédrale, comptée pour la
plus belle du Monde, mais je donne la préférence
à Strasbourg. A St. Quentin je trouvai des
choses très curieuses, le lendemain je couchai
à Boulogne sur Mer, je me reposai quelques
jours, en 2 heures j'étais à Folkestone, où le
chemin de fer attendait pour nous conduire
à Londres. J'avais été 3 semaines en route,
toujours par chemin de fer, excepté où je me
dérangeai pour voir des sites hors la ligne, comme
le Champ d'Attila, & sans le luxe des bonnes
voitures des chemins de fer, qui me déposaient
toujours pour la nuit dans quelque bon hôtel,
je n'aurais jamais pu avoir accompli ce
long voyage. Mon cousin Charles vint immé-
diatement me trouver & me transporta de
suite à sa belle maison de Campagne, 30 miles
de Londres, qu'on fait dans une demi-heure
par chemin de fer. Dès que je mis pied dans

entrées

4/ commença un temps des plus abominables
tel qu'on n'a guères connu dans la mémoire de
l'homme. C'était une terrible épreuve pour
moi; c'est alors que je me trouvai comme une
malade qui s'arrête. Mon cousin l'Ingénieur
depuis 1 1/2 an habite seul une belle maison
isolée dans un jardin; la chambre d'État
ou de cérémonie fort au Nord; j'étais à moitié
morte; jamais je ne sortis, nous cherchions
pendant 3 semaines un lieu convenable
que je trouvai à la fin dans une Pension
Bourgeoise très distinguée près le Musée
Britannique. Sitôt que je me transportai ici je
trouvai une amélioration, excepté mes souf-
frances occasionnées par les brouillards,
mais aussitôt qu'il fesait un peu beau,
je fis journellement de grandes courses,
et Dieu Merci je commence à me remettre.
Je resterai encore 6 semaines ici, mais mon adresse
sera toujours chez mon cousin ainsi

Mrs. Elizth Warne
Charles Warne's Esqr
Ewell
Epsom
Surrey

Je ne puis vous dire les choses que je trouve
à faire et qui ne seront point faites d'ici
à long temps, et les

ff. 493

Lettera di Elisabetta Warne
all'ab. prof. Jacopo Pirona.

1/2 Il y a une bonne voiture pour aller de Vienne à Klosterneuburg: outre le curieux et unique antipendium, actuellement Rétableau, dans le Crypt, il y a un petit Trésor à voir dans une des salles de la Sacristie, bien précieux; notamment 2 coffres, émail ancient de Limoges, dit Byzantin.
Mons. Albert Camesina[+], Conservateur de Vienne, avec je ne sais quels autres Titres, Stadt Kammerer 997, a illustré ces merveilles avec grand succès, en Fac-simile litagrafie, fait de sa propre main. En outre, il possède un réliquaire du même travail. Son ouvrage Fac-simile ne se vend pas, mais il a, ce me semble, fait cadeau d'une copie à la Bibliothèque publique, dans le même Bâtiment avec le Dr. Wroth. Tout beau qu'est ce travail, cet homme de Genie s'amusait, me dit-il, a produire un autre sur bois admirable.

On va de Vienne à Linz par un Vapeur, où, sans doute, un Convoi correspond pour Gmunden Lac. mais je prie tout Voyageur de prendre son Billet pour Passau, où on couchera; le lendemain on prend le Vapeur qui descend de Ratisbon (Regensburg) c'est une beauté de Pays admirable, la position de Passau, toutes les Promenades, charmantes, on passe environs 20 heures à Passau

+ se servir de mon nom pour toute personne mentionnée sur cet Itinéraire

2 où les choses les plus remarquables à voir, sont les beaux points de vue[+], notamment, du haut de la Cathédrale, de la forteresse (Schloss Oberhaus) & de l'Église de Maria Hilf. Ce serait bien mieux de continuer son voyage à Ratisbonne, une des plus anciennes villes d'Allemagne, où il y a un tas d'objets admirables à voir; dans le passage on voit le Valhalla[*], et à Straubing dans les Carmélites, il y a un chef-d'œuvre de Sculpture, ancient allemand, le tombeau du Duc Albert Ier.

De Passau à Linz occupe 6 ou 8 heures. On passe Hafnerzell, près, à Griesbach, on trouve Graphite (Plumbago) Monte Noir, pour crayons &c^a on s'en sert pour une fabrique de Poterie. Ici est une vue admirable. Il ne faut pas quitter Passau, sans faire mention des Perles, venant, on dit, de Passau; moi, alors, je n'en savais rien, & par conséquent je ne les cherchai pas: je suis tombée sur elles à Linz & à Ischl, il faut nécessairement qu'elles proviennent de quelque Bivalve, comme Mya Margaritifera (Lin:) on s'en sert pour les ornaments des Paysannes. on les paye très chères, 25 francs, elles sont presque toujours mortes, rarement claires, mais à la grosseur de 25 f^cs, elles coûtent beaucoup moins que les perles orientales. Il faut les chercher chez les Bijoutiers.

Entre Vienne & Linz se trouvent plusieurs points bien intéressans. à gauche, Convent des Bénédictins, magnifique Bibliothèque 40,000 V^s Ce convent est à Gottweih, on n'y touche pas en vapeur, il y a une route de Mautern, où probablement on touche; outre la Bibliothèque une col^n. d'Archives. A droite les vestiges de Dürrenstein, prison

---

+ ils cède à Linz.

* mieux le visiter de Ratisbon en Omnibus

o en Eilwagen 42 heures, plus vite peut-être, que le vapeur pour monter contre courant; descendez avec le vapeur

3/ de notre Richard Cœur de Lion. Dans l'Eglise paroissiale au bas du roc, est un Tabernaculum, très belle sculpture.
à gauche le magnifique Couvent Bénédictins de Mölk, (Melk) à peu près 1/2 mile du couvent, on ne peut y aller qu'à pied. Bibliothèque 20,600 vs. 1500 M. Sc. A la gauche encore, on voit dans la distance le Couvent de St. Florian & le château de Tillysburg. Le couvent contient 40000 vs. Tous ces riches couvents ont été modernisés dans le Style Italien. Linz est plus remarquable pour ses beaux points de vue, que pour autre chose, au moins il faut monter au Jardin* Garten von Jäger-meyer & là se promener bien; c'est un Café, voyez le Danube, la Gorge et le nouveau plan de fortifications, Les Tours rondes, mais surtout que l'on admire le rangé des Alpes de Saltzbourg & de la Styrie. S'il restait du temps sur les mains, on peut voir le Musée. Directeur Profr. Erlich, qui demeure chez son beau frère, le Pharmacien, au coin d'une grande place, une famille riche. Les Dames parlent Français, avec bien des choses de ma part. Le Profr. pourrait donner une lettre à Mr. Ramsauer, mais sans cela, il sera voir avec plaisir, ses merveilleuses trouvailles, Tombeaux dits Celtics, plus de 600. Hallstadt. Alors vous vous lancerez par le Tram-road pour la Stykammergut ou region de la Monopole du Sel. Mon livre dit, on peut la voir beaucoup en 3 jours, mais ce pays. le mérite 3 semaines. On va par le Tram quelquefois avec chevaux, quelquefois avec vapeur à Gmunden Lac. Mettez vous toujours sur le dehors de la voiture; la descente sur Gmunden Lac est admirable. de 1er, a un bon hotel, Goldene Schiff, cela maison il. le lendemain partez un petit vapeur anglais, à l'autre bout du Lac, en 2 heures vous êtes à Ebensee, où

*on peut faire cela avant de 2d. départ du Tram, car le vapeur Gmundensee ne part que le matin 9 heures

4/ voitures en tout genre attendent les voyageurs. J'ai attendu au dernier
il en restait 2 Calèches, une m'a emmenée 10 milles à Ischl pour ce modeste
1 florin, a voulu aller seule pour jouir de toutes les beautés de la char-
mante vallée du Traun. Kaiserinn Elizabeth est un superbe hôtel très
cher, emplacement près du pont magnifique pour les vues pittoresques;
montez au 3ème, vous y gagnerez plus d'un côté. Ischl est une petite
ville, plutôt grand village, du meilleur ton, fréquenté par la famille
Impériale, la haute Noblesse de tout le royaume, même de tous les pays.
Le pays est admirable, riche en verdure & feuillage, tout couronné de
lignes de grâce & de beauté. Les maisons & les demeures, même celles
de l'Impériale, n'y répondent pas. Ils ont bien besoin des Anglais, car nos
Parcs & nos maisons de Campagne font la Gloire de l'Angleterre.
Il y a des Promenades sans fin. Montez à l'Église du Calvarienberg pour
la vue d'Ischl, ruines der Schloss Wildenstein, qui donne la vallée
du Traun jusqu'à Hallstadt, c'est à l'Ouest en passant l'Esplanade.
De Grâce ne manquez pas cette promenade, pour un petit fait géologique.
Je crois que c'est ici, un peu en bas ~~[illegible]~~ des ruines, que j'ai trouvé un petit
pont, avec un petit torrent, dessous une fissure des rochers, l'eau a
rongé la partie la moins dure du calcaire, ce qui fait des espèces
de petits Demi-Domes, si curieux, qu'on a placé des banquettes pour
se reposer & l'examiner. C'est le même Luxus Naturae qu'on voit sur
une échelle si grande si merveilleuse, dans la route de Hallein à
Berchtesgaden, on l'appelle Seissenberger Klam. Un Poteau
sur le grand chemin vous l'indique en ces mots "Gehe und
Staunet" "& Uezeugt vous émerveillez" c'est une cavité de 60 pieds,
qu'un torrent, en descendant, a travaillé en 5 ou 6 Domes, tous
l'un sur l'autre, assez grandes pour faire des Chapelles ou

5/ des petites Eglises. Pour retourner à Ischl, il y a une charmante
Promenade à une monticule S. E: il y a là un Caffé et une Place
avec quelque-chose écrit en haut. Toutes les Promenades
sont faciles & nombreuses — Si un voyageur dépasse 4 jours, il faut
payer ce qui s'appelle La Cour Taxe. Il y a un magazin près
La Kaiserinn, qui vend quelques fossiles, prenez ceux des environs,
mais rien de Hallstadt, ils sont là trop chers. Il y a une saline
3 miles d'Ischl; demandez si par hasard, il y était une Illu-
mination de laquelle tout le monde profite; mais je crois
que la Saline de Hallein près Salzburg est préférable.
Tous les jours des sociétés visitent Hallstadt, il faut une heure & 1/4
pour gagner Steg ou Gosaumill à une extrémité du Lac, c'est
une charmante promenade à la petite ville de Hallstadt,
mais c'est plus court d'y aller par le Lac, 3/4 d'heure. Il y a un excellent
Hôtel, Seeauer, bien placé, un autre Döbler, la Poste, qui marche
égal, & 2 inférieurs. Probablement le Curé reçoit des personnes
qui s'adressent à lui, comme vous. Mr. von Sattler reçoit quel-
-quefois des Personnes, qui lui sont adressées, c'est le Pasteur
Protestant, la petite ville est également divisée. Mr. Von Sattler
entend le Français, le parle un peu, plutôt l'Italien, son épouse
parle Français parfaitement & l'Anglais un peu. Je pense
que le Curé doive parler Français, mais en cas que Non,
je vous munirai d'une lettre à Mr. von S. une autre à Mr. Sturm,
Tyrolien, qui était un employé des années à Constantinople,
parlant bon Français, sa maison en face la ville, lui très com-
plaisant; dans son quartier doivent être 2 curiosités que je ne

6/ croyais pas valoir la peine de les visiter le Hirschbrunn et
le Kessel. La promenade par excellence, c'est la chute d'eau, le
Waldbach Strub, 3 miles de Hallstadt, vous ne pouvez pas vous
tromper de chemin; tout est admirable après avoir quitté la
ville, avant d'entrer la vallée, à droite, est un homme qui vend
fossils & quelques oiseaux, notamment la Schild-hahn qu'on
voit aussi à Gratz. Sur cette même route, plutôt sentier, se
trouve l'escalier qui conduit à Rudolfs Tour, 1000 pieds au-dessus
du Lac, avec rien d'ancien, c'est aujourd'hui une maison;
tout près sont les 600 tombeaux (Gräber) dits Celtics. Ramsauer
demeure là, est le Directeur des Salines bien près, est Berg-
meister, l'explorateur des tombeaux; tous les objets trouvés,
merveilleux, sont dans un appartement. C'est un Géologue
aussi, qui vend des coll^ons. Mais pas un seul fossil, voir
en outre son Mct admirable, les tombeaux, 2 ou 3 laissés
intacts, dans leur intégrité, comme il les trouvait. Il a
pour son propre compte, une fabrique de marbre qui lui
donne tant de facilité pour polir les fossils. Ils ne parlent
qu'allemand; je ne pourrais pas vous faire une lettre comme
il faut, ne sachant pas l'écrire. — Si vous voudriez monter
le Plassenstein 7400 p^ds au-dessus de la mer, il faut prendre

+ La saline derrière est 4000 au-dessus de la mer & 500 pieds
au-dessus de Rudolphs Thurm. La Pierre est Calcaire Alpin

√ Le Guide Loidl, 4 heures de montée, vue magnifique.
L'Église de Hallstadt, 1320, contient un très beau Triptique.
De grâce ne manquez pas Hallstadt, voyez ses habitans pauvres,
industrieux, vertueux, bien élevés même, amateurs de musique
et de dessin, trouvant le moyen de polir des fossiles aussi bien
que Mr Ramsauer, fabriquant des joujoux d'enfans, d'un
goût si pittoresque, avec des morceaux, fruits &a
Bien des personnes, en retournant à Ischl de Steg ou Gosaumühl
visitent les Lacs de Gosau; on trouve à Steg des voitures, on
parcourt une longue pittoresque vallée, à sa fin, elle se dilate
en un immense basin; dans l'horizon, devant vous, s'élève
une côte magnifique, très sauvage, de Calcaire Alpin 10,000 pieds
au dessus de la mer; je crois cela une erreur, quoique mon livre
cite Murchison; je doute qu'elle touche même 9000, elle est
presque perpendiculaire, sans rien pour la masquer. Les 2
grands Pics sont le Donnerkogel & le Zornigkofel, les côtes
accidentales du fameux Dachstein ou Thorstein. La voiture
peut aller jusqu'à la maison d'un Mariéschal, on fait le reste
à pied, ce qui me coûta 2 heures, paysage très beau, mais
sauvage, 2 heures de retour; tout d'un coup, un énorme
Glacier se présente, en berceau, sur un point du Dachstein,
qui domine le beau Lac Vorder-see; derrière est le Lac
Hinter See, une promenade très fatiguante. Il y a une auberge
Catholique, une autre Protestante. Le Dachstein est si renommé

8/ j'ai cru devoir mentionner Gosau, mais ceux pressés, feraient
bien de retourner de suite de Hallstadt à Ischl, prendre une
voiture par une belle vallée, 2 ou 3 heures à St. Wolfgang, on y
trouve une modeste, propre auberge, à bas prix; mais si le
tems était favorable, montez le Schafberg de suite, 3 heures
dit mon livre à pied. C'est le Righi de ces Alps, l'auberge
en Cime est passable, 5703 au dessus de la Mer. Cherchez une
espèce de+ Gal, sur un petit buisson, large comme un dés, comme
un morceau de cuir très fin, couleur des petits pois. Dans l'église
de St. Wolfgang voir le beau Triptic, tout Blas, flamboyant
de nouvelle dorure, le très beau Baton Pastoral, toute la volute
d'émail ancien Limoges, dit Byzantin. Le lac est admirable×
on le traverse à terissfide, à St. Gillien, où on trouve des voitures
pour vous conduire, par une belle route postale, vues char-
mantes, à Saltzbourg*, la position de cette ville, dit mon livre,
est la plus belle du monde, Juvavia des Romains; des prome-
nades incomparables, par excellence, les suivantes. Le chateau,
Schloss ou Hohensaltzburg, vû avec un Einlasskarte, obtenu gratis
du Festungs-Commandant, dans la ville, entre la vue dans
le Gerichtsthurm, voir les appartements, restaurés sur l'an-
cien, mais trop flamboyants. observez l'ancien Poêle (Steff)
le Schloss date de 11e siècle. Le Mönchsberg (Minghesberg) est
une prolongation du roc du Schloss, vues encore plus ad-
mirables: puis, le Capuzinerburg, Il faut passer le Pont sur
la Salza et chercher un escalier° qui monte au Couvent

× inconnue à Londres. ○ on trouve chez un libraire une jolie petite gra-
* 1er hôtel Goldenes Schiff. :vure du Festungs-zimmer 90 kreuzer
° faites attention en montant, au Kreutzgang, les 3 croix, sculpture

9/ L'Escalier est à droite. On sonne, en ouvrant, demandez le chemin au Café en haut.[x] Franciscis Schlössl, priez aussi le Caffetier de vous donner quelqu'un pour vous conduire à un beau point de vue, le Stadtplatz; en le cherchant je me suis perdue 4 heures dans les Bosquets, avec une fatigue & travail énorme avant; on après avoir monté l'escalier, en descendant, on peut trouver No. 397, une maison au coin d'une rue, où est mort Paracelsus 1541. En repassant le pont, à gauche, est le Marie, Städtliche quelque chose, Kabinet peut-être, là, à gauche, en entrant, observez les objets celtiques, particulièrement une poche de cuir remplie de pierres, tous trouvés dans les Salines. Il y a presque toujours un Gardien; voir aussi les Cimières, trouvées aussi non loin de Gratz, et les émeraudes, trouvées probablement à Gastein en Mica-schist. Il y a une belle Promenade, ayant pleine vue de toute la rangée des Alpes, en allant à Aigen,[*] Château du Prince Schwarzenberg au pied du Gaisberg. Belle promenade à Nonnenberg, allant à Gauche au lieu d'aller à droite au Schloss. Un beau Triptyque dans L'Eglise. Carmosina me dit qu'à Saltzburg, dans un couvent de Dames, il y avait un très beau trésor, ce ne pouvait être qu'ici; j'ai fait toutes les recherches possibles, tout le monde me répondit qu'il n'y avait rien; je pris que Carmosina se trompait, & voulait parler du Trésor de St. Pierre Bénédictins. C'est très remarquable; Trésor est Schatz. La peine que j'avais à le voir était extraordinaire simplement parce que je ne parlais pas bien L'Allemand. La Soutane vous sauvera peut-être. J'étais obligée de m'adresser à mes Banquiers, qui me donnèrent une lettre à Herr Lintner, messieurs, adressez vous à lui en mon nom, scellée par le

[x] on se repose au Café; cette vue même est ravissante.
[*] persuadez votre voiturier, pour un trinkgeld (buono mano) de vous y mener avant d'entrer en Saltzburg; un peu avant, il y a un chemin à gauche, les Alpes à la droite

10/ François. C'est une suite remarquable de très beaux émaux, école d'Allemagne. Le Trésor de la Cathédrale (Schatz) est beaucoup plus riche en pierres fines. Très beau Sacramentarium, feuillage en Argent d'Ausbourg, un béril bleu. Le Couvent, Bénédictins, possède 36,000 Vs. aussi un Cab. minéralogique avec superbes échantillons de Flos Ferri (Arragonite) d'Eisenerz, mais plus beau qu'à Vienne. Cimetière de St. Pierre. Il y a toute sorte de souvenirs de Mozart et sa statue par Schwanthaler, Michaels Platz. Demandez si par hasard il y eut messe de Mozart, ou de Haydn; mais on gâte la belle orgue, en y mêlant instruments modernes.

Les fameux Carillons ne sont plus d'accord, mais on joue, plutôt, on les fait jouer, les airs de Moz.t & de Haydn.

Je présume que dans Saltzbourg même, on pourrait se munir de la permission de visiter la Saline; La ville de Hallein, où est le Directeur, est plus loin que l'entrée de la mine. Mons. Robert Ober-Hallein, est plus loin encore, quoique très généreux, comme Géologue & Botaniste. Mons. R.t est fabriquant de verres, très riche François. Le Directeur, Hallein, possède tout ce qu'on trouve dans la mine. Je doute qu'on verrait plus qu'à Vienne, à Hallstadt. Berchtesgaden est un Paradis, où le Roi de Bavière a une Maison de campagne; là, de la grande route, on jouit d'une vue sublime. Le Watzmann borne une extrémité de la vallée; c'est une vaste montagne en forme d'un Volcan à cratère, tout hérissé de points en Diadème; dans la coupe au lieu de feu, est un Glacier; de là on fait une excursion à Konigsee:

+ observez les belles fleurs que les enfans vous offrent en route

// une charmante Lac, en 16 heures, on peut voir Hallein, Berch-
tesgaden, Königsee, retourne coucher à Saltzburg

Stellwagen à Hallein & Berchtesgaden 2 ou 3 fois par jour

de Saltzburg à Bad Gastein on passe Hallein, Golling, Werfen, Lendt.
Peut-être il serait mieux de prendre la mine dans cette
excursion. Il y a un sentier de Golling, 5 heures de marche
par le Bluntau Thal & le Königsberg à Berchtesgaden, ou
même à Wirthshaus sur le Königsee (Lac) passage admirable.
2 miles de Golling sont les Oefen (chaudrons) très curieux;
c'est la rivière Salza en gorge très étroite, encombrée d'un
éboulement de rochers, tombés des précipices en haut; il
faut une demie heure de la grande route pour le voir:
à 3 miles de Golling, on entre la Gorge de Lueg, qui
conduit à Werfen; la Gorge très pittoresque. Lendt, là
sont les fourneaux pour raffiner le peu d'or et d'argent qu'on
trouve à Gastein, Rauris, Bad Gastein, il faut 4 heures ou 4 1/2
pour voiture, ou à pied, pour atteindre à Badgastein. Tout le
chemin est admirable. On passe Die Klamm× magnifique;
on passe Hof Gastein, un petit minéralogue, près d'un Café
dans les champs, a quelquefois quelques bons échantillons
d'émeraudes, lapis Lazuli, & rien autre pour vous arrêter,
avant d'arriver à Bad Gastein, qui ne cède qu'à Berchtesgaden.

× une Gorge

12/ un petit Marchand, dans une barraque en face la Poste, vend
pierres, minéraux; cherchez des Berils en Granite. Il y a un
Passage (difficile) pour Piétons à Heiligenblutt, qui communique
avec Villach par Spital en char, aussi un passage à Ober Villach;
on peut, je crois, aller à cheval; mon livre dit cheval et guide*
8 florins, terme 7 heures à ° Malnitz où on trouve un char à Ober Villach
jusqu'à Villach. Si cela n'est pas praticable, il faut retourner à Werfen,
ou par Radstadt & Tweng, on descend à Spital & Villach par une
route assez intéressante; mais peut-être point de voiture publique
Dans la belle saison il y a voiture publique journellement de Saltzburg
à Bad Gastein. Voici le Squelette de cet Itinéraire:
Vienne+ Ratisbon; retour à Linz (Vapeur) Gmundener See
(Tram route) Ebensee (V.p.) Ischl (voitures publiques) Hallstadt
(V. particulière) retour à Ischl idem; St Wolfgang idem; St
Gillien barque à tarif. Saltzburg V. particulière, Bertesgaden
idem, retour; Bad Gastien V. publique; Heiligenblutt à pied,
V. publique à Villach. S'il était trop difficile & pas trop tard,
passez à Cheval à Ober Villach, où on trouvera la voiture ou
poste de Heiligenblutt, si le passage à cheval n'était pas
praticable, retournez à Werfen par voiture publique, de là
par Radstadt, Spital, Villach. à propos, je pense qu'on
trouvera toujours le char postal quand les bonnes Diligences
ont cassé

+ au moins montez à Passau
° est au pied du Gros Glocner 12360 pieds au dessus de la mer
* on n'a pas besoin de guide; quelque paysan peut servir
° on passe Bockstein, mine d'or; au dessus dans le Wetfeld, on trouve le Byssus Jolithus mousse à l'odeur de violet

S'il y avait quelque localité à éviter, ce serait Bad Gastein, le point le plus près d'Udine. Après la fin d'Octobre, il faudrait l'abandonner. Ce mois est admirable pour la fraicheur, le feuillage, le Clair-obscure; tous les prix sont bas, excepté que vous aurez, peut-être, plus à payer pour voiture particulière, ne trouvant pas d'autres voyageurs. Selon mon Itinéraire vous pouvez éviter le pas, mauvais ou douteux, de Malnitz, en retournant à Werfen. Si vous n'allez pas à Bad Gastein il faut changer la direction de l'Itinéraire.

Ischl, Saltzburg, Hallein, Berchtesgaden, 5 heures de marche à Golling.+ Poste char ou char particulier à Hallstadt par Abtenau; de Hallstadt en char, belle route à Aussee en 3 heures; Aussee la Poste, 10 heures du matin part une excellente Diligence Postale à Bruck am-Mur, chemin de fer

---

+ ou retournez à Saltzbourg & allez par Diligence à Golling

La première chose que l'on faisait, était de me présenter le
145 Livre, fait pour l'Empereur & l'Impératrice, dans lequel
quand ils visitèrent Heiligenblut ils mettaient simplement leur nom, sans titres; ici, Heiligenblut petit endroit, aujourd'hui est en grande vogue, non tant comme autrefois pour pèlerinage, mais en touristes. Personne ne s'étonnera de m'y voir; c'eût été tout le contraire, si touchant quelque point, Heiligenblut fût accessible, je n'y fusse pas allée. Après le Livre, de présenter un Guide tout campagnard, m'offrant ses services, avec le même cheval & siège de [illegible], qui avait l'Impératrice elle alla au point en face le Gros Glockner à l'entrée de la mer de Glace, qui court 12 miles, il faut 2 guides, il y a 2 très mauvais pas, quand les Dames descendent; ce trajet occupe 3 heures, la dépense 4 1/2 fl. Je ne voulus pas le risquer, & l'incertitude du temps, vous savez comme je décidai bien. L'Empereur alla 1/2 heure au delà à pied, de là on découvre en entier ce vaste Amphithéâtre de Glace. Sans suivre les pas de l'Empereur indiqués dans mon Guide (Murray) on ne comprendrait jamais cette merveille. Supposez ce vaste Amphithéâtre 12 miles de long, avec parois [illegible]; il y a une entrée directe de Heiligenblut pour Crampons, un passage coupé dans les rochers (vous êtes sur Granite, Mica, de Gneiss & autres) par le torrent Moll, fait par l'écoulement des eaux provenant du Gr: Glo. A main gauche s'élève la base conique tronquée soutenant une pyramide ou la pointe d'une 2de cone plus petite, de l'autre extrémité

s'élèvent 3 montagnes, le tout, parois et arène, est
un vaste Glacier. Je n'aurais jamais compris cet affaire,
si l'Aubergiste [d'Heilig] ne m'eut pas montré un charmant
modèle fait par un habitant de Lienz. Cet arène ou
Mer de Glace s'appelle la Pasterze; en tout cette localité
ressemble au Mont Blanc, moins grand, mais plus
intéressant, en ce qu'on peut, de plus d'un point, voir
la Cime du Gross Glockner sans aucune peine, ce qu'on
ne peut pas dire du Mt. Bl. De celui ci, la meilleure vue
que j'ai jamais vu, était du Centre de la France, sur le Mt. Mezenc
Trachitic 6000 quelques pieds, non loin du Puy. Le lendemain je
me dirigeai au Calvaire derrière l'auberge, on obtient des vues
magnifiques du Gross Gl: & la vallée du Moll. Des nues d'argent
passèrent la Cime de tems en tems, mais le tems était si beau
je résolus de retourner de suite à Winklern car je n'aurais pas
voulu rester prisonnière dans ce misérable auberge, sans
aucune ressource. J'obtins un mauvais carritelle vers Midi
et je partis. Je me tournai la tête pour dire adieu au G. Glockner
voilà tout caché, obscur, noir; dans une demi-heure une forte
pluie; à moitié chemin Döllach je restai 2 heures, pour sécher tout,
dans une auberge où il y avait bonnes gens; la femme parlant
Italien. Je continuai dans l'après-midi à Winklern, j'avais la
meilleure chambre, vue magnifique, excellents gens. Aichenegg
parle fort bien l'Italien. J'appris que tous les 2 jours, vient une
Poste carritelle de Spital via Obervillach, à Winklern; par cette
route qui dirige du Draunthal, pour entrer le Molthal, on
est obligé de prendre carritelle particulière; mais comme à cette

saison les récoltes occupent tout, j'étais obligé de prendre partout un cheval de Poste, n'ayant pas chez une mauvaise carriole. Les Maîtres de Poste ne voulant céder une bonne paire de 2 chevaux. Retourné à Lienz, je partis pour Sillian charmante position sur la Drave, excellente Auberge à la Poste, pris très [illegible] le Dimanche [illegible] je me [illegible] pour

dit mon Livre, Nul Touriste en Tyrol, doit omettre une excursion aux vallées de Fassa, de Grödner (Gardena) et de Gader, l'une au Nord de l'autre, s'unissant en un tout, & qui sont situées entre Trent & Innsbruck. On le recommande pour plus d'une raison. Le Pittoresque, la géologie, les minéraux, Les Dolomites, la circonstance tout particulière de la Langue Rhaetian ou Romansh de 2 idiomes principaux, parlées dans cette région sur laquelle recourt à la latine com l'originale du Roman ou Romanza, le croyant dû à la présence des Romains, autrefois dans ce pays (Ces Paroles, Rhaetian ou Romansh sont des adjectifs en anglais de Rhætia, qui ne varient pas la terminaison en Anglais) Le Romansh propre dit, est parlé dans l'Occident du Canton Suisse des Grisons, & le Ladin en variés Dialects, se parle par les habitants de l'Engadine, de ces vallées. Le Gardena, Dialect du Ladinic, on peut regarder comme transition du Romansh à l'Italien.

Postscript → Page 7

Alors je dis adieu à la [illegible] par travers [illegible] commence la [illegible] pas trop et obligeance de me [illegible] je ne souffrisse aucun me vanter de l'honneur [illegible] de Heiligenblut [illegible] me magnificence [illegible] la descente encore [illegible] est entourée, si l'on [illegible] de Dolomites, des formes [illegible] doit être bien gardé [illegible] à Conegliano, et con[illegible] de jours, comme [illegible] une petite auberge très [illegible] voyais Pieve di Cadore, [illegible] point d'une vue [illegible] terrain tout déchiré [illegible] comme velours, j'aille [illegible] la distance par les crêtes & les pointes de ces mêmes Dolomites, avant d'arriver

s'élèvent 3 montagnes, le tout parois et hivernage est un vaste Glacier. Je n'aurais jamais compris cet affaire si l'Aubergiste (Gröden) ne m'...

modèle fait par le
Mer de Glace d'app.
ne ressemble aux ho
intéressant pour
La Cime de Gros
ne peut pas dire
que j'ai jamais vu
Trachite 6000 quelq.
me dirigeai au Colo.
magnifique du Gros
passèrent la Cime de
je résolus de retourn
voulu rester prisonn
aucune ressource. Je
et je partis. Je me trou
voila tout caché dessu
Julien, a moitié chemin
dans une auberge où
Italien. Je continuai
meilleure chambre, va
parle fort bien l'Ital

Le Grödnerthal (Italien Allemand) vraie vallée, a un dialecte à soi, comme Enneberg, une partie du Gaderthal, un peu variant l'un de l'autre, tous deux provenants du Ladinic. — Ce sont justement ces vallées que je vais parcourir, ou ce que je puisse, car le tout n'est accessible qu'aux piétons. Le Père, près Vigo, capitale du Fassathal, est un Curé très bon naturaliste. J'espère pour vous, mon Abbé, par son moyen, avoir plus de notices sur cette Romanche (notre Celtique). Avant de faire ce pas je visite Rocourao, et ce pays où existe un autre peuple curieux isolé, il y communie, sur lequel je tâcherai d'avoir des informations, mais d'après mon livre, c'est un ancien peuple allemand Suabe, sur lequel on a fait différentes théories. J'étais désolé à Belluno, de ne pas avoir le plaisir de quelques mots relatifs à nos propres fouilles. Veuillez m'écrire ici hôtel Vittoria Venezzia. Passant de Tarvis à Wurzen, 3 miles avant d'y arriver je vis 3 ou 4 Tumuli, j'en parlais au Maître de l'hôtel, mais je n'en tirai aucuns renseignemens, et le temps trop mauvais pour les visiter.

Notre carritelle de Spital, via Oberwillach, a ... par cette route qui diverge du Draouthal, pour entrer le Möllthal, on est obligé de prendre carritelle particulière; mais comme à cette

saison les récoltes occupent tout, j'étais obligé de prendre partout un cheval de Poste, payant fort cher une mauvaise carrettelle, les Maîtres de Poste ne voulant céder un bon ou des 2 chevaux. Retourné à Lienz je partis pour Sillian, charmante position sur la Drave, excellente Auberge la Poste, prix très modestes, je m'y reposai le Dimanche, puis je me lançai pour le magnifique passage, Cortina d'Ampezzo. Alors je dis adieu à la belle vallée de la Drave pour monter le grand passage par travers i più magnifici Dolomites tanto meravigliosi là, une très belle, per una facile e bellissima strada, à Landro où commence la montée. La Poste est une misérable auberge, avec gens pas trop bons, pour cela, le Maître de Poste Sillian avait l'obligeance de me faire conduire par son neveu pour que je ne souffrisse aucun retard en ce mauvais lieu. Ici il faut me vanter de l'honneur et la probité des Tyroliens, avec l'exception de Heiligenblut et Landro. Je ne puis assez dire de l'extrême magnificence ce fameux passage, Cortina d'Ampezzo, la descente sur le bassin, où est situé Cortina, entièrement entourée, si l'on peut dire, de montagnes, fortifications de Dolomites, des formes les plus variées. La hauteur de ce passage doit être bien grande car la descente, via Pieve et Belluno, jusqu'à Conegliano, est continuelle. Je m'installai pour un couple de jours, comme recommande mon livre, à Tai di Cadore, une petite auberge très propre e bonnes gens, de mes croisées je voyais Pieve di Cadore, il promontorio del vecchio castello, d'où on jouit d'une vue bien admirable, à vos pieds vous avez un terrain tout déchiré de torrents et de fossés, une verdure comme velours, feuillages rochers, amoncelés et l'horizon formé dans la distance par les crêtes & les pointes de ces mêmes Dolomites, avant d'arriver

a Tai j'avais observé l'Out-burst (en anglais) l'apparition des Porphyres Ire sur lesquels Von Buch fonde sa Theorie; j'ai trouvé ses Porphyres noirs, absolument comme ceux de nos Lacs de Lombardie, dans lesquels il y a les fameux gîtes de Graphite.

Je ne puis pas dire toute mon admiration des environs de Pieve di Cadore, lieu natal di Titian; je lui livre ces mêmes environs, sont tous les beaux paysages de ce fameux Peintre dans cette belle Nature il chercha ses modèles; mais je n'y voyais que la main du Créateur etc. tout qui laisse encore dans le monde

Oubliez, je vous [illegible] acceptez tout mon estime [illegible] [illegible] cette lettre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] votre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Il Reverendo Sig.r Abbate
Professore Pirona
Udine

de Véchié des pêcheurs, tant de réjouissance [illegible] mes devoirs à Luigi je fis un charmant voyage à Agordo avec lettre del S.r [illegible] [illegible] famiglia Manzoni. Tous les accidents Geologiques sont fort interessans. Je fis 2 excursions aux carrières del Bellunese, avec une charmante amie de M.de Seguso; cette Dame me prit en amitié, et voulut absolument me faire accepter un précieux morceau de marbre ciselé par Brustolon; c'était charmant, j'avais un combat terrible pour ne pas le prendre; je veux toujours faire voir mon disinteressement.

Tuo zio Mio e dei ogni-mio rispetto

Non ho scritto finora, perchè non aveva fatto un passo fuori di Venezia. Sono stata ammalata, non istava bene, non aveva coraggio di slanciarmi per le Alpi. Tutto dipendeva dall' instabile atmosfera, tutto l'influenza della Cometa probabilmente e io non posso tollerare questi cambiamenti. Sperava sempre bel tempo pel mese 8bre, invano, poi pel 9bre, ancora invano. Mi occupava a fare grandi acquisti di cose del Medio evo, e aveva un gran trattato col presente Cte Zanetti

Apprendeva, con sorpresa, che rite-
neva sempre nel loro podere, 3 capi
d'opera; mi metteva immediatamente
in corrispondenza colla famiglia;
la loro residenza ordinaria, era
molto distante da me; lo trovava
nel Palazzo quasi in rovina, con
una loro Zia. La loro villeggiatura
è Stra, non lontano da Padova.
Subito, il giovane Conte si traspor-
tava da me, per incitarmi a
vedere la famosa Galatea la gioja
della Collezione del loro Padre;
questa Col.ne montava a 500 pezzi,
temendo di mettere tanti Camei
nel Mercato, avevano riservato 3
dei più rimarchevoli; la Galatea
con Apollonio, e una testa di

Famiglia Fiorentina. La Pietra è finissima, Agata bianca di 3 zoni; si vede una Cocca del Mar, Galatea e i suoi compagni in gran mosse, sopra cavalli marini; può essere più di 1/2 pollice larghezza e uno di altezza. Sta legato in un cornice di oro, in foglie traforate, adornato con smalto rubino; dei più, certi Brillianti, forse 8 o 10, di valore a Parigi di 25 f.chi ciascuno. Questo trattato mi costava molto tempo, aveva ad informarmi di molte cose, avanti di farne un' offerta. Scoprimmo che nessuno non aveva fatto offerte, veduto il favoloso prezzo domandato; anche il Conte me lo confessava stesso. Io dunque ne offriva 100 Lire Sterline, difficile stimi allegro; non lo farò seconda volta, quando penso a tutte le Società nel mio paese, che domandano la nostra benevola carità pei poveri, pelle scuole, hospedali &a avevo è stato di non cendare il St. Adità de £100, per un oggetto di nessuno utilità, anche in uno scopo artistico; non è come Pittura o Statue. Altra ombra che io cacciava in vano, era un Giambellini, fondatore della Scuola Veneziana; i giri che faceva, le ricerche che faceva per cercar gli inganni piuttosto che la verità, erano incredibili. Ma cercando una cosa, trovava un' altra. Si tosto che Lazari sapeva che cercava un buon cammeo, mi

mandava un bellissimo anello, Amore e Psyche 500 Sc.
Lavoro squisito, benchè la pietra non tanto bella, 200 Sc. chi
In Ca Ven. Fedeni sono 2 giovani Antiquarii, da cui acquis
tava un Magnifico Cameo, testa di un Satyro, dal famoso
Sarchi 500 Sc. per un Nap.ni Quando si può trovare un
Gian bellini, se lo paga da 3 a 500 Nap.ni; per un caso
acquistava un bellissimo Bissolo, uno dei suoi miglior

Lei stia bene, colla sua famiglia, e la
benedizione del Cielo. Spero notizie
della Sig.ra e di Caroletti. L. 20 Piastre
e ricevuto l'Esperimento [illegible]
a l'amico Nichola. Con alta stima
Suo Devotissima Ell. Warren
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Al Riverito Sig.r
Abbate Professore Pirona
Udine

a tempo la Madonna, il Bambino e S. Giovanni per
1000 Sc. in casa particolare, ma senza le cornice in 100
Sono sicura che Lei non a potuto correre le Montagne Le Italiane
ni fare scavi con tempo tanto contrario. Spero pella sua
Raccolta, io metto alla sua disposizione da 10 a 20 Lire Ster.ni
Se ne serva senza ceremonie. Io parto in alcuni giorni
per Genova e Malta. Ritornerò a Vicenza, metà di Giugno.
Posso ricevere una lettera qui, Padova, ferma in Posta.

Silenzio, mi facevano vedere i disegni.
Il conte era accompagnato da un
zio. Vedeva che non potevano convi=
nirmi che la Galatea. Domandava
la il prezzo, si figuri le risposte
sorprendenti, distruggendo ogni
mia speranza 20000 franchi!!!
Ha ognuno tale idea dell'italiani
e mezzi delle borsa Inglese,
che pensavano, che questo era
una bagatella per una Principessa.
Gli informava che io fosse sola
figlia di Medici, che Principessa
non c'era in mio paese; ma mi
conoscendo un poco in queste
materia, rispondeva che nessuno
nè in Inghilterra, nè in Francia
sarebbe capace di fare simile
sacrificio per un oggetto di nessun

intrinsico valore. Io scrivevo al
mio amico Lazzari, Direttore del
Museo Correr, e gran conoscitore
in Pietre incise. Mi rispondeva,
che 20,000 franchi era un sogno;
che se l'offerta giurava il valore,
direbbe 5000; che era un magni-
fico lavoro 5to. Sapendo che Laz.i
fa un poco di commercio in
antichità, io mandava cercare
Sitka Rovere, sensale impiegato
da Rothschild quand'egli abi-
tava a Venezia per fare acquisti.
Io giudicava questa gioja in
100 lire sterline, 2500 f.chi. Era della
mia opinione, che il cameo valeva
50 e la legatura altrettanti. Questo
Capo d'opera era lavorato sulla

Seigneur mio e dio ogni mio rispetto.

Je me suis réjouie de voir votre écriture si belle, si caractéristique d'un homme de savoir. On dit si l'on ne peut pas voir la personne, on peut la juger par son écriture. D'abord je trouvais étrange que depuis quelque temps, l'Esperaillem était réunie à notre bonne amie Varado, ~~[illegible]~~ le priant de copier la note que je lui ai faite d'une écriture illisible car il me faut assez de peine d'écrire avec mes mains goutteuses; mais certes, quand j'aurai fait quelque grand pas, j'aurais le plaisir de vous en remercier. Je soupirais pour aller tout de suite, que c'est bonne je serai bien cette île de partir, car je n'aime pas les grandes villes, où

la vie est si artificielle, tant d'intrigues.
Si vous pouviez concevoir ce que c'était
Piazza S. Marco, l'autre soir, fêtes
[illegible] et [illegible], pour affranchir une
lettre. [illegible], Musique, les Magazins
tous les pièges de l'[illegible], pour vous attirer
à ce monde, et vous faire oublier l'autre.
Et ici c'est ici le pays de la Misère
où à peine on [illegible] leur pain!
Ce soir je remercie Dieu du fond
de l'âme des [illegible] qu'il m'avait
données, et les amis [illegible] dont
il m'a bénie pendant toute ma
vie. J'oserai Monsieur l'Abbé, vous
compter dans le nombre de ces
[illegible], et faites moi le plaisir
de ne pas croire que je sois heureuse
dans le Monde. C'est le grand

but de notre éducation féminine
de rendre les Dames Compagnons
pour leurs Maris, tandis qu'en
presque tous les autres pays, elles
ne vivent que comme les Esclaves
des Turcs, pour administrer aux
plaisirs de leurs Seigneurs.
Servez-vous, Mon cher [illegible], de ma
bonne [illegible] par l'autre lettre,
que cela ne me gêne pas. Je présume
que, en particulier probablement [illegible]
une [illegible], et je [illegible]
à mon [illegible] Madame [illegible]
Voyez depuis la mort de son mari, elle
fait toutes les affaires [illegible] plus grands
Banquiers de Londres. [illegible] Trieste de
mettre à votre disposition de 10 à 20
livres sterling, pour nos [illegible], au
mois d'Octobre: son adresse à
Casa Chiozza al Acquedotto, in Portone
della fabbrica di Sapone Trieste

Agréez Mons. l'Abbé, ainsi que le Doct., mes sentiments les plus affectionnés et toute mon estime. Votre Devouée

Elizabeth Warne

La Vittoria
Aug. 20

Col tempo, io scriverò al Bibliotecario di Perpignan ma vuole farmi indirizzare la lettera risposta [illegible]: non si può mai affidarsi ai Francesi.

Al Riverito Sig.r
L'Abbate Prof.e Pirona
Udine

fp 4931.V 478 133

Stimatissimi e rispettabilissimi amici Professori.
Mi vergogno, pensando, che sono già più di una settimana
senza fare il mio dovere al Sig.r Ab. Rizza in particolare
che mi procurava qui l'amicizia dell'eccellente Seguin
e la sua Donna; sono persone tanto conosciute e rispet-
tate, che mi pare meglio usarmi del semplice nome,
senza titolo nessuno. Non so a chi dei due presentare il più
particolarmente i miei sentimenti di gratitudine,
o al Sig.r o alla Sig.ra perchè tutti due si sono prestati a
farmi tutto che mi bisognava. Solo, queste espressioni
del mio cuore vengono tarde per questa ragione. Mio
Giro a Heilingenblutt mi faceva più danno che non
abbia mai provato avanti; pour comble de malheur,
arrivata qui, nel detto miglior albergo, Leon d'Oro Bottan
in una delle migliori stanze facendo angolo a 2 strade
sono circondata o di stalle, rumori e Marcshals, di
modo che sono molte volte la mattina come una
Pazza, e non poteva scrivere due righe, se fosse per sal-
varmi la vita. Mi sforzo adesso, perchè, se fosse possi-
bile, io parto domani, Sabbato, per Venezia, ma voleva
che gli amici leggessero coi proprii occhi i sentimenti
del mio cuore. Poi mi volgo al Francese, Lei Sig.r Abbate
essendo più pratico del mio carattere in questo, io
correrò più presto. In primo luogo, le dirò che tutti
Passaggi delle Alpi Noriche, segnati nel Itinerario, sono

praticabili per cavallo; solo, nel mese d'Ottobre, si può trovare
un poco di Gelata; il tempo sarà bello o non bello, secondo
le circostanze; i due migliori mesi dell'anno per girare queste
altezze sono ~~Luglio~~ Augosto e Settembre (Questo da parte del
l'Albergatore al piè dell'Ilsberg) Quasi tutte le mie disgrazie
mi sono avvenute dal Instabile Tempo. Avranno piacere
di sapere che avea una linea di lettere completa a Heiligenblut,
sotto il Gross Glockner 12000 e 300 piedi più alto del Mar;
il villaggio di Heiligenblut avendo più di 4000, onde
faceva grandissimo calor. Prendeva leggno particolare [illegible]
la una Chiesa molto particolare, con uno Gigantesco S. Cristoforo
sulla facciata, e altre figure di bronzo, in stilo Egiziano; [illegible]
antico Sacramentario uno e Pal. Il Parochiale di [illegible]
per quello di Venzone, onde dormiva e vedeva differenti
oggetti preziosissimi nel tesoro della Chiesa, 2 Crocifissi
un Pastorale &c. Egli mi informava che i S. Cristofori
erano molto communi in quelle parti ma che erano
poche tradizioni conosciute di quel Santo. Mi ricordo di
averlo veduto molte volte in Ispagna (il Sud mi pare)
ma sempre dentro, sulle pareti in fresco o altro; sarebbe
possibile che egli tiene qualche cosa di Celtico? Saliva
nella Diligenza Postale. Mentre che pranzavano a Pontebba correva
alla Chiesa par.la per vedere un retablo d'altar, trittico, bel
assai, ma tutto guastato con restaurazioni moderne; dormiva
in Tarvis. Saliva un poco nel passaggio di Predil e partiva
per Wurzen, soggiorno tanto amato del nostro famoso

Dotto Sir Humphrey Davy, un nome conosciuto in tutto l'Europa.
Si figurarono: mio bel piacere di intendere notizie di lui, le più
notabili pel morale pel onore. Non è possibile di ponergli
tutti il bene che [dicevano di lui] Egli era tanto singolare come ricco, e non bisog-
na pensare che siamo Unici. Ogni anno andava a Wurzen
per vedere la bella Natura, pescare, ucellare Caillus. Restava
3 settimane, scrivendo una volta la settimana alla sua Donna, chi
era una vedova con fortune reale. Nel giro tra Tarvis e Wurzen si
vede a gran vantaggio, le maravigliose precipizii dell'Mankart
o Mangert, 8000 piedi, al di là di Wurzen, Postale di Laibach,
sta il Lago di Veldes, altro luogo di diporto di Sir Humphrey,
e ben degno di lui. Ma non vi sono stato; sapeva dall'esempio
che anche in Wurzen, che mia Borsa sarebbe esposta a gran
danno. Onde pensava Sir Humphrey andava una donna per
trovarmi con chicchi; ritornava con certo raggio di [illegible] Stag-
[illegible] Petris. Il Dottor ne aveva sua porzione colli Asper-
:gillum, da Venezia. Ho tormentati tutti per trovare Unii
in brazzo. Non ho mai fatto un viaggio tanto costoso, con così
poco profitto. Andando a Veldes, si ottiene la migliore veduta
dei due Giganti di queste Alpi, Il Terglou o Triglavo,
9000 piedi. Io mi rivolgeva a Villach, passando un colle, che
separa, La Sava dal Drau, con bellissime vedute. Là trovava
in Curzi, amico di Volpi, una buonissima persona, chi
subito, mi metteva sulle traccie di Heilengerblut. Egli tiene un
piccolo Albergo, ma affatto nel buon genere. Trovava ogni com-
modo da lui, con ogni gentilezza, e prezzo il più modesto.
Alle 8 A.M. prendeva la Diligenza Postale per Lienz, onde scendeva
alle 9 P.M.! Buon Albergo, caro per Noi altri, la Posta. Il Maestro mi
mandava in bel Carozza una ora di cammino al piè dell'

Iselsberg. Dipoi detta visita, 2 arrivo, dell' Imperadore L'Impera-
trice, hanno trovato il mezzo di fare la salita di questo Collo in
caretella, con Cavallo Gigantesco, la salita da parte di Lienz
Diabolica, ma il tutto o in piedi si fa in 3 ore; scendemmo a
Winklern, villaggio che domina la valle del Moll, di bellezza mera-
-vigliosa. Là un Villano, ricco Possedente di molte terre, si faceva
di ricevere i forestieri trattando con probità e gentilezza, Bichernigg
suo nome, dice mio libro vero Cavaliere di queste Alpi. Lo
cercavano, presentava mia lettera, subito mi dava il suo bra-
ccio, con cavallo trovato non so onde, faceva il betturino egli
stesso, fino che abbiamo trovato, in una sua compagnia, la sua
gente che mi ha riciato pel viaggio a Heiligenblutt di 4 o 5 ore.
Il giorno avanti, ritornata a Lienz, una compagnia di 6 pedoni
ma non avevano veduto Il Gross Glockner. Io aveva grandi
speranze, perciò mi affrettava tanto, anche Bichernigg sapeva
egli, che il vento era propice; al di là del mezzo cammino,
ecco tutto scoperto la punta del Pyramide di questa Meraviglia
si perdeva; ma poco doppo ma poco doppo, si mostrava il
cono un pyramide intero, sostenuto sopra uno baso più grande
di un primo cono, troncato, come una tavola rotonda
per ricevere la punta in alto, era giusto battante l'ora
per vedere il tutto bianco ghiacciajo. volgeva la testa,
L'ultra estremità di questa bella Valle del Moll pareva
interamente chiusa di un magnifico rango di Dolomiti
al di là del Drau, perchè da Villach a Lienz siamo sempre
nella Valle del Drau (Drave). L'Albergo non è altro che un chamean
poco buono, con due camere di Padroni, pulite, accostato, per
commodi, nessuno nella casa. La Donna mi accendeva 2 Cere, che
io subito spegneva, avendo il mio. La Camera 36 Quarantani Mon
perchè fuori di là si paga in conto Bavarese, 1 Franz: 242. Bt. N. 7 .12

Isoli vestigii dei Celtiberici in Ispagna, stan nelle loro monete trovate in enorme copia, nel mezzogiorno di quel Paese, fin qui i caratteri sono sconosciuti, si trovano molte lettere Etrusche tra quelli. L'Incaricato Lorricks della Svezia alla Corte di Madrid, a passato tutta sua vita a investigare questo misterio, e ha sacrificato tutta sua fortuna. Sua collezione contiene 36,000 monete, pel più Etrusche, un poco di Greche per paragonare, e tutte le Monete Romane d'Ispagna. Altre non entrano nella sua collezione. Lorricks pubblica sua opera sopra le Monete d'Celtiberiche adesso, tutte le Tavole erano finite 1853, un gran in fol: stampata in Parigi, vi ho vedato 400 caratteri differenti sconosciuti, sono alcuni lettere sconosciute lapidarie (ma poche) nel mezzogiorno di Espagna, notamente in Murviedro (Sagunto) 25 miglia da Valencia del Cid, che devono entrare tra i 400. Ma si poteva scrivere in mio nome al Conte Ripalda Marquis de Campo Salinas, habita Valencia del Cid; il più perfetto cavallièro, con grande educazione: egualmente all' Illustrissimo Signor Don Juan Cortada Bibliotecario onorario, e Presidente di Las Nobles Artes, in Barcelona.

coll'aiuto dell'opera di Lerricks, io credo, quando tutte le monete staranno davanti il pubblico, che si potrebbe fare la stessa operazione numismatica, che abbiamo fatto noi altri in simile caso, colle monete sconosciute di Afghanistan, che ci ha perfettamente rivelata la storia dell' Impero Battriano. Vide L'opera 4to di Wilsone Nasson Ariana Antiqua

Se potrei dare altre spiegazioni una parola mi troverà in un mese dalla Sig^ra^ Stewart Palazzo Bassi sotto primo 17 Gran Canale al di là dell'acqua Venezia

Coi rispettosi ringraziamenti di
Mrs Elizabeth Warne
Henn hill
Yeovil
Somersetshire England

Al Riverente Sig. Brown
[illegible] Sig. Rawdon Brown
[illegible]

[illegible] 483/11

 Sett.re

Innsbruck

Stimatissimo Sig.r e Amico!

Io, mi pare, le scriveva da Predazzo impostato a Botzen. Ho girato quei famosi valli, posso dire, quasi al rischio della mia vita per due ragioni, conseguenze l'una dell'altra; La continua Pioggia, senza mezzi di scaldarsi e asciuggiarsi; 2do Il Paluche, dentro lequale mio stomacello singonocchiava. Non si può spiegare le difficoltà di questo viaggio, benchè il buon Curato Pascotta faceva il suo possibile per diminuirle. Da Fassathal passava in Gaderthal, da là in Grödnerthal, per arrivare a Kollmann, e scendere a Botzen. Se le mai andasse, vada al Kaiserkrone, e domandi 3zo P.no N.o 37, stanza buonissima, non cara, con veduta di un Paradiso. Domandi il Padre Vicentio, Francescano, o Prof.re Gredler, suo nome di famiglia, uomo molto gentile e istruito, con buona raccolta nella sua collezione; fa la passeggiata del Sarnthal fino al Johanniskofel (non sono sicuro di questo nome). Anche pioggia a Botzen. Partiva con gran sole, che mi accompagnava nel mio giro (nonostante?) a Innspruck via Mals e Landek. Ringrazio il Padre da Tutto, perche non sono troppi commodi negli alberghi.

Il Passo del Brenner offre anche belle scene vedute,
ma non le Meraviglie dell' altra Strada di questo giro,
per ben vederle, bisogna fare com' io, in Post Einspanner
sono carrozze sempre sporche e incommode, sempre
care e di più, sempre ingannati dai Padroni della
Posta, e superlativamente per una Donna Sola Inglese.
Le 3 cose tanto mirabile in questo giro, 1mo è il sitio
di Meran, ogni specie di bellezza Pastorale, a San
Valentino, montato sulla Galleria dell' Albergo della Posta,
pare, in tutta sua Gloria, L'Ortler Spize, tutto coperto
di Ghiaccio, quasi 13000 p.di al di là del Mare; in 3zo
Il passo del Finstermünz, onde si apre Il Val dell'
Engadin in Svizzera, un piccolo pulito Albergo dirim-
petto questa magnifica veduta, questo viaggio si
deve fare in senso contrario per avere sempre le
vedute in faccia e non adietro. Questa Strada è molto
frequentata, come Mals communica col Stelvio, e
Landek con Bregenz. Sono Diligenze e Omnibus,
che costano pochissimo, e sopra Il Brenner si
vede più sublimemente. Sì tosto che arrivava
giù in Innspruck principiava cattivo tempo.
Il paese è magnifico, ma non mi è stato possibile

di fare escursioni nei Contorni. Il Gabinetto di Mineràli è magnifico; ho avuto la più graziosa accoglienza dal famoso Liebner, il suo gabinetto di Cristalli magnifico. Parto, col primo buon tempo, per Monaco, (München) vi sarò, di certo, fino agli ultimi giorni di Settbre, quando ripprenderò proseguire mio viaggio a Ausburg e Wurtemberg. Che sarà la mia sorte dopo, non so; forse passerò l'inverno a Montreux, vicino del Lago Leman, o ritornerò in Inghilterra, almeno da Montreux, passerò in Inghilterra nella primavera. Io non ritornerò mai più nel mezzo giorno di Europa; tutti miei viaggi saran nel Nord, Russia, Prussia, La Suezia e Danemarco. La prego di non fare la spesa di venire a Monaco, in una stagione tanto vicino all'inverno; sarebbe una pena per me; meglio vedere nuovi paesi venire, per esempio con noi al Nord. Io anderò al Baierischerhoff, ma forse, come già, nei due primi Alberghi, non era mezzo di alloggiare, tutti pieni. Meglio indirizzar lettere in cura di quel gran Librajo, Franz di München. Ho lettera di raccommendazione per lui. Avendo troppi Banconotti quindi pongo 6 di 5 gulden, io so che Lei cambiarà a perdita, ma io, in München, con grandissima, avrò forse ancor un resto, che le manderò da München.
Questo è per aprire uno grande Journalo.

non si paghi lettere, è un piacere per me di riceverne
ad ogni costo. Dio sia con Lei e tutta la famiglia.
Di Lei Devotissima amica Elle Warre

BCU, ms ... 4°31.1

158 483

Bolzano
Martedì 21. Agosto

Signor di tutti il mio rispetto!

Ringrazio Dio di avermi menata sana e salva fino quì. Non è possibile di dirle tutte [illegible] che ho subito nel mio viaggio di Fassa, Gardena e Grödnerthal, (valli) e questo con buonissime lettere, anche al Decano di Fassa, da parte del Dottor Fais di Trento. Ma i Tyrolesi di queste valle, sono i più astuti e i più grandi rubatori che conosco; si se fa la minima osservazione sopra le loro stravaganti domande, a loro escono dalla bocca ogni specie di impertinenze. Per essere non il più male, si paga prezzi 4 volte più che negli primi alberghi di Trento e Bolzano. Con questo, non si trova quasi niente di mangiare; non c'è carne ni pesci, [illegible] pane bianco di una settimana. Gli alberghi sono male, con nessuno mezzo di [illegible]. Con tutti questi disagi, consiglio ad ognuno di andarci: tutto che rispetta a l'uomo è pessimo. Tutto che

3 Stagione particolare, giù adesso, è pioggia. Bisogna
rammentarsi di non mai andare in queste parti che mese
di Agosto: sono cattivi Carri Postali, niente di Cavalli,
pochi sommarelli, e strade pessime; meglio girare a piedi.
Questo Curato è una persona eccelente, buon geologo e Botanista,
non so onde finalmente sarà collocato, ma tutte le sue
lettere devono essere così indirizzato Don Gian Giuseppe
Pasticcotta in cura della sua Sorella St. Ulrico, Gröd-
-nerthal, Tirolo. Egli vende collezione di crystalli, rocce,
fossili, di questi rinomati valli, prezzi discretissimi.
Parto, se è possibile, domane, per Merano; farò un gran giro per
attingere a Monaco, procurgo di non essere avanti la prima
settimana di Settembre, tutto dipenderà dal tempo, subito scri-
verò. Lei stia con Dio, e tanti voti per la convalescenza del
Dottor Giulio. Devotissima Sua Elizabeth Warne

Dio a fatto è ammirabile, maggiore
valle, aqua tanto limpide, Montagne in-
varie, vedute tanto stese; presso Cossasco
vi è un punto, onde si vede dal Veneto
fino alle Alpe di Salzburgo! Vegga, Caro
Signor, la cadenza delle cose di questo
basso Mondo! Lei mi dava lettera pel
Seguisini; egli mi dava una seconda
pella nobile famiglia Stanzoni di A-
gardo; loro mi raccommandava il
Curato di Pera, due anni fa. Egli era
partito per Cossasco. Oh! la bontà di Dio.
nelle più grande mie pene, ecco che trovo
in cammino, un fratello del curato, e
l'indomane venivano tutti da me.
I miei più gran pericoli venivano dal
tempo; se fosse esposta alla pioggia,
niente per asciugarmi, peggio ancora.
Le Paludi; mio Somarello andava fino
ai ginocchie. Con tutti questi mali, io
era rapita in estasi, con tutte le Bellez-
-ze che vedeva. Era di più, cattivo tempo,
Mai giorno senza pioggia. Tutta
+

3 (Stagione è particolare; qui adesso v'è pioggia! Bisogna

Riverente
Il Sig.r Prof.re Abbate Pirona
Udine
Stati Veneti

Trovai grande freddo nelle vicinanze della Marmolatta, data in mio libro di avere 10,800 piedi (livello del mare

 Schio. Lugl. 26

Caro Signore e amico:

Io sono arrivato qui, il 24; teneva già scritta a Recoaro, una lettera per Lei, avvisandole dello medesimo; quando andava alla Posta per impostarla verso le 3, il Direttore ~~mi~~ avvertiva, che non poteva essere il Sig.^co Bottacanti le 6 della sera. Ritornò da me; viene un Dilucio di Poggi, viene a vedermi Don Ludovico Pajrini; trovava che la conosceva, anche ~~per~~ stava scrivendole; e detto da me fino alle 9 1/2, sempre con questo pioggia. Io gli consegnava mia lettera insistendo di pagarne il porto, e che egli aggiungesse ~~piuttosto~~ invece

[illegible]

Lei stia bene — Questo partirà domane
5. A.M. e cioè alle 10.
via Brennero Salzburg

Devotissimo suo [illegible]

Ella Warner

V/ 486

La tua lettera alla mia, che
modo che, non potevo partire
avanti il 25. Oggi avendo fissato
di partire Domani alle 10, io ti
andava 11 1/4 cercare il Sig.re Bollo.
Ecco l'avvertenza, che trovai dove
delle 8 fino alle 12 e dalle 6 alle (?)
non vi era nessuno. Stavo lì un
quarto di ora, non veniva nessuno,
e io andava via, al mezzo appar-
tamento col Passionisti alle 11.

Ecco tornando ancora pioggia,
ritorno alle 4; trovo meglio mettere
mia lettera nella bocca, che
contiene, ma la a nessuno, e
anche senza il 2do Bollo, che
insistiamo da pagare a 1/2 lire 40.

Chiar.mo Sig.r
Abbate G.mo Pirona
Professore
Udine
Friuli

UDINE
28. LUG.

Pirona, ms. ... 493

487 162 Recoaro

Caro Sig.r Tito di Giulio mio Stim.mo

Quanto mi faceva piacere di ricevere la sua pregiatissima del 14. Eccomi un passo più vicino a Lei. Da certo io non poggio senza vedere un tanto buon amico, che si dà tanta pena per arrivare fino a me. Ridico[?] della sua bontà e non sarò mai capace di ~~fissare~~ rimostrare riconoscenza a Lei abbastanza. Sono da 5 giorni in Recoaro, la mia Sposa, ~~anche~~ io era stata raccomandata particolarmente ~~da~~ ai medici in Venezia, per buona fortuna

... che abbia occasione di scrivermi, indirizzi
Casa [illegible]; meglio aspettare che io le scriva quando
sono arrivato in [illegible], ove spero
di [illegible] trovare [illegible]

Ecco mio [illegible] viaggio [illegible]. Partiremo da
[illegible], Marsiglia, Monaco [illegible] quest[illegible] mondo
[illegible] peccato, non [illegible] siamo [illegible] le cose come [illegible]
[illegible]
[illegible] alla [illegible] gente
in [illegible] a Monaco [illegible] vederci. [illegible]
[illegible] [illegible] Vienna
[illegible] la data

è ritrovata qui [illegible]
[illegible]
è molto [illegible] colla mia [illegible]
raccommendazione [illegible]
[illegible]
[illegible] particolare [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] nostro [illegible]
[illegible]
[illegible] Carrara [illegible]
[illegible]
[illegible] orchestra [illegible]
[illegible]
come il [illegible]
quando una [illegible]
[illegible]
giorni [illegible]
[illegible] mia [illegible]

UDINE 30 LUG

Riverente

Al Sig. Prof. Abbate G. Pirona

Udine

In Friuli

Stati Veneti

BCU ... p. 493/IV

Venerdì sera
21 Settbre

Caro Signor e Amico!

J'avoue que je ne
pensais pas que vous eussiez entrepris ce long
voyage, ou je vous aurais écrit ces jours-ci, quand
le mauvais tems nous est retourné, pour encore
vous en dissuader. Je suis si fâchée que vous ayez
dû payer tant, pour voir ce que vous connaissiez
déjà, et même cette fois-ci il n'y a pas grande
apparence que vous verrez la riche Chapelle.
Je suis allée demander le Billet chez le Hof-
Tapezier, quand j'appris, avec surprise, que ni
La riche Chapelle, ni le Schatzkammer ne sont
accessibles au public, qu'on était à nettoyer, re-
arranger, à faire des inventaires, la Maison
est pleine au comble d'étrangers, qui sont sé-
vèrement traités, et les Trésors, par ordre,
c'était pour moi, un mystère complet; mais ac-
tuellement cela pour moi, commence à s'éclair-
cir. La Reine d'Angleterre, dit-on, doit venir.
J'étais obligée à Venise d'attendre 3 semaines

3/ Le Serenthal, au bord du torrent, pendant une heure et
demi; c'est une gorge magnifique. Si vous avez besoin d'un
compagnon, allez au Couvent des Franciscains, et demandez,
en mon nom, le Père Vicenzio, autrement appelé le Prof^r
Gredler, d'histoire naturelle, un homme charmant, bien
des choses de ma part. Je ne pense pas que vous le trouviez
ou une lettre. Je désirerais m'en aller, car le climat ne me
convient nullement; de grâce allez de Botzen, via Meran
St. Valentin pour la vue du Ortler Spitze près 13000 p^ds, et
le Finstermünz où il y a une jolie auberge en pleine vue
de ces grandes beautés. De Innsbruck ici, jusqu'à Rosenheim
charmant pays. En attendant on sera à vous chercher
un logement, car réellement ce sera dommage de
ne pas voir Nuremberg et Augsburg avec moi.
Que Dieu soit avec vous, car, dans la plaine j'ai couru presque
autant de risques, que sur les Montagnes.
Votre toute Dévouée
Eliz^th Warne
München
Marie: si vous écrivez, adressez moi dans cette maison

pour voir le Trésor de St. Marc parcequ'on
nettoyait, reparait, et mettait tout en ordre
pour l'Empereur. Voici, je crois, ce qu'on fait ici.
Votre lettre, datée du 15, m'arriva ce matin 21,
par le Domestique de Franz. Je ne sais pas ce que j'au-
rais fait sans lui. Je ne pouvais pas trouver les
logements comme il faut, dans un hotel, c'est
la chose quand il y a presse, on ne veut pas des
dames seules, qui ne sont pas si profitables que
des Messieurs. Franz me trouva un logement,
dans une famille bien respectable, No. 14 Promenaden
Platz 2d. étage, artistes, Loidl, carte sur la porte
à gauche, 3 soeurs et un frère. Le Boulanger et
femme en bas, parlent Français, c'est presque-
en face le Bairischer Hof. Allez là directement,
vous trouverez plus facilement à vous loger que
que moi. Il n'y a rien dans cette maison, pas un
trou pour vous mettre. Au Bairischer Hof je vous
prie, en amitié, sans cérémonie, faites le prix;
mais vous serez mon convive, j'insiste.
Si j'avais pensé à ce voyage je vous aurais dit de
vous loger à Botzen au Kaiser Crone 3ème No. 30, 1 Bruagiche,
une vue magnifique, faites une Promenade dans

franco

MÜNCHEN 22 SEP 1860

Reverendissimo Signor
Abbate Jacopo Pirona
Poste restante
Botzen
Tirol

4to 166

Bassano
Domenica
9 1/2 P.M.

Caro Sig. S.

Io arrivava qui venerdi dopo pranzo alle 3. Giovedi sera io impostava una lettera scritta propria mia mano, al tuo indirizzo.
Questa partiva venerdi alle 5 A.M. cioè alle 10
Quando diceva di aspettarla tranquillamente in Bassano voleva dire 2 o 3 giorni. Se solo per aver il piacer di

vederla, la prego di non
indugiare. Ogni momento
mi preme; non aspetto che
un bel giorno per visitare
Possagno [?] Canova, e partire
immediatamente, senza
che non essere preso nel
tiroto colla neve di autunno,
avanti di scapparmene
in luogo di più dolce at-
mosfera. Se non viene lei
la famiglia mi favorisca
2 righe. Di lei devotissima
S.ra Antonia Elba [?] Varme [?]

Riveritissimo Sig.

Abbate Prof.re G.mo Pirona

Udine

Friuli

Si apra dalla famiglia in caso di assenza

BCU, ms f p 1,93, II

Alas! Cher Monsieur et ami!
Quel contretemps! Le 22 Juin je
partis de Londre pour ma soeur
Fraisey(?) Tarn-hill Yeovil,
Comme c'était
auparavant l'intention d'y rester
4 jours et partir pour Paris et
Luxembourg. Mais le bien n'a dit
[illegible] comme propose Dieu
dispose; Des discussions des
plus pénibles & cela avec ma
propre soeur m'ont retenue
ici jusqu'à ce jour et ne me
permettront pas de mettre
pied sur le continent avant
le mois de Mai. Triste

3/ amis mutuels de ma sœur et moi; j'ai demandé leur avis, conseils et ~~entremise~~. Voilà chez nous, que j'ai eu des épreuves bien cruelles; mais je les ai reçues comme venant de la part de Dieu; j'avais, sans doute, besoin de ce médicament spirituel; tout ce que j'ai fait c'était de me placer au pied de la Croix, de ne rien demander, mais de laisser la bonne Providence régler tout. Oh! pardonnez-moi de [illegible] Recevez mon cousin [illegible] votre lettre

[illegible]

dans une désolation inexpri-
mable. C'est relatif à la réception
de la moitié de la maison
maternelle, qui me tenait
cachée (en projet) il y a 13
ans, mais que je ne possède pas
encore. Cela viendra dans
quelque temps j'espère.
De combattre contre une sœur
est terrible; mais je n'ai aucune
reproche à me faire; mais
Dieu me guidera, de manière
que je n'ai pas eu besoin
de recourir à la loi. Par une
heureuse fatalité le ci-devant
curé de Dame de notre Paroisse
vinrent faire visite à ces
dames

4

il était dans son Département natal, faisant des excursions et fouillant les tombeaux Celtiques. Il faut terminer pour ne pas perdre cette Poste.

Dieu vous conserve et soit avec vous,

Mon cher Monsieur & ami

Ely^{the} Vacoré

16 Oct.

BCU, {P 493/IV

 Recoaro Luglio

Caro Sig.r [illegible] ogni mio rispetto.
Ho fatto il mio viaggio al [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sperava
fare; ma il tempo è stato talmente
[illegible], che mi trovo, il [illegible] di aver
[illegible] [illegible] [illegible] senza danno;
[illegible] [illegible] di tornare; per cu-
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
il primo bel giorno, [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
partenza [illegible] [illegible]
[illegible], dell'Albergo [illegible]
[illegible] in [illegible], mio [illegible]

... ringraziamo per le molte ... cortesie di

cerimonia ... Monaco, ...

... [illegible] ..., [illegible] ...

... [illegible] ...

... [illegible] ...

... [illegible] ... arrivò in buono ...

... [illegible] ...

... [illegible] ...

... [illegible] ...

[illegible]

credo degna Sig. ~~[illegible]~~ Antonio
Spinelli è del suo avviso che
Sig. Varone è un molto piacevole
soggiorno, e abbia litterati ben
colti e civilizzati

Mi creda sempre [illegible] mia
[illegible]

Devotissima

[illegible] Warne

[illegible] mente al 10 Aprile

Riceverete lei?

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Adriana

Giuli

BCU, ms. [illegible] 493. IV

 Martedì 6 P.M.

Caro Sig.r e Amico

Domenica scorsa la sera, pregandola di non incomodarsi abbiamo aspettato fino alle 9 passate P.M., quando la sera un biglietto, che il [illegible] 9 1/2 prometteva di [illegible] pagare, dopo il [illegible] sotto 5. Zoloti. Quando non faccio le cose [illegible] stavano per una [illegible] in [illegible] [illegible]. Adesso bisogna dire, che io [illegible] [illegible] passare Giorno di [illegible] voleva affittare una buona carrozza per domani Mercoledì, ma il tempo è tanto incerto e tutto che [illegible] a Lei lo stesso, che l'ò commandata per Giovedì e mi [illegible] per [illegible]. Non posso [illegible] di più quest'affare di [illegible] [illegible] ma una grave inquietudine, che [illegible] presa colla neve. Quando Lei [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

adesso il nostro intrattenimento, non sarebbe altro che un sogno. Le scrivo al mio ritorno a Trento da Ginevra [illegible], [illegible] posso indicare qualche sorta di aiuto per l'impresa le Monaco, ove deve soggiornare un mese all'incirca [illegible] poi a Dresda.

Improntata

Devotiss.mo Suo

E. Nauze

S. Antonio

Reverendo Sig.r
Abbate Prof.re G.mo Pirona
Udine
Friuli

BCU, ms f.p. 493/11

171 518

Sig.r di ogni mio rispetto.

Desidero che Lei abbia fatto buon viaggio, dopo il tanto piacevole sogno per me, tanto costoso per Lei. L'indomani ne vedeva il Biblio-chi, mi faceva per uno Lire, trovare un buon legno per trasportarmi, ad un tratto a Trento al costo di 13 fiorini. pare che trovo ammirabile presentato al D.r Haus mia lettera di raccomandazione da parte di D.r Rossi di Venezia, questo stesso chi mi metteva in relazione col Patrone D.r Haus, per mia buona fortuna non partiva che la sera, per villeggiatura. mi scriveva 2 lettere qui fecero mia fortuna in Val di Fassa; mi fermo primo a Predazzo, presentirò la lettera del Farmacista Leonhardt, uomo di istruzione. 2do

arriva qui a Riva sul lago di Garda, circa 4. Ag.
Sabbato. Ma Stellwagen tutto male che mi
bisognia leggno particolare. Domani vado
con idem a Arco, ove dormirò; Martedì ritornerò;
Mercoldì partirò per [illegible] -

Domenica

2 / *la capitale*

Passo a Vigo colla lettera per Decarno. A Vera presso Vigo stà il curato, che ancora fa collezioni, e anche gira con loro.
Tutto che mi pregava Haas, era di ricopiarmi di quelle Vitte pel 1mo St. Ed spero a ... dal Garde ... a Hollmann por ... le scrivo proprie ... Spero che questa sarà più fortunata che le 3 che le scrissi dopo quella di Pasini ho lasciato la chiave nel mio sacco nella ... Di Lei Caro Sig.

Devotissimo L. Warner

UDINE
8 AGO

Reverendissimo Sig.r
Prof.re Abbate Pirona
Udine
In Friuli

BCU, ms. . p. 492/IV

Signora Mia e di ogni mia Stima

Come non ho il piacere di ricevere delle di Lei notizie, questo è per avvertire che domani parto per Firenze via Verona e Modena; dopo qualche riposo lì, m'imbarcherò a Livorno per Malta, e non sarà ben possibile di ricevere lettera da Lei, avanti la Prima Sera quando sarò a Firenze. Suppongo che anche con questo cattivo tempo, Lei sta facendo qualchi giro, spero senza danno.

John

Fermava qui per visitare Chiusi
e mi credeva seconda volta
in Olanda, tanti canali, tanti
Dighi, che servono per strade;
tutto questo fa molto onore all'
industria degli abitanti, ma
un paese che ha strana bellezza.
Fui in visita ora alla Nobile Famiglia
Bocchi, 80 anni fa. Il nonno del
presente Dr. Franco A. Bocchi fa
scavi alla profondità di 22 piedi;
là si trova tutti vestigii della città
Etrusca, e 10 piedi la Romana.
Il prodotto dello scavo era gran
quantità di Terre Cotte di 3 epoche
antiche Etrusche dando un origine
orientale poi Etrusche sotto
l'influenza Greca, miste

perfetto, niente che bellissimi
frammenti, ma preziosissimi
pel lavoro e la composizione.
3zo: epocha La Romana, tutto
si cambia, ogni bellezza sparisce
tutto diviene grossolano e rozzo;
molti frammenti di Marmo
di questi epocha, di Bronzi
e Vetri, alcune pietre incise,
pochi ori. Il tutto da un Italiano
come un M. B. D.r A. B. Bocchi
è un eccellente Archaeologo,
Ma la collezione di Adria in tutta
sua totalità, no è piu gran ordini.
Io era già in corrispondenza
col Podestà e un luogo tanto
fuori del mondo, che non vedeva

inoltrarmi in queste lagune, senza sapere che valerebbe la pena. Non so quante Nobili Famiglie, suoi amici, mi facevano onore, e mi tiravano fuori delle mie difficoltà. Il Cavallo che mi conduceva, non potendo fare il suo lavoro, divenira ammalato in cammino, e io doveva passare la notte forse in uno dei Canali. Questi buoni amici obbligavano il vetturino di darmi 2 buoni per trasportarmi in 5 1/2 ore a Padova pel prezzo convenuto. Meglio era di prender l'Omnibus che parte della Croce di Malta ogni giorno alle 3 P.M. e arriva in 5 ore.

BCU, ms I.P 473/IV

1854

2 8bre da Milano

Andai da Milano a Firenze e vi presi il grippe e la sciatica. Acquistai pietre incise, e una bella testa di Giove serapide. Partii per Roma e Napoli. Non volle andare a Candia. Fui incantata della semibarbara Sicilia. Il Naturalista Baron Mondralisca a Cefalù ha una collezione di prodotti vulcanici, e di conchiglie, e (ciò che non si sapeva) la siliquaria vivente. Il Barone vorrebbe far cambj, ma solo con Unii della Nubia, o dell' America settentrionale. Fra Palermo e Trapani è un magnifico tempio dorico e un teatro. Vengono Selinunte e la solforosa Girgenti curioso il Dr. Gemellaro che vuole il zolfo una produzione animale! Imitazione del Cuvier che vide nel gesso di Parigi un mondo di esseri di animali! Bel vedere in mezzo alla novella Girgenti sorgere sull' acropole i grandi monumenti d'una remota antichità altri quasi interi ancora, altri cadenti, o caduti. Vi feci un bell'acquisto di un vaso greco etrusco, di cristalli di zolfo, di aragonite ec pagando questi oggetti il doppio del lor valore al Medico Nocito

Passo una settimana a Siracusa dove ammiro l'acropoli, e le fonti e i cunicoli che manifestano gli artifizj guerreschi dei Greci, vedo più tombe archimedee, ciocchè mi dimostra essere stato Archimede una personificazione anzi che una persona. Trova l'incivilimento di quel popolo negli avvanzi squisiti delle arti, e specialmente nelle monete così bene incise, che nulla vi ha di più squisito. Il medaglione di Aretusa nella collezione del Canonico Settimelli colla testa della ninfa da una parte, e la quadriga dall'altra, rapisce. Catania è la città più colta. Lì presso galleggiano sul Simeto li pezzetti d'ambra. Ricevo dal Dr Aradas una delle rare conchiglie viventi la Pano pea Jinnie

Da Catania altre volte minacciata d'essere sepolta com' Ercolano sotto le lave guardava alla strada che mette alla sommità dell'Etna, ma non ci vado. Vedo le isole ciclopiche e rammento le favole dei Poeti che qui sono tradizionali. Sarà interessante la St. nat. della Sicilia che sta facendo Mr Benoit di conosceranno quelle rare conchiglie

Ho visitato Malta per vedervi un tempio fenicio in relazione ai monumenti celtici. Di ritorno a Napoli compro un vaso etrusco, ori, e pietre incise; passo a Firenze, e il 7 Luglio voleva partire per Bassano ma fui consigliata d'andare in Svizzera, e mi trovai bene a Zurigo.

Ora sono discesa per lo Splugen, e consultati qui i miei amici fratelli Villa, passerò
l'inverno in Sardegna, per venire in primavera nel vicentino

Avete voi fatto il viaggio di Hallstatt? Il D.r ha ricevuto l'aspergillo? Avete voi aperto
qualche tumulo? Voglio una copia delle iscrizioni

Ho fatto ricerche sul Romanico della Engadina. un medico di Ginevra ha detto che è
lingua originaria, derivata dai celti. e modificata dagli Etruschi. e dai Latini.
(manca il nome del medico, e il titolo dell'Opera (Allioni? Calliope?) mando i titoli
di ~~aut~~ alcuni libri romanci.

BCV, ms: G p 493/11

Strumento dei Celti trovato in ~~paese di Galles~~ nell'Anglesey
forse per lisciare i cuoj onde si vestivano
communicatomi da Mad. Elisabetta Warne

Alcuni vestigj druidici che si chiamano

[illegible], ms [illegible] 93, ✓

Mrs Elizabeth Warne

Penn-hill ~~~ Yeovil

Somersetshire en England

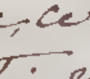
Note

per servire alla etnografia dei Celti gettate sulla carta da Mrs E. Warne per mio lume nei pochi giorni che stette in Udine sulla fine di giugno e il principio di Luglio dell'anno 1858.

Irlanda, Scozia, Inghilterra, Danemarca, Jutland; [Celti di]
il nort, Ouest, centro della Francia; il luogo dei Pirenei
Francesi; Majorca; Marocco e Algieria; con certi punti
di Ispagna e del Portugal. Queste genti hanno lasciato
notabili monumenti del loro soggiorno in quei luoghi;
questi monumenti sono ben conosciuti agli archeo-
loghi, autori di quei paesi. Quei monumenti hanno dato
il nome, Epoca di Pietra; e sono così; i cerchii di Pietra
grosse, non lavorate, messe bastante profondo in terra, per
stare fino a questi giorni, alto 4 piedi, qualche volta uno solo, altre
volte, più nello stesso luogo; se li chiamano, in nostra lingua,
Druidical Circles (cerchii Druidici) Credo quel detto di Tou-
louse, Le Chevalier du Mége, che erano luoghi di Seppoltura.
Poi vengano i Cromlechs*, 3 o 4 pietre in terra, alto di 2 o 3 piedi,
sostenendo una grande grossa pietra, come tavola, un poco
inclinata da una parte, detto altra volta Druidical altars
(altari Druidici) per Umani Sacrificii. Sono molti anni
che Archaeologhi hanno fatto scavi, che provano, che erano
e sono tombe; qualche volta, sono dentro il detto cerchio, altra
volta erano coperto di terra, formando un Tumulus. Sono

* corrispondono ai Dolmens dei Francesi. In Inghilterra i più nota-
bili sono in Kent e in Anglesea: in Francia a Saumur sur la Loire.
J'ai lu, dans je ne sais quel auteur, qu'on a trouvé des Cromlechs en
Caboul. Indostan

2/ trovato dentro osse humane, osse di Cavallo e di toppi‡:
poi in Islanda e Scozzia, Tumuli di Pietre+ sciolti, gittate dal
mare, equalmente tombe. Mia Provincia o shire, Dorsetshire,
natale, sosteneva i più grandi Conflitti trai Celti o an-
tichi Britannichi, e i Romani; non lontano di Waymouth
mia città natale, è una stendissima pianura, coperta
di Tumuli, là stanno insieme i Tumuli Celtici e i
Tumuli Romani; la maniera di seppoltura e gli ogetti
trovatovi, solo distinguano tra loro. Nei Celtici i corpi
sono alcune volte intieri, seppelliti in scavi (fosse) rettangolari,
doppiate di pietre un poco tagliate, coperte delle medessime;
* altre volte sono cremati, gli avanzi messi in vasi di
terra°, non cotta al fuoco, accompagnati di altri simili pezzi
di ossa formati col mano, a che uso chi sà? pezzi di Argilla
similmente lavorati, ogni oggetto disegnando un popolo
barbaro, con questo solo eccezione, certi grossi ghiandi di
vetro, fatto da popoli ben civilizati, venuti di certo col com-
mercio. Si vede in questa pianura, che le cose si facevano giusto;
quel civilizzato popolo Romano, non avevano tempo di seppelire
ben altrimenti, ma la terraglia era sempre cotta, con monete
con qualche ghiande di ~~oro~~ oro, o cimento coperto di oro.

+ chiamati Cairns
° La forme de ces vases est très simples  je ne dessine pas, les mêmes
se trouvent partout; en Irlande ils ont quelque ornamentation

Rarissimo (di ogni rarità) si rinvengano oggetti di Bronzo in queste tombe Celtiche. Per ottima fortuna, in una sua scava, mio Cugino Charles Warne ottenerva un pugnale di Bronzo magnifico. Anche adesso è tanto perfetto, che taglia le due parti; egli lo crede Fenicio, o può essere Greco: non si trovano mai Idoli. Molte seppolture sono riunite nello stesso Tumulus, il quale tiene grande circonferenza con proporzionate altezza; molte volte stanno i Ossi Marturati [?] tutti, senza fosse, dentro. Questi Tumuli sono formati di terra.

Ensuite parlons des Peulvans, que les Anglais appellent Obelisk stones, sont des Monolites ou pierres longues, érigées verticalement qui ont 8 ou 9 pieds de hauteur. On les croit également monumens funéraires. La grande, énorme, vaste collection, réunion, de ces pierres, c'est absolument une forêt, se trouve à Carnac, non loin de Rennes, ou de Nantes, dans La Basse Brétagne. Les Plans de tous ces monumens, qui ont une grande étendue, ont été relevés par Mons. Nau Architect de la Ville de Nantes. Les mêmes monumens se continuent jusque dans le Dept. Morbihan, très remarquable pour les Antiquités Celtiques. En tout autre lieu ces Peulvans se trouvent isolemment. La vaste réunion à Carnac, avec les Ors extraordinaires qu'on y trouva il y a 25 ans, m'ont toujours fait soupçonner que ce pourrait être un Mont. Phénicien

4. C'est peut-être ici le lieu de parler de notre fameux Stone-
henge en Wiltshire, non loin de la cité de Salisbury. Je ne
l'ai point classé avec les Cercles Druidics, car je ne puis que
l'attribuer aux Phéniciens, avec un autre Mont. non très loin,
dont je parlerai plus bas. Ce Stonehenge s'appelle ordinairement
Temple Druidic, c'est-à-dire Celtic. Il ne vaut pas la peine de
raconter ici toutes les Discussions que les Savants et les Ignorants
ont fait là-dessus. C'est une réunion en Ovale (d'un grand Dia-
mètre) de Pierres obéliscales, surmontées des Impostes se
joignant, c'est-à-dire se tenant en place, sur les pierres obé-
liscales, et pour être plus fermes, les impostes sont munies
de longs points, qui sont reçus dans des cavités correspon-
dantes, faites ou percées dans les pierres obéliscales; cela
fait un entablement, ou corniche tout autour. Toutes
les Impostes sont renversées à l'exception, si je me rappelle,
de 2 ou 3. Les pierres obeliscales sont en place. L'entrée est
composée de 2 pierres verticales et leur Imposte; très près
est un Cromlech. Un amateur, un humble individu,
a consacré sa vie à restorer ce monument sur carte,
quoique j'ai son livre je ne me rappelle pas trop son nom,
c'est peut-être Longman. Ce Mont. est placé sur une vaste
plaine avec nul objet pour comparaison ou pour mesure

5 / 184 de sorte qu'on est trompé rélatif à ses proportions,
je n'ose pas les hasarder, mais les pierres verticales
peuvent avoir 15 pieds de haute. Toutes les pierres ont été
rudement taillées. Elles sont de différentes formations géo-
logiques. il y en a de Bunterstein (grès Bigarré) de Grau-
stein, qui on ne trouve qu'à une distance énorme, et
comment qu'on ait jamais pu transporter pareils
blocs, qui peut dire? ils sont aussi étonnants que des
Pierres Egyptiennes. Ce Mont. tient beaucoup de rapports
avec les Monts. de Gozo, près Malte, une isle, publiés par
della Marmora, (non en vente) et par conséquent avec
Brandi en Malte, supposés de la même époque Phénicienne.
Stonehenge, restoré par Longman? donne tout-de-suite
l'idée de la première architecture Dorique.
Les deux opinions les mieux fondées sont, ou que ce Mont. était
pour culte ou pour assemblées publiques. On ne connait rien
de pareil pendant cette époque de grosses pierres.
En Irlande on a trouvé beaucoup de souterrains, qu'on
donne aux Celtes, avec raison ou non, je ne puis pas dire.
Ensuite vint leur Art Strategic qui était bien simple, mais
bien suffisant à leurs besoins. Ils faisaient une grande mon-
ticule, arrondie aux 4 coins, c'était solid, de terre, a pente au
dehors; sur le dessus, c'était un peu creux ou concave, la
hauteur pouvait avoir 50 pieds, il y avait d'autres points

6/ fortifiés même encore, comme redoutes et avant postes. une haut lieu ainsi fortifié existe à vieille Toulouse près Toulouse. Mons. Chev. du Mège l'a donné pour Romain il faut être bien hardi de raisonner avec lui, mais je ne puis que le croire Celt, parceque pareils existent en Irlande, avec les mêmes traditions y attachées. C'est le 24 Juin je crois qu'on y monte, on y fait des feux on danse autour &c.a Les Celtes n'ont rien édifié avec pierre en fait de fortification. Mons. Dupuy de Rhodes, départ. L'Aveiron, a trouvé certains points sur les rochers rudement fortifiés, ce qu'il croyait Celtiques, il avait ouvert 2 ou 300 Dolmens trouvant toujours les objets ignobles que j'ai énumérés p. 2

Actuellement il faut parler de certaines traces Celtiques, qu'on ne peut pas méconnaître. La civilisation ou la barbarie peut également abattre les Monuments debout, s'en servant comme carrière. (Près Alger en Afrique étaient autrefois 300 Dolmens. il me semble le lieu se nomme Charis y ou Charias. Les Arabs s'en sont servis, comme carrière, pour pierres à bâtir, mais les vestiges en restent. j'ai vu le resultat des fouilles faites par Mons. Berbrugger Bib. et Dir.r du Musée. Ce resultat était des petits vases grossiers, terre non cuite, armilles en Bronze en spiral, fibulae en bronze autres

objets ainsi piquants. de quelle époque croyez-vous ces Bronzes, lui dis-je? Les Celts savaient-ils les faire? "je ne puis vous dire" fut la réponse; mais son opinion était, relatif à ce vaste Nécropole Celtic, que c'était le lieu de sépulture des Gaulois dans les armées Romaines, mon cousin a trouvé cette opinion fort ingénieuse, mais qu'il fallait bien l'examiner.) Pour quitter cette longue parenthèse,

et retrouver mes traces celtiques en objets plus petits, que les grosses pierres debouts. Partout où ces gens à pierres ont habité, on trouve, de tems en tems, en bêchant, en cultivant la terre, certaines pierres portatives, maniables, pour la plus part de Silice ou de Grünstein, ou autres pierres analogues, les plus dures & difficiles à travailler, de forme et de grandeur différentes, d'un pied de longueur jusqu'à une pouce; des couteaux aussi de silice; à quoi servaient ces pierres qui sait? non seulement sont elles taillées, mais elles sont polies, sans être lustrées.+ les unes oblongues, les autres plus triangulaires. on pense qu'on s'en servait pour tuer les sacrifices, certainement on en faisait des hâches; on voit des grandes collections de ces objets dans le Musée, dans la collection Boucher de Perthes Abbeville, dans le Musée Amiens, dans le Musée Saumur; dans le Musée Bouillie, Clermont Ferrand; dans la ~~Musée~~ collection de Mons. M- (son nom m'échappe) Périgueux; son opinion est que ces Celtes s'en servaient

+ toujours convexes le dessus et le dessous.

8/ pour tout faire, pour culte, pour guerre, dans leurs habitations,
et cetera; il tenait toujours un petit, à côté, pour couper, ouvrir
les feuilles des nouveaux livres. Dans Antrim, Irlande, on trouve
des flèches de silice admirables. (plutôt dois-je dire des pointes de flèches)
Mons. Jouvenet de Bordeaux a publié, pour ses amis, un Mémoire
bien intéressant, avec une planche, contenant 13 figures d'objets
Celtiques, parmi ceux-là, un poignard comme celui de mon cousin, trouvé
à Fréjus dans le midi de la France.+ Mons. Jouvenet a découvert
que ces barbares taillaient ces durs pierres, l'une avec l'autre.
Ces Pierres se sont trouvées autour un tumulus dans un lieu
entre la Belgique et la Hollande; j'ai un Mem. là-dessus, par je
ne me rappelle qui. Ces mêmes Pierres se sont trouvées autour
un Tumulus, sur les côtes du Maroc, Afrique. Vide The Landscape annual for Portugal.
Il paraît que ce genre de pierres sont connues à bien des peuples
barbares, ou demi-civilisés. Ces pierres se trouvent du Japon
(via Asie Septrionale) jusqu'au Nord de l'Europe, voyez le Musée de
Leyden en Hollande. On les trouve magnifiques en Mexique, voyez
Musée des Antiques Florence, & un Musée particulier près Heidelberg.
Parmi ces peuples à pierres, on n'a jamais trouvé ni Idole, ni inscriptions, ni lettres. Il paraît qu'à cette époque, ils faisaient des
monnaies en bronze, en argent, & en or; bien mal, cela est certain
ce sont des misères, quelque fois le derrière d'une tête, quelquefois
le front, puis un autre une moitié de visage. Avec tout cela,
on voit toujours le type grecque, venu du Commerce, comme
le prouve cet excellent Archéologue, feu Sir William Betham
de Dublin. Nos Antiquaires distinguent cette époque de pierre

+ les autres sont en pierres

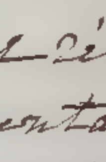
de celle de Bronze qui succédait, ainsi appelée, parceque alors on trouve parmi ces Celts, des objets en Bronze, Armilles, fibules, et des haches de différentes formes, à lesquelles on applique par excellence, le nom de Celts. Reste à savoir si ces Celts peuple fabriquaient ces objets, ou s'ils les recevaient des Romains, parceque, ces mêmes haches en Bronze, se trouvent dans les traces des Romains; il y a une grande collection de ces objets, dans le Musée d'Amiens, trouvés dans l'ancien acropole de cette ville, habitée par les Romains.

Maintenant je passe à une autre branche des Celts. Higgins (anglais) a publié un 4to un bon ouvrage, avec Planches, surtout de Carnac, et qu'on doit pouvoir trouver chez les Bouquinistes de Paris. Il est d'opinion, qu'il y avait deux irruptions ou migration des Celts, une ~~de~~ au Nord, l'autre ~~de~~ au Sud. Je passai un hiver à Toulouse, capitale de la haute Garonne, exprès pour lire dans la Bibliotèque, et pour faire la connaissance de ce fameux Archéologue Le Chevalier du Mège, Directeur de leur célèbre Musée, qui a fait des recherches les plus étendues, sur toutes ~~les~~ les branches archéologiques de l'époque Celtique jusqu'au moyen âge, pour un énorme ouvrage, qu'il publie

/ sur l'ancien Languedoc, par souscription 120 f.rs chose
qu'on n'aime pas en France, mais qui réussit parfaitement
en Angleterre, où la liste aurait été bientôt remplie; mais
à Toulouse, cela traîne depuis dix années, et peut-être
ne sera-t-il jamais publié, au moins du tems de l'auteur;
les planches sont admirablement faites, de sa propre
main, principalement pour illustrer le Musée. Il a
publié un tas d'ouvrages, de Mém.res &c. dont le plus
remarquable est son histoire des Volsces Tectosages, ou
république principal Gaulois (Celt.) de ces lieux. C'est vrai,
qu'on trouve les traces des Celts à pierres, mais les Tectosages
étaient civilisés, faisant des excursions ou irruptions en
Grèce; de là ils passèrent en Asie Mineure, fondèrent, ou
plutôt colonisèrent ce pays, aux habitants duquel St. Paul
addressa son épitre aux Galates, le Grec, dit-il M.r du Mège,
de Gaulois. Il avait appris de quelque voyageur, que, dans
ces régions, on voyait un temple Druidic ou Celtic; il avait

envoyer, sur les lieux, pour examiner cela, pour en donner
notice dans son ouvrage. Ce n'est pas la seule irruption
des Gaulois en Grèce. Il y a quelque auteur Français, qui
a traitté cette matière tout au long; serait-il Mr. Thiers?
Depuis 30 ans, il est reconnu à Rome, que la fameuse
statue appellée le Gladiator Mourant, représente un
hérault Gaulois, & ce tout fameux monument est du ciseau
Grec. Cette statue a la torque Gauloise au Col. Est-il possible
que ces Gaulois aient passé par Frioul? en même temps
que Sir William Betham a énoncé son opinion sur le type
Grecque des Monnaies Celto-Britanno et Celto-Normanno,
le fameux Numismate, Polonais réfugié à Bruxelles, pub-
lia son opinion sur l'origine Grecque des monnaies
Gauloises, venue de leurs irruptions en Grèce. Les savans
ne s'étaient jamais vus, ni leurs ouvrages. Il n'est pas
nécessaire d'observer que le peuple qui pouvait faire de telles
excursions ne pouvaient pas être dans la barbarie. Les
Ors d'un travail exquis, torques, armilles, fibules, les Bagues,
reconnus Gaulois, ne pouvaient qu'appartenir à un peuple
hautement civilizé. Ils sont originaux; ni l'Egypte, ni l'Etrurie
ni la Grèce, ni Rome, ni Irlande, n'a rien donné de pareil.
Ils sont dans la caisse de la municipalité, travaillés autour

\+ Lelewel: son livre est épuisé, comme les Tectosages de Du Mège

d'un fil-de-fer, tellement bien préparé qu'il n'a pas donné le moindre rouille. On les trouva faisant le chemin de fer, et avec tout le zèle et toutes les précautions de Mr. de Bellhomme muni d'un ordre du Gouvernement, on a perdu la moitié, qui était volée. Il est membre de la Société Archaeologique & a publié ces précieux objets. Mons. Barry Prof. d'histoire ancienne, de la Faculté de Toulouse, a une belle collection Celtique et Romaine, la première fut trouvée dans les Basses Alpes, et consiste en bronze d'un excellent travail, torques, colliers à pendents en forme de glands, Armillae et bien d'autres objets, il les regarde comme faits proprement par les Celts. J'ai parlé d'une fortification à vieille Toulouse. Là dans un champ, on trouve, journellement, des monnaies Gauloises, Celtibériennes, de la Grèce propre & Romaines. Les Gauloises sont de forme rectangulaire  un peu convexe ou concave selon qu'on les tourne, elles sont assez bien frappées, en relief sont des haches et des instrumens de sacrifice; elles sont en argent, la fameuse monnaie d'Athène avec la Chouette est assez commune. Le savant Archaeologue Montaigu qui Mas! perdit sa Tête sur l'Echafaud révolutionaire, pense que ces monnaies Gauloises représentaient leur Bouclier voyez Trans: de l'Academie. Tandis que nous

13) sommes sur les Métaux précieux, du siège de Rome, que les
Tectosages dépouillèrent le Temple d'Apollon, retournèrent
avec des dépouilles énormes d'or et argent, qu'ils sacrifièrent
dans un Lac Sacré, que la Tradition désigne sous la Cathédrale,
mais qu'on n'a pas trouvé. Il faut croire que le Culte des Celts
au commencement était plus pur qu'à la fin de leur carrière.
Je crois qu'ils ne gagnèrent pas, par leur contact avec les Romains.
Ils ont un peu adopté les idées religieuses de Rome, on trouve
le long des Pyrénées, dans la ligne de Toulouse, un nombre de
petits autels, espèce d'Ex Voto, hauts d'un pied, large de 6 ou 7 p.+
ils sont dédiés aux Feuilles, aux fruits de Pin, aux Naïades, aux
nymphes, aux eaux, un à Jupiter Opt. ils sont de marbre, dans
le Musée Toulouse, mais beaucoup plus dans la collection du
Conservateur du Basilique de St. Bertrand de Comminges, au
pied des Pyrénées. De ces singuliers M. S. on apprend que ces
Celts faisaient des voeux aux Montagnes, aux Lacs, aux arbres,
et cetera. M. du Mège avait découvert une grotte, avec une
tablette taillée dans la roche, sur laquelle était niché une [collection] de ces
autels, qu'il voulait emporter pour le Musée, mais, comme
les pauvres gens du voisinage les regardaient comme sacrés, et
même y rendaient une espèce de Culte, il n'osa en sous-
traire qu'un, en secret, et cela même termina dans une
affaire très grave. Étant en Irlande, mes amis me menèrent
à ce qui s'appelle a Holy Well, un puits sacré, pour voir la super-

+ 6 ou 7 pouces

14/ -stition de la basse classe. Dans une eau la plus limpide je vois toute sorte de bouts-Riens, des chiffons, petits cailloux, des cent-éterni (far-things) petits morceaux de fer-blanc, mes amis ne surent pas, que c'était-là une superstition ou tradition Celtique, je n'en sais non plus avant de lire les D[?] ses Pictosages[?]. Encore étant à Madrid j'avais d'excellens amis, un Juge très riche, avec des domestiques de première classe. Un jour on me mits entre les mains (un petit oval, ainsi de brique très fine. Veuillez croire me disent-ils à l'ignorance de nos domestics, nous ne savions pas que pareils superstitions avaient lieu dans notre cuisine, nous avons découvert, que nos domestics attachent une grande valeur à ce morceau de Brique, on le croit un espèce de charme, on le jette dans le baril d'eau, pour la purifier, la rendre saine. Je suis sûre que cela est encore un vestige Celtic. L'opinion reçue dans les Pyrénées relatif à ces autels, c'est qu'ils soient celtics sur le stile et l'usage Romain, cela est bien singulier. Toutes les lettres, quelquefois caractères très beaux, sont Latines, la forme toujours à peu près la même, bon Romaine jamais idols, certainement j'aurais cru le vice-versa, que les Romains avaient adopté quelques croyances celtiques. Les écrits de Mr du Mège avait éveillé la curiosité des Académiciens. L'Académie offrit une médaille d'or, à qui donnerait le meilleur Mem. sur les Celts avant la conquête (Romaine) Dans un an, arrive un Mr. assez bien écrit, mais ne jettant nulle lumière nouvelle

---

x ces pauvres gens jettèrent ces choses avec certaines paroles, puis, se mettaient à genoux pour faire 2 ou 3 fois le tour des Puits.

15 sur la matière en question. L'acad: fit ses observations, & renvoya
le Mr. L'année suivante, arriva un Mr.; on reconnut de suite le même
auteur, qui avait changé son style, son tout, mais il n'y avait aucune
nouvelle lumière. La 3ème année vint un Mr., traité avec le plus
profond savoir. Tous les Membres crièrent à leur ancien associé
Golbéry, alors conseiller à la Cour royale de Colmar; c'était lui même;
on lui envoya la Médaille d'or. Pour être sûre de son nom, j'ai
fait la revue de mon Portefeuille, le titre du Mem. était La Gaule
antérieure à Jules César. J'ai fait l'impossible pour l'obtenir en vain
il faut attendre jusqu'à ce que je sois quelque jour de ce côté là.
Je ne crois pas qu'il vous aidât le moins du monde dans vos re-
cherches. — Pendant que je suis à Toulouse, j'observerai que
Mons. Leymairie, Professeur de Minéralogie & de Géologie, a fait
les plus grandes recherches sur le Genre Nummulite, donnant
des coupes & des sections magnifiques, avec bien des savants traités,
mais qui ne sont pas publiés. Pour retourner seconde fois à
Clermont Ferrand, comme on trouve chez M. Bouillé, tout pour
illustrer l'Époque de pierres, avec son ouvrage sur
cette même époque, ainsi dans la superbe collection du Comte
de Léger (mort) on voyait des choses merveilleuses, de l'Époque
de Bronze, colliers, fibula, armilles, vases, épées, certains spirals,
tout de Bronze, admirable, avec de la Poterie noire, très fine
belle, bien brutie &c. si je n'avais pas été à Hallstadt, j'aurais dis-
puté l'origine de ces objets. Donc, Monsieur, en quel état étaient les
Celts ou Gaulois, dis-je, vos ancêtres? très civilisés, Madame.

Je mis cette même question à M. de Bretagne, Rec. Gén., le Puy en Velai non loin de Clermont; il était natif de ce coin de la France au N.° près d'Allemagne, "mes ancêtres et les vôtres, Madame, étaient je crois, des Barbares," me répondait-il. Pour retourner à Clermont, dans le cabinet du Prof.r Mathieu se trouve une bonne collection Celtique, bronze, épée &c. avec une empreinte pour frapper monnaie. Ces environs, après Toulouse, sont les plus intéressants connus dans les Annales Gaulois. Sur la Montagne applatie, Gergovia, à quelque distance de Clermont, il y avait de terribles conflicts entre les Gaulois & Jules César, qui manqua d'être fait prisonnier, et qui laissa son épée entre les mains de Vercingetorix, chef des armées combinées des républics Gaulois. Il n'y a pas un cabinet d'amateur à Clermont, qui ne possède pas un Vercingetorix, monnaie, & pas mal frappée, en lettres Latines. Avant de quitter Clermont je ne puis que parler de la beauté du Pays, & de toutes les Merveilles de la Nature, qui s'y trouvent. C'est une partie de l'ancien Auvergne si fameuse pour les Volcans éteints, & qui ont été si merveilleusement illustrés par Mons. Le Coq. & le dit Mons. Bouillet. Il possède des collections magnifiques en histoire naturelle. Les haches en Bronze, appelées par les Anglais Celts, se voyent dans le Musée jettées dans des Moules de Granite. Deux de ces haches existent dans l'Armeria Real, Madrid, provenant de la Gallicia; deux autres appartiennent aux frères Villa, trouvées non loin de Milan. Toutes les découvertes faites à Hallstadt in Salzkammergut, dites Celtiques, de 600 tombeaux, doivent être bien examinées avant de les prononcer Celtics. Le Major Franks de Gratz membre de la Soc.té

archéologique ou historique de la Styrie me donna notice d'une Brochure sur Hallstadt, intitulée, Die Gräber bei Hallstadt im Osterr. Salzkammergut, Linz 1848. Wimmer Jos. (Francisstad) Mais le Livre le plus merveilleux, est le M. Sr. de Ramsauer lui-même; chez lui se trouve aussi une collection magnifique de certains fossils, comme il en a fourni au Musée de la Socté Géologique de Vienne. Allez, examinez, examinez pour vous-même. De sorte que je ne dirai pas plus long. Une partie de ces objets ont du rapport avec les découvertes du Major Franks à Glockwitz. Avant de terminer je parlerai d'un Mont. fort singulier, que je signalai plus avant, en parlant de Stonehenge, qui n'est pas très loin de Cerne Abbas dans le Dorsetshire, mon département natal. Sur une Colline, mi-côte, coupé dans l'herbe, se trouve un monstre, vulgairement connu comme le Géant de Cerne Abbas; effectivement, cela a la forme d'un homme avec un gros Bâton. Il n'y a une âme à C.A. qui ne connait pas le Géant; quand quelqu'un arrive, les postillons, les conducteurs, ils vétérins, portent son attention à cet objet, qu'on discerne de très loin. Nous sommes là sur des puissants dépôts de craie recouverte d'un petit gazon admirable, fraîche et fragrante, qui plait tant à nos célèbres moutons; on a élevé le gazon pour couper la forme de ce géant, de sorte que c'est un vrai (Intaglio) dans le gazon, donnant le Géant, tout en blanc, sur la craie. La municipalité tous les ans le fait nettoyer, pour le tenir propre et dans la forme originale. Comme notre Clergé le pense un devoir

18/ de déraciner toute idée superstitieuse de l'Esprit du vulgaire, les
anciens usages ont disparu. Il n'en reste que peu; mais les dis-
cussions que les savants ont faits là-dessus, rempliraient
un volume. Mr. Sidenham, bon archéologue, ami de mon cousin
se mit dans la tête d'en relever les plans, puis, tranquillement
chez lui, il les a réduits, cela donc présente un Hercule Farnèse!!
Actuellement, je vous prie, de ne pas chercher, pour éclaircir
les affaires Celts, ni Celtibériens, par moyens des anciens
auteurs Espagnols, ni Anglais; toutes les Essais des premiers
sont mal faites & infidèles. Vous ne pouvez vous fier qu'aux archives,
les couvents & les Bibliothèques de la Catalonia, Aragon, Barcelone
Valencia del Cid. Nos vieux auteurs allaient sans compas & sans
guides, suivant les caprices de leurs imaginations. Vous avez
un bien bon guide dans votre Pritchard, qui a profondé-
ment investigué et éclairci non seulement ce qui regarde
la race humaine, mais tout corps organisé. Il a publié
deux ouvrages, assez étendus, sans être coûteux, prix peut-être
7 ou 8 florins, un type et papier fort bon sans luxe pour être
à la portée de tout le monde. Le but de tous ses écrits
est de combattre le Matérialisme, les disciples de Voltaire.

Ces 2 ouvrages ont des Titres tellement semblables, que moi qui ne sais jamais le titre de ce que je lis (au moins au juste) je n'ose pas vous dire le titre de celui que je possède, dans lequel nous avons la preuve que la race humaine commence de 2 Parents & d'un centre commun, ainsi de suite de tous les autres corps, puis vient la Dispersion, la variation des Langues, qu'un peuple ne peut pas créer sa Langue. Donc, si le Sceptic ne peut pas nier la force de ses arguments, il est obligé de reconnaître l'autorité du Genèse. Vient ensuite, la division* des familles et des Langues. & 2° J'observe encore, pour ne pas faire de Théologie, il n'y a aucune mention de la Bible dans mon ouvrage, beaucoup moins des discussions religieuses. Il faut battre le Sceptic sur son propre terrain, et ne pas jeter des Perles devant lui. Ces 2 ouvrages portent des titres dans ce genre, L'histoire Physique de L'homme, L'histoire Naturelle de l'homme ou de la race humaine. Dans tous les cas, demandez l'ouvrage de ces deux qui vous aidera le mieux dans vos recherches Ethnographiques, Mais je serais fâchée que vous les reçussiez de la main d'un Traducteur. Mais il serait plus sage de commencer immédiatement avec son petit livre, 7 shillings, 3½ florins, sur Les Celts. Si c'est L'origine des Celts ou L'histoire des Celts, je ne puis pas dire, mais en demandant Les Celts de Prit

20/. chard, 7 shillings, vous ne pouvez pas manquer le livre que je désigne. Avant même de demander les autres, il serait bon de demander, s'il ait rien publié depuis, qui pût mieux vous aider. Je ne suis rien de ce qui se passe dans mon pays depuis 6 ans.

Sur le pays de Galles, il faut observer qu'il y existe une Société littéraire pour la cultivation & la conservation de son antique langue & musique. Si mon cousin n'avait pas été en zéro depuis 2 ans, il vous aurait mis au courant de tout ce qui aurait pu vous servir, mais il ne peut m'écrire que quelques lignes peut-être deux fois par an. La goutte attaque ses yeux. Avec l'Ecosse je n'ai aucune rélation, mais il y a de bons Archaeologues dans ce pays. Il y a certainement quelque société Celtique dans la basse Bretagne, Armorica.

Comme j'ai été 3 fois en Irlande, j'ai eu assez de rélations avec ce pays, notamment avec son plus grand Archaeologue Sir William Betham, qui a tant écrit pour illustrer les antiquités. Ses ouvrages certainement ne sont pas traduits, et sont assez dispendieux, je doute qu'ils puissent vous aider du côté ethnografie en même temps qu'il y a un tas de matières extraordinairement intéressantes, pour qui veut connaître les Celts et leur origine commune. On y trouve les mêmes monuments en pierres, et les mêmes pierres, ustensils, des mêmes substances, telles que silex, grünsteen, ou jaspes & les mêmes Tumulis, mêmes fortifications de terre, comme à Vieille Toulouse, mais tous sont d'accord que

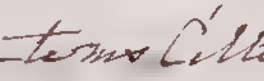
21/ Ces idées ont été apparemment importées par les Phéniciens, qui laissèrent bien des traces de leur civilisation et de leur colonisation. On trouve des petits bronzes pareils à ceux qu'on trouve en Etrurie, surtout des ornements d'or, qui doivent leur conservation aux Tourbières, dont la plus belle collection se voit à St. Petersbourg, dans le Cab: du Grand Duc Michel, au moins 1840. Un de ces ornements le plus remarquable est un pectoral, ou espèce de croissant, qui est parfaitement dans le genre de ces croissants de poitrine qu'on trouve sur les caisses mortuaires des Mommies. On le croit vulgairement le Pectoral du Grand Prêtre Druidic. Sir W. Betham voulut que ce fut un ornement pour le front d'un casque.

Bien des pierres sont trouées, puis on le croit un devoir, un mérite de passer des choses par travers, puis un devoir et mérite de se faire passage entre quelque petite ouverture entre deux grosses pierres. Toutes ces superstitions sont attribuées aux Phéniciens, mais la plus grande preuve est dans les lieux nombreux portant des noms en combinaison avec Bel ou des superstitions attachées au feu; ce n'est pas simplement d'allumer les feux le 24 Juin, mais en bien d'autres occasions et toutes les cérémonies personnelles qui y ont lieu. On saute par dessus, on fait 2 feux, on passe les enfans entre les deux &c. Il est bon ici de donner l'adresse d'un ouvrage que le Major Frank me recommanda. Description des Tombeaux de Bel-air près Cheseaux sur Lausanne. Lausanne 1841 4to. Marc Ducloux.

Y a-t-il ici la même vénération ou superstition pour le Mistel-toe les Anglais, Gui en Français, comme chez nous & chez eux qui croît, Parasite, sur les vieux Pommiers? J. César nous dit que les Druides le cueillirent avec une serpe d'or.

Je vais parler d'un monument bien remarquable à New Grange, county Antrim (ce me semble) attribué aux Féniciens; c'est d'un vaste tumulus, couvert de terre on l'a ouvert, sur son cîme arrondi, on trouva une monnaie de Valentinien, comment qu'elle vint là, qui sait? ce n'était pas difficile de trouver l'entrée qui était formée par un Corridor de pierres grosses, un peu accommodées du ciseau, verticales; une superposition de pareilles pierres, se tenant sur les autres, comme toit; en entrant on trouva une espèce de Dome fait de cette manière; un amas de pierres rudement taillées (en avant j'ai mal écrit tailler) & placées l'une sur l'autre, chacune dépassant l'autre jusqu'à ce qu'on arriva à un si petit diamètre qu'on couvrit l'ouverture d'une seule pierre; il n'y entre aucune espèce de ciment; En face l'entrée à l'autre extrémité, taillée dans le Roc est une gradine rectangulaire, d'un pied de haut, & chaque côté un petit bassin, isolé, également taillé dans le roc; on a pu voir quelques ornements en Spirale. Della Marmora dans les plans de Gozo, fait mention de New Grange, pour sa ressemblance avec les Mon^ts Féniciens de cette isle.

L'Irlande, les aborigènes & tout ce qui la regarde a isolé

23/ discussions sans fin. Il est plus que sûr, qu'elle se vante à juste
titre de son ancienne civilisation, bien au delà de [celle de] sa zone voisine
et bien avant, des tems très reculés on trouve grands travaux de Justice,
et lois très sages et excellentes dans son ancienne langue.
Mr. Abel, homme très intelligent, sans être un savant, très
patriote pour son pays, en cherchant des antiquités, a cru
trouver sur des pierres celtiques, des signes qui puissent se
rapporter à une langue. Il demande toujours aux Paysans,
de lui chercher des pierres qui ont reçu des coups de sabre. Les
signes (ou caractères?) il a fait soigneusement copier. Il en
tient un grand Atlas, comme c'est 20 ans, que je ne l'ai point vu,
je n'en sais pas le résultat de ses travaux. Puis, vient un caractère
reconnu de tous, ce sont les Oghams, qui sont, tant soit peu,
dans le genre des Cunéiformes; ces caractères sont en barres)
transversales: ainsi  Il y a une fameuse inscription
lapidaire, je ne me rappelle où, ~~la~~ c'est reconnu de tout une In-
illisible, et rapportée au tems Celtic. Puis vient une ancienne
langue de la Sanscrite, un peu idéographique; il y a quelques signes
ou hiéroglifs, connus; s'en suit, l'ancienne langue, parlée jusqu'à
ces jours, avec quelque peu de changement. Le peuple est
tellement affectionné à cette langue, que nos missionnaires,
pour parvenir à leur cœur, sont obligés d'apprendre cette
langue, et de s'en servir pour l'imprimerie. Si j'étais en An-

24/ gleterre je pourrais puiser tout ce que je voudrais à cette source; mais il faut penser, que nos missionnaires ne sont pas archaeologues, quoique hommes avec de l'instruction générale. Vous pouvez vous adresser, en mon nom, à mon amie, Miss Nicola Betham, fille du feu Chevalier W. Betham

Martello Cottage
Ballybrack
Killiney
Co: Dublin

{ telle est l'adresse de sa lettre 26 Mai 1856 }

Elle pourrait vous mettre en relation avec quelq. savants, que peut vous servir. Mieux encore, vous adressez au Card. Wiseman qui connait bien la valeur des études ethnographiques.

Même on a voulu qu'il y eût des relations entre l'Irlandais et l'ancien Persan, Pâli ou Pehlevi. Toutes ces idées traditionelles des feus savants, & les superstitions du peuple, ne peuvent que vous frapper, elles sont bien loin à établir une haute antiquité. Il y a un ~~ta~~ tas d'érudition parsé et parla dans les Irish Transactions, difficile à avoir contenu. Le Colonel Vallancey était un bon archaeologue pour son tems, et avait beaucoup écrit. Le collectanea un gros in 8vo pourrait vous être utile, quoique il fut Etymologist; n'importe, vous trouverez des paroles, des phrases, anciennes Irlandaises des comparaisons &c., avec des Marches

25/ figurant Lames en Bronze &c; ce livre est tellement recherché, qu'on le trouve difficilement en Irlande, et en Angleterre: jamais ai-je pu me le procurer, vous le trouverez plutôt en France ou en Italie.
Les Celts Irlandais étaient tellement accomplis, qu'on les a quelquefois crus plus près des Cts Français, que des Cts Anglais. Pour n'oublier rien que je connais en Irlande, il faut faire mention des Round Towers, Tours rondes, ces monuments singuliers ont donné lieu à des volumes de discussions, sans pouvoir jusqu'ici rien décider sur leur origine. Elles ne sont pas rares. Ce sont des Tours cylindriques, de très bonne maçonnerie, en pierres taillées, hauteur, quelquefois 90 pieds, leur Diamètre un peu plus grand du bas, que du haut, se terminant en Dôme: pour donner une idée de la proportion de ce Diam: comme mon nom n'est pas attaché à ces notes, il n'est pas mal d'observer que parmi autres conjectures, les uns y rapportent un Celte Phallie, très mal fondé probablement; les autres les croyent du moyen âge, ecclésiastiques; les autres leur attribuent une origine Phénicienne. Sir W. Betham faisait des fouilles, trouva des Os humaines, les prononça tombeaux. Elles sont vides, avec marques de divisions en étages; une entrée peut-être 15 pieds de la terre. Là elles restent, des siècles des siècles, en parfaite conservation, sans aucune réparation. Le peuple les regarde comme monuments sacrés; nulle Insc.

26/ J'aurais dû avoir dit que Sir R. B. a soutenu de pouvoir lire l'Étrusque par moyen de la langue irlandaise; il est allé pour cela à Florence, où il fut reçu avec toute honneur; les uns croient qu'il a réussi parfaitement, les autres, et parmi eux, le Dr. Wiseman, s'opposaient vivement à ses idées. — Pendant que j'étais sur les Celtes anglais, j'aurais dû mentionner un charmant vestige, dit Higgins, de notre ancienne religion. Le 1er May les enfans font une espèce de procession avec un long bâton, attaché auquel sont des cercles de bois, à distance en distance; le tout haut de 8 ou 9 pieds, est entièrement couvert de mousses et de fleurs sauvages. On a une tambourine et une sonnette, pour éveiller l'atten l'attention des passans et de ceux qui sont à la croisée on sollicite mo-

I Celti
ed il Piemonte e [illegible]
L'Abbate - Prof.r [illegible]
[illegible]

: destement un cadeau de tous. Cela s'appelle le Maypole, on le commence à l'aube la veille; pour midi, la cérémonie est terminée.
Le Chev. Gen.l de la Marmora, dans ses Antiquités de la Sardaigne, a figuré toute la coll.n Phénicienne au Musée de Cagliari, me désignant une idolette pareille, trouvée dans le Musée de Barcelone.

[illegible]

Fasc. 5 (carte 197 a 203) 505

4 Lettere varie del sec. XIX originali.

Padova 1837 – Gio Antonio Galvani all'ab. Giuseppe Onorio Marzuttini

Vicenza 1833 – Bicego al prof. Giuseppe Gratognini –

——— G. A. Moschini a D.n Basilio cano. Mesaglio.

——— 1833 – Bellio al sig. Martelli.

Preg.mo Prof.re

Approfittando di quell'amicizia di cui Ella si è sempre mostrato meco generoso, oso interessarla a volermi procurare l'onore dell'aggregazione alla Rispettabile Accademia Aquileiese in Udine della quale mi glorierei d'appartenere.

Ecco i titoli miei

Laureato in Medicina in Padova nel 1810 fui primo Medico assistente nel Civile Spedale, poscia Medico straordinario nell'Ospitale Militare di Padova, e finalmente Ripetitore alla Cattedra di Materia Medica nell'Università.

Nel 1815 formai parte d'una Commissione dallo stesso Governo istituita per la visita degli Stabilimenti di Pubblica Beneficenza esistenti nelle Provincie Venete, onde riconoscere lo stato dei medesimi, e proporre quelle provvidenze che fossero state riconosciute opportune e del caso.

Dal 1816 al 1830 fui aggiunto alla Segreteria della Sezione Centrale di Padova del Ces. R. Istituto di Scienze, Lettere, ed Arti.

Dal 1817 a questa parte copro il posto di Cancelliere nell'I. R. Università di Padova, e di Segretario del Senato Accademico.

Appartengo qual Socio all'Ateneo di Treviso, all'Accademia dei Concordi di Rovigo, ed all'Ateneo di Venezia.

Negri

Nesfi impieghi da me sostenuti riportai onorifiche attestazioni di pubblico aggradimento.

Pubblicai colle stampe

La Biografia di Pietro Dr Dall'Osta fu Prof.r di Medicina Teorica nell'Università di Padova

un Epistolario per Nozze Spongia-Buono colla quale fu compresi i principali doveri d'una sposa

varie Poesie per Laure e Nozze ecc.

Lettera agli Studenti dell'Università

Una epistola a Mons.r Cappellari nell'occasione che si trasferiva alla sua sede Episcopale in Vicenza con la Biografia di detto Prelato

Una Memoria sulla carità di Mons.r Nicolò Antonio Giustiniani fu Vescovo di Torcello, Verona, e Padova.

Una Memoria sulla vita e sugli scritti del Dr Salvatore Mandruzzato fu Prof.r di Chimica Farmaceutica in Padova

Alcuni cenni sulle gloriose gesta di Marcantonio Giustiniani fu Principe di Venezia dal 1684 al 1688.

Quest'ultimo scritto è appena compiuto ed è ancora inedito.

Non mi è dato di poterle inviare copia d'ogni mia cosa,

perchè ne sono io stesso rimasto privo, d'ottenere che rimetta un esemplare che vorrà Ella presentare a mio nome a quell' Accademia.

I miei titoli e meriti sono pochi, il conosco, ma alla deficienza suppliscano la bontà, la generosità, e la cortesia degli Accademici che col di Lei valido mezzo imploro favore.

Perdoni la mia arditezza, faccia buon viaggio, mi continui la di Lei preziosa amicizia, e mi creda quale mi segno

Di Lei

Padova l. 6 7bre 1837

Dev.mo Obb.mo Servitore
ed amico sincero
Gio. Antonio Galvani

Al Chiarissimo ed Egregio Sig.re
Il Sig. Prof. Ab. Giuseppe Onorio
Marzuttini
Padova

Caro il mio Gratognini

La carissima V.ra dei 2 corrente viepiù mi accese del desiderio, che ho di rivedervi cogli
altri amici nelle pp. ll. Fatte di Prugna. Non sono per altro senza il timore, che me lo im=
pedisca questa mia perpetua infreddatura, che persiste ostinata anco volgendo i benefici
influssi della stagione, che va ogni dì più rendendosi [illegible] dolce. Avrei per somma gra=
zia, se il nostro incomparabile Spiritij volesse prescrivermi un metodo curativo tanto
per guarire, quanto per preservarmi quanto ch'io tolti da questo incomodo, che mi
va unitamente al peso degli anni logorando la vita. Caro Amico, ricordatelo a mio no=
me, e pregatelo di questo caritatevole uff.zio che certo con maggior sicurezza attenderei
io non potrei da veruno di questi nostri medici.

Quanto all'importo delle poesie Capparozzo, già voi sapete che la carta d'invito
portava Austr. 2. per tomo, e quindi 6. per tutta l'opera. Quindi l'Egregio
Zambello, che riceverà direttamente a voi deve Austr. 12. che unite alle vostre
6. formano 18. che ritenete voi per mio conto.

Sembra poi a me pur misterioso l'affare della Sig.ra Elena, tanto s'ella dice di
avervi scritto, e non lo ha di fatto, quanto se avendovi realmente scritto, nulla lette=
ra a voi ne pervenne. Già sappiamo essere un mistero impenetrabile il cuore dell'
uomo, e specialmente quello del sesso più debole, ovvero (per non esporre a nuovi
rimbrotti della Madre Badessa il povero Fra Bartolomeo) del sesso gentile. Forse l'
Autor benemerito del nuovo Dizionario la saprà anco in questo proposito più lungo
di noi, e quindi vi rimetto ai di lui saggi commenti:

Godo, che tutti stiate bene, e vi prego di ricordarmi con vera divozione, ed affetto
a tutti, cominciando dal Sig.r Co: vostro degn.mo Direttore. Lo stesso fate cogli altri amici,
il Chirurgo Pagani, Bianchi, Tomba etc. etc. etc. Al mio Zanuzzi poi mi raccoman=
do, perchè baci per me la mano a quell'incomparabile Monsignore, e mi raccoman=
di alle orazioni delle Sante sue Monachelle, ch'io pregherò per esse, perchè tutte
in santa pace bene profittino delle amorevoli ammonizioni del loro buon Confessore,
meritando quanto altri mai che se ne conservi la buona salute, e il buon umore.

Dite a Sarandello, ch'io m'ebbi la sua carissima lettera, e lo ringrazio della
buona memoria. Ditegli inoltre, che s'egli avesse in pronto un buono, e bello cavallo,
che servir deve per un regalo, ne dica a voi i connotati, e il prezzo, che avrò di tutto
sapere. Esso deve servir per una Timonella, far sa oltre 240. miglia tutte di se=
guito, e quello, aver il tempo in bello, ed esser non meno buono al servizio, che bello
all'aspetto. Mi raccomando. Addio, il mio caro Gratognini, ricordatemi caramente alla Fami=
glia Fabbri, ed abbiatemi sempre anco colla tosse, e col catarro

Vicenza 8. Marzo 1833.

Il vostro Bicego

Bicego

1833

Al Chiarissimo Signore
il Sig.r D.r Giuseppe Professor Grotognini

Udine

Mio padrone e amico

[illegible]

Di Casa [illegible]

Finalmente ò letto, e molto volentieri, la
Memoria del suo amico Lirone, sentitissima di
patrio affetto, e accennante già ad accendere i studiosi
de' suoi concittadini a intraprendere a compilare
storie, fondate su basi solide e documenti
autentici. Il Lirone non la viene, e così dice
[illegible] trascurandosi ce [illegible] che ricorre ai dotti e
agli amici perchè gli assistano e succedano. Mancano
che questi [illegible] scritti [illegible].
Se nelle private biblioteche si avrà qualche
scritto che possa giovare [illegible] passo che non aggiun-
gerà mai a ciò che ne lasciavano pubblicato i
Fontanini, i Bertoli, i Rubeis ecc. Negli argo-
menti particolari che trattavano, vi è sempre qual-
che cosa da fare diligentemente, perchè [illegible] far
capo a questi tesori di erudizione. È vero che molte
pietre, che quelli furono monumenti parlanti, passa-
rono a decorare Musei stranieri; ma ormai non
vi è quasi scritta lapidaria che non siasi pubblicata

e corretta e con qualche illustrazione. Perciò con-
venendo spogliarne delle opportune notizie questi
volumi. Anche i pochi cenni che delle cose del
Friuli si leggono nei Classici omai ebbero qualche
illustrazione, e forse non sarà riuscito soprattutto i
libri, i quali non si pubblicarono in Germania, pieni
di ottime illustrazioni e [illegible]

Ella, in nome del Grande Ravani, si [illegible] delle
cose che scrissero i [illegible], ovvero le quali io le
posso dire qualche novità. Essi veramente [illegible]
[illegible] solo [illegible] del Friuli, [illegible]
[illegible] agli uomini illustri che ne diede
[illegible] Del [illegible] ed essi avea [illegible], e [illegible] che aveva
scritto, non [illegible] di carte, i
[illegible] qualche nome o poco più.
[illegible] che [illegible] essi lo abbia fatto
[illegible] per sollevarsi [illegible] di
[illegible]; ma, [illegible], già [illegible]
[illegible] mano nelle di [illegible]
[illegible] di questa [illegible], alle quali sono [illegible]
[illegible] Nicolai [illegible] [illegible] Da
Ruffiano [illegible] [illegible] M. An.

Sabellici libro/ De vetustate Aquilejae (ex Codice Synchrono, quem Bojani servavano), e scritto dallo stesso Evangeli, porzione di due libri aggiunti alla storia del suo tempo, dell'illustre Lionardo da Meninger da Cividale del Friuli.

Ecco quanto si dirla in tal proposito

Il suo amico e servo
G. A. Moschini

All'Ornatissimo
Signore D. Basilio canonico Messafia
S. R. M.

BCU ms ff 493/v

Sign. Martelli Stimat.^mo^

Esaminai eziandio coll'ajuto del Sign. Gamba il Cod. Ms. dell'Opera Specchio della Penitenza del Fiorentino Giacomo Passavanti, scritto ~~[illegible]~~ al principio del Sec. XV, o forse anche sul terminare del XIV. Si trovò scritto da mano toscana corrispondente al testo stampato, e talvolta con qualche lezione migliore; cosicchè può calcolarsi di buona dettatura. Restio dal fissare prezzo, trattandosi di Lei, le dirò, che venditore e compratore potrebbero essere contenti di Austr. f 18. —
Riguardo al Cesare, essendo del Sec. XV, e non intero, nè portando variazioni nel testo è di pochissima, e forse nessuna importanza.
Ecco soddisfatto a' suoi desideri, assicurandola della distinta mia estimazione

Il suo Gattino

10 Agosto 33.

P. S. Avverta, che dopo il Passavanti furono scritti i Vangeli, testo essi pure di lingua nostra, pubblicati già nel Sec. XV, e (supposti inediti) riprodotti dal bravissimo nostro Cigogna nell'incontro in cui Monsign. Grasser entrò alla Sede Vescovile di Treviso.

Bettio

B.U. ms [illegible] 493/II

317 1

Cas.° di Porpetto
8. feb.° 1832

Molto più poveri de' precedenti Ella troverà, mio gentilissimo Signor Professore, il quarto, quinto, e sesto fascicolo del mio catalogo che le trasmetto. La nostra Patria inghiottita da Venezia offre poca materia storica dopo il 1420. Eppure le successive guerre, e le invasioni Turche, e l'assedio famoso di Gradisca dovevano dar moto grande al Friuli. Forse poca fortuna ebb'io nel trovar documenti di quell'Epoche. Ella vi rimedierà, e il mio codice p. la consueta sua gentilezza ne avrà molto guadagno — Le inchiudo le due Austriache p. le meda-glie, e ne la ringrazio a mille doppi. Delle 550. e delle 200 poi che si sogliono vendere aspetterò ciò, ch'Ella me ne promette. Ed in fretta l'abbraccio cordialmente

C.f.

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33
Centimetres
Kodak Color Control Patches
© Kodak, 2007 TM: Kodak
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black